ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 19 Agosto 1910* MATTINO NUM. 229

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 80 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Intervista col ministro on. Sacchi
e con due funzionari delle ferrovie
su Bianchi, sui propositi del Governo e sulle denunzie di Trevisonno

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, ore 21.

Dunque sull'amministrazione delle ferrovie di Stato incombe fra le molte altre la sciagura di un direttore generale dimissionario? Sciagura sì, perchè io penso (e molti con me) che, a parte ogni giudizio sulla persona di cui si tratta, per una qualsiasi azienda, specie se di carattere industriale, sia sempre da preferirsi a un buon direttore che voglia andarsene, uno anche meno buono che abbia volontà di rimanere. Ma se ne vuole proprio andare il comm. Bianchi? Questa domanda sorge spontanea nell'animo di chi abbia seguito il corso delle notizie e delle smentite provocate da un articolo di «*Liberissima*» rivista politico umoristica, diretta dal socialista antibloccardo Ciccotti Junior. La domanda aveva già avuto la sua risposta in brevi comunicati a cui nulla mancava per essere considerati ufficiosi. Ma non era in ogni modo la risposta autentica, autorevole: bisognava salire alle fonti ed io ho pensato di andare ad esse quanto più mi fosse possibile. E, per non fare torto al virgiliano *ab Jove* ho rivolto la domanda al ministro on. Sacchi.

— No, — mi ha risposto il mio illustre interlocutore — no. Il comm. Bianchi non si è dimesso. La voce delle sue dimissioni è niente altro che una fiaba estiva.

La risposta non ammetteva replica. Allora pensai di volgere verso altri argomenti la prora del mio desiderio di sapere e chiesi all'on. Sacchi che cosa pensasse dell'intervista del prof. Trevisonno, pubblicata ieri sera dal *Corriere d'Italia* e che io mi feci un dovere di trasmettervi.

— Quell'intervista contiene indubbiamente molte esagerazioni insieme a qualche affermazione vera. Ma sopra tutto manca di logica. Non capisco come il professor Trevisonno dalla constatazione di alcune irregolarità derivi l'impossibilità per me di preparare un buon disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione ferroviaria. Egli afferma che io perdo tempo. Ma chi glie lo ha detto? Come può egli sapere a chi io domandi lumi e consigli? Che ne sa di ciò che io feci o penso? Del resto la critica *a priori*, di un progetto che nè egli nè altri conosce, contiene in sè medesima la prova di un preconcetto ostile determinato da ragioni che io ignoro ma che non hanno nulla a che fare col proposito di rivelare una verità o di formulare un sereno e ragionato giudizio.

— Dunque il progetto sarà realmente presentato alla ripresa dei lavori parlamentari?

— Sicuro che sarà presentato; ed allora soltanto si avrà il diritto di giudicarlo, non prima; se no davvero bisogna dire che si ha desiderio di perdere il tempo. D'altra parte l'intervistato del *Corriere d'Italia*, mentre sembra tormentato dal dubbio che io non riesca a presentare a novembre il disegno di legge, propone nientemeno che una inchiesta parlamentare. Sarebbe, secondo lui, il metodo migliore per far presto.

— E' una contraddizione.

— Evidentissima. Comunque, io chiedo di essere giudicato sui fatti e non sulle intenzioni, e nemmeno sul modo col quale intendo a questi arrivare. Se vi saranno abusi e irregolarità nel modo di funzionare dell'azienda, il modo sarà corretto o mutato. Ma, ripeto, ogni giudizio aprioristico è viziato nella sua origine e perciò merita di non essere tenuto in alcun conto.

— Credo però che la stampa e l'opinione pubblica non dovrebbero ostacolare il ministero nello studio del problema. Sono stati gli stessi ferrovieri, che nove mesi sono hanno dichiarato di non accettare le migliorie di paga a carico esclusivo dell'aumento di tariffe e di voler abbinata la questione del trattamento con quella dell'economia e delle riforme dell'azienda ferroviaria. Essi si trovano così nella direttiva del Governo e non è dalle loro fila che è uscita in questi giorni la proposta di scindere le migliorie dalle riforme, sopprimendo queste, rimandandole di là da venire. No, la tesi, che coordina il miglioramento degli stipendi con quello della amministrazione, è stata una conquista della democrazia e dopo essere stata affermata dalle organizzazioni stesse degli agenti dello Stato, non può essere cancellata di un tratto. Un cambiamento di tariffe ora non si saprebbe spiegare e non solo il personale, ma gli industriali e i commercianti, e quanti si interessano più direttamente delle ferrovie, dovrebbero aiutare il Governo sulla via che si è prefissa. Qualche tempo fa mi si è rimproverato di aver complicato il problema non ricorrendo subito all'aumento di tariffe che, gravando sui soli utenti di ferrovie, sarebbe preferibile ad un onere di tesoro che va sulle spalle di tutti. Certo, l'aumento di tariffe sembra una soluzione facile e comoda, ma potrei ricordare che quando, altre volte, fu proposto, dappertutto fu una vera insurrezione di proteste. Dovrebbero tutte le forze operanti del paese cospirare all'intento di cercare le economie e le riforme possibili nell'azienda ferroviaria. Il Governo si è impegnato a studiare, e studia attivamente; si attende ancora un po' ciò che umanamente non poteva essere fatto prima.

— Ma si sentiranno i soli alti funzionari delle ferrovie?

— Ho detto che sentirò anche gli altri e non mancherò di farlo a mano a mano che verrò svolgendo il mio programma di studi; non respingo nessun suggerimento; ben lieto ogni volta che nelle discussioni si esca dalle frasi fatte e dalle formule generiche per affermare e proporre qualche cosa di concreto: e mi auguro, non per me, ma per l'educazione politica del paese, una larga collaborazione positiva per risolvere il gravissimo problema.

Il ragionamento filava dritto come una spada. Io intesi di non dovere più abusare della cortesia del ministro e mi congedai ringraziando. Avevo udito il capo supremo, ma soltanto politico, di una grande amministrazione. Mi restava ora di sentire l'opinione di chi nell'amministrazione vive e ne segue, ora per ora, le pulsazioni, le incertezze del cammino, gli errori. Per ottenere ciò mi rivolsi ad un alto funzionario dell'azienda ferroviaria di Stato. Non ne dico il nome perchè non sono a ciò autorizzato.

— E delle dimissioni del comm. Bianchi? — domandai subito senza preamboli.

— Niente di vero. Il comm. Bianchi, stia sicuro, non se ne va.

— Ha letto l'intervista del professor Trevisonno?

— Sì, l'ho letta e, a parte le incongruenze nei riguardi dell'opera prossima e futura del ministro, e a parte anche qualche esagerazione evidente, bisogna purtroppo riconoscere che molte delle cose affermate in quella intervista rispondono al vero.

— Ma il male dove è dunque? e meglio dove è la causa di questo male?

— A mio avviso è nell'aver voluto tutto accentrare nei poteri e nella facoltà di una sola persona. Il comm. Bianchi tecnicamente è un grandissimo valore, ma, purtroppo, lo stesso non si può affermare per le sue qualità amministrative. Non lo si dire che cosa di farraginoso e di assurdo sia il nostro servizio di ragioneria e di contabilità. Lo stesso direttore generale, quando vuol capire qualche cosa del bilancio, deve farsene compilare uno per suo uso. L'altro è, per il meno..., incomprensibile!

— Dunque, tutti quegli sperperi, di cui parla il Trevisonno, sono veri?

— Per tre quarti, sì. Vuole qualche esempio? Si figuri che a Torino abbiamo tanto ferro sagomato da bastare per sessant'anni! Ma sa dirmi lei in che stato sarà ridotto tutto quel materiale a quell'epoca? E se dirmi se, dato il continuo trasformarsi della tecnica industriale, potrà, anche se ben conservato, il che non è possibile, servire a qualche cosa? Un altro esempio fra tanti. Su una linea ferroviaria centrale si consumano ogni anno migliaia e migliaia di torce a vento. A che servono? Un terzo appena per il servizio. Il resto per uso e consumo delle famiglie coloniche della plaga che la linea attraversa. Non c'è balletto campestre che non sia illuminato dalle torce a vento delle ferrovie dello Stato. Altro esempio: tempo fa un impiegato, credo un ispettore, si suicidò dopo avere consumato per proprio conto 80 mila lire, che costituivano il fondo di scorta per il servizio costruzioni. Il responsabile di fronte alla giustizia era lui, ma di fronte all'Amministrazione, no. Ebbene, si è stabilito di mettere senz'altro la partita nel conto profitti e perdite!

— E questo lo sa il direttore generale?

— Lo saprà certamente, ma come può fare a provvedere a tutto? Dovrebbe avere una mente più che straordinaria, e questo non sarebbe bastevole. L'accentramento è la rovina di questa azienda. Il Consiglio di Amministrazione non fa mai nulla, perchè nulla sa mai. Il direttore fa contemporaneamente cose che non dovrebbero essere fatte, e non ne fa una sola di quelle che a lui spetterebbero; donde il disordine, la confusione, l'ira di Dio.

— E di qui anche un accumularsi di spese, che si potrebbero evitare.

— Precisamente. Appena approvata la legge dei 900 milioni, si fecero spese pazze per utilità discutibili e comunque secondarie. Ora che occorrerebbe danaro per lavori più seri e più urgenti, il tesoro si nega a ogni ulteriore concessione di fondi, e non può fare altrimenti. Ma se anche lo potesse, io credo che una volontaria resistenza alle richieste sarebbe ragionevolissima di fronte ai risultati negativi di tanti e tutt'altro che lievi sacrifizi finanziari. Mi creda, tutto è da mutare!

In questo, io pensai, lasciando l'alto funzionario alle prese con un monte di fascicoli manoscritti, siamo tutti d'accordo. Il difficile è però sapere che cosa bisogna mutare.

Oramai ne sapevo abbastanza, ma mi pareva che qualche cosa ancora mi mancasse alla formulazione di un giudizio concreto, per quanto sintetico della situazione in cui versa una così importante e colossale Amministrazione di Stato. Mi interessava di conoscere il pensiero di qualche più umile funzionario, di quelli, la cui sincerità non ha freni nella dignità, anche soltanto decorativa, del grado, nel senso di doverosa solidarietà verso le parti dirigenti. Trovai il tramite e gli rivolsi le stesse domande che avevo rivolte ai suoi superiori gerarchici.

— Le dimissioni di Bianchi? — mi rispose: — Io non so se siano, questa volta, vere o no; ma nel caso non si tratterebbe che di una delle tante lettere di dimissioni, mandate al ministro dal direttore generale, e poi ritirate.

— E, perchè si dimette così di sovente?

— Perchè il ministro spessissimo, come nel caso di Pietrarsa, per ragioni politiche, annulla le deliberazioni prese dalla Direzione generale. Sono schiaffi morali, che il direttore riceve, e ai quali risponda mandando le proprie dimissioni.

— Ma non vi insiste?

— Oh, no.

— Ha letto l'intervista del professore Trevisonno?

— Sì, mi sembra che nel complesso l'intervistato, quanto alla confusione e agli sperperi, specialmente, sia perfettamente nel vero, ma non è soltanto nell'amministrazione che si commettono superfluità; si fanno inutili spese nello stesso disbrigo ordinario delle pratiche più regolari, si segue un metodo unicamente destinato a gonfiare ed imbrogliare le cose più semplici. Si deve fare un acquisto? Occorre la fattura in triplice copia, poi il mandato, la contabilizzazione, l'operazione di entrata e quella di uscita ed altre operazioni conseguenti per il reparto che riceve la fornitura, la quale in alcuni casi non rappresenta che il valore di qualche lira. E' necessario fare il collaudo di un lavoro che costerà un centinaio di lire? Ebbene, si distaccano due o tre ispettori, i quali, fra stipendi, spese di trasferta ed altro, vengono a costare il doppio del costo del lavoro da collaudare. C'è da fare un rimborso per una avaria toccata ad una merce in viaggio? Si tratta di un indennizzo di pochi soldi; ebbene, ciò nonostante, fra lettere, raccomandate, scritture richieste di mercuriali, avvisi, ecc., si viene a spendere non di rado dieci volte di più dell'ammontare dell'indennizzo richiesto. Se sapesse che cosa costa di lavoro, per esempio, una lettera di risposta del gabinetto del ministro, ne rimarrebbe stupito.

— Ma queste sono piccole cose...

— Già, ma il male è che di queste piccole cose ne accadono a migliaia ogni giorno, e, del resto, anche le grandi sono condotte con gli stessi criteri di speditezza e di semplicità. Io appartenevo alle ferrovie adriatiche, e so come e quanto si spendeva in carbone. Si consegnava uno *chèque* di vari milioni ad un impiegato di fiducia e lo si mandava in incognito alla Borsa di Londra, dove egli spiava il momento opportuno per l'acquisto al prezzo più conveniente. Erano sempre molte centinaia di migliaia di lire risparmiate. Ora si è impiantato un osservatorio di carbone a Cardiff, e si paga la merce sempre al prezzo più alto della giornata; ma in compenso si ha il vantaggio di avere un costoso ufficio permanente con quattro ingegneri quasi disoccupati nel paese di Galles.

— E la ragione di tutto ciò?

— Non è una sola, sono moltissime, ma la principale è il carattere soverchiamente burocratico voluto conferire all'amministrazione di un'azienda industriale. Manca la fiducia delle persone, il che genera per contro l'indebolimento del senso della responsabilità individuale. Invece per quel che riguarda la direzione suprema si è voluto accentrare tutto nei poteri di una sola persona tecnicamente ottima, ma amministrativamente nulla.

— Basta, basta, — interruppi, — ella non fa che ripetermi su per giù quanto in proposito mi è stato già detto da altri, e poi è bene trattenersi in tempo in certe chine verbali non sempre scevre da pericoli.

E ringraziando lasciai anche questo mio terzo interlocutore. Debbo concludere? Non lo credo necessario. Ciascuno potrà venire alla conclusione che crederà più razionale.

Il pensiero dell'on. Barzilai
sulla limitazione degli armamenti

Roma, 18, ore 21.

L'on. Barzilai, il quale come ricorderete fu uno dei pochissimi deputati repubblicani che votarono ultimamente le maggiori spese per l'esercito, scrive nella *Ragione* un articolo nel quale prende in esame l'idea attribuita a re Vittorio di limitare la potenzialità offensiva delle navi da guerra. Il deputato repubblicano di Roma così conclude il suo pregevole scritto:

«Non mi persuade dunque l'idea, e del resto se anche persuadesse me, non persuaderebbe l'Inghilterra e la sua emula Germania che hanno affermato la loro fede nei mostri marini, impostandone 19 l'una e 17 l'altra; cioè dunque con la migliore intenzione del mondo anche per questa via non si fa che menare il can per l'aja (sede delle conferenze internazionali). No no: io sono con Clemenceau e con Roosevelt, i quali pur vedono come tutti gli altri il dissesto economico degli armamenti reso sopportabile dal fatto che i paesi grandi e piccole fortezze, artiglierie e fucili ed armi dappertutto si fabbricano in casa, cosicchè una enorme popolazione vive nella fabbricazione di questi strumenti destinati ad uccidere. Io sono dell'opinione dei due grandi repubblicani quando dicono che l'armamento non è che l'espressione esterna dell'ingiustizia e del pericolo internazionale, se non si agisce su quelli invano si aspira di ridurre questo; onde, per chi ha senso di responsabilità e non chiude comodamente gli occhi alla realtà, due sole tendenze sono possibili nella questione degli armamenti; la tendenza espansionista imperialista che porta a moltiplicare l'ingiustizia, il pericolo, l'offesa e la tendenza strettamente difensiva della propria integrità territoriale delle proprie elementari ragioni geografiche, storiche ed economiche di esistenza nel mondo che misura le armi alla stregua delle necessità ineluttabili. E noi siamo contro tutti gli imperialismi per la difesa efficace sicura.

«Però la *Neue Freie Presse* ci ha assicurato in questi giorni che nessuno ci minaccia. Si poteva temere di una espansione austriaca nei Balcani prima della rigenerazione turca, ma ora? Come se l'affare della Bosnia Erzegovina non sia arrivato precisamente dopo la rigenerazione medesima. Soggiunge che il Governo di Vienna fa ogni sforzo per mostrare la sua benevolenza verso gli italiani dell'impero, e l'impaginatore ha messo del suo, non ne dubito, una postilla per avvertire il lettore che è pregato di non ridere.

«L'articolo è scritto a proposito di una gita che l'ottimo marchese di San Giuliano sta per fare al barone di Aerhenthal e poi anche a Sua Maestà l'imperatore ad Ischl. Come si vede, per mutare di ministri e Ministeri, le consuetudini deteriori della Consulta non mutano, a meno che stavolta non si volesse, in omaggio alla massima — patti chiari degli amici cari — domandare ad Aerhenthal notizia del perchè nell'ultimo colloquio della serie ha raccontato tante bubbole sulla Bosnia Erzegovina e sull'Università italiana al ministro Tittoni e a Francesco Giuseppe, se è sempre dell'opinione che l'Imperatore come il suo erede al trono debbono considerare sempre come mai avvenuta la famosa visita a Vienna».

Nel compleanno di Francesco Giuseppe

Ischl, 18, ore 21.

In occasione dell'80.o genetliaco dell'Imperatore sono qui giunti l'arciduca Francesco Ferdinando colla consorte, l'arciduchessa Maria Teresa, l'arciduchessa Maria Annunziata, gli arciduchi Francesco, Carlo, Eugenio, Leopoldo, Salvatore con la consorte e i bambini, l'arciduca Ranieri, l'arciduca Pietro Francesco colla consorte, il principe Ottone Windischraetz, l'arciduca Pietro Francesco colla Principessa, l'arciduca Giuseppe Francesco, il principe e la principessa Turnlaxis, l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, gli arciduchi Giuseppe, Ferdinando, Carlo, Stefano, Federico; questi ultimi due colle famiglie.

Dopo il pranzo, ieri sera vi fu alla villa imperiale la rappresentazione di una produzione teatrale, composta dall'arciduchessa Maria Valeria, portante per titolo: *Omaggio dei fiori alpini*.

Stamane le figlie ed i nipoti dell'Imperatore, con le loro consorti ed i loro figli, portarono all'Imperatore le loro congratulazioni. L'Imperatore ha assistito stamane ad una Messa. Alle 10 nella chiesa parrocchiale venne pontificata una Messa solenne, a cui assistevano i membri della Famiglia Imperiale, una rappresentanza comunale ed i capi dei singoli Dicasteri.

A mezzogiorno l'Imperatore ricevette le felicitazioni della Famiglia Imperiale.

Vienna, 18, ore 18.

In un numero speciale, listato a festa, la *Wiener Abendpost* consacra al compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe un lungo articolo, nel quale è detto tra l'altro: «In Francesco Giuseppe si incarna tutta la storia moderna della Monarchia di Asburgo. Egli ha abbracciato nella sua esistenza lo sviluppo moderno di tutto il continente, ed è per ciò che l'imperatore è diventato, per la fiducia politica dell'Europa, la figura storica più rappresentativa.

«L'Austria-Ungheria d'oggi è opera personale del Monarca. La sua instancabile sollecitudine ha talmente migliorato la forza difensiva della Monarchia, che essa gode della più intera fiducia tra i cittadini e della più alta considerazione all'estero. L'imperatore Francesco Giuseppe è stato l'agente più attivo e più rispettato di questa politica di pace».

Il genetliaco imperiale e l'amnistia

Trieste, 18, ore 10.

Si aspettava ieri, vigilia dell'80.o genetliaco imperiale, l'amnistia per reati politici, preannunciata dalla *Croatische Correspondenz*, di Vienna eppoi smentita debolmente da un giornaletto ufficioso, ma l'amnistia non è venuta. E' venuta la lista delle onorificenze, la pioggia delle decorazioni, i condoni di pena a 47 ergastolani, ma chi aspettava l'amnistia politica provò una profonda delusione. A meno che queste grazie non siano riservate per oggi! Quest'amnistia agli italiani per reati politici (le carceri rigurgitano di giovani) era accarezzata dal conte Aerenthal, il quale voleva stabilire una *entente* fra gli italiani e il Governo, questi italiani che furono tanto delusi nelle loro aspirazioni universitarie; ma pare che il ministro degli esteri abbia trovata opposizione nel partito di Corte, in quel partito di generali e di funzionari che temono di mettere in circolazione tanta gente... sospetta. Ad ogni modo non è detta ancora l'ultima parola.

Dove sono i focolari dell'infezione colerica
I casi finora avvenuti - Il panico delle popolazioni colpite - Le grandi precauzioni prese dalle autorità sanitarie - Gli scienziati dicono che non è il caso di aver paura.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, ore 21,10.

Le notizie sul colera in Puglia hanno provocato in Roma una enorme impressione.

Secondo il *Messaggero*, il morbo non sarebbe stato importato da una tribù di zingari, come si dubitava in principio, ma da una comitiva di russi, che arrivarono in Puglia, da Odessa, per la via di mare, e si recarono prima a visitare le reliquie di San Nicola; poi proseguirono a piedi per la provincia. Erano degli straccioni e pare che abbiano lavato i loro cenci sudici nei secchi che servono ad attingere l'acqua nei pozzi.

I provvedimenti dell'autorità militare

Il *Messaggero* dice che il sottosegretario di Stato agli interni, on. Calissano, vivamente preoccupato del pericolo che il morbo si diffonda, ha preso degli energici provvedimenti. Sono state richiamate in vigore tutte le disposizioni sanitarie vigenti contro i pericoli di epidemia, e per ogni caso sospetto saranno applicati i provvedimenti imposti dalle leggi, e consigliati dalla scienza per i casi accertati di colera.

Si è immediatamente ordinata la sospensione della partenza dei militari richiamati sotto le armi. Alcuni, che erano già partiti, furono fermati prima che arrivassero alla residenza loro assegnata. Così, fortunatamente, si è riuscito a far ritornare al suo paese un richiamato che presenta dei gravi sintomi della malattia.

Da Bari si apprende che l'Autorità militare ha smentito la notizia secondo la quale sarebbero ricoverati all'Ospedale Militare quattro soldati, che sarebbero stati tenuti in osservazione perchè sospetti ammalati di colera.

Luzzatti ritorna a Roma

Anticipando di un giorno sulla data prefissa, domani farà ritorno a Roma l'onorevole Luzzatti. Sembra che egli sia stato richiamato dalle notizie che giungono dalle Puglie sul diffondersi dell'epidemia colerica. Le misure prese dalla direzione generale della Sanità e dalle autorità locali sono state, sembra, efficaci, così da riuscire a isolare il morbo. L'allarme suscitato dalla pubblicazione di queste notizie non è lieve. Oggi gli uffici telegrafici e telefonici (e non soltanto quelli di Roma) hanno avuto un forte aumento di lavoro causato dalla richiesta di notizie che si fanno presso quei luoghi dove i casi di colera si sono verificati, e dove altresì per la brevità delle comunicazioni il morbo potrebbe facilmente propagarsi. Sulle cause di questa epidemia si fanno molte congetture, ma per ora non è possibile affermare in proposito nessun fatto preciso anche perchè i casi di colera si sono verificati, sia pure quasi contemporaneamente, in punti diversi ed anche relativamente distanti l'uno dall'altro. Comunque, le condizioni igieniche di alcuni di quei paesi sono veramente deplorevoli, tanto che ogni forma di epidemia potrebbe agevolmente attecchirvi.

L'on. Cipriani-Marinelli informava stamane che anche la nuova amministrazione comunale di Bari non ha punto provveduto a migliorare le condizioni di igiene a Bari; la cosidetta Bari nuova non è, dal punto di vista della pulizia molto diversa dalla Bari vecchia, e ciò è abbastanza deplorevole a riguardo della pubblica igiene.

I casi e il focolare d'infezione

Alla direzione generale della Sanità si conferma che le notizie sui casi di colera in provincia di Bari sono quasi stazionarie. Si hanno soltanto sei casi nuovi fra Trani, Andria e altri paesi vicini. Secondo invece notizie di fonte privata a Barletta si sarebbero oggi verificati 16 casi, di cui 12 seguiti da decesso; a Margherita di Savoia 15 casi, con quattro decessi; a San Ferdinando tre casi, con due decessi; a Trinitapoli nove casi, con tre decessi; a Cerignola, quattro casi, con un decesso. Il medico provinciale ha informato essere Trani il centro dell'infezione, perchè qui si recò una compagnia di zingari. Il Comune, ove si manifestarono i primi casi, fu Margherita di Savoia, nell'abitazione ove alloggiavano alcuni operai provenienti da Andria, ove pure si erano fermati gli zingari, recatisi a Margherita di Savoia in occasione della festa patronale del 27 luglio. I primi casi si verificarono il 2 e il 3 agosto, ma furono presi per gastro-enterite, assai comune in questa stagione. Le prime denunzie furono fatte la sera del 13, e furono subito presi energici provvedimenti. In generale il morbo ha attaccato gli organismi meno resistenti.

Stamane nel gabinetto del prefetto ha avuto luogo una conferenza fra il prefetto comm. Lualdi e il medico provinciale. Furono prese le seguenti disposizioni: divieto di processioni religiose; sospensione delle fiere e mercati; chiusura dello stabilimento balneare di Margherita di Savoia; istituzione nei Comuni infetti di Commissioni miste di vigilanza; organizzazione dei servizi di vigilanza nelle varie stazioni ferroviarie.

Il prefetto ha telegrafato al procuratore del re di Lucera, perchè sospenda i processi nei quali sono chiamati come testimoni cittadini che appartengono a Comuni infetti.

Ieri sera si contavano a Barletta nove decessi su dodici casi, ad Andria tre su cinque, a Trani dodici su quindici; i casi aumentano rapidamente, e il morbo cammina inesorabilmente. Il focolare dell'infezione è Trani. Colà un giovine robusto ieri sera andò al cinematografo. Rincasò sul tardi in ottime condizioni di salute. Alla mattina fu improvvisamente preso dai sintomi del male e in due ore cessava di vivere. Il lazzaretto è popolato da malati, ai quali si sospetta sia stata propagata l'infezione. Al porto e alla ferrovia si esercita una vigilanza straordinaria e attivissima. Sotto la direzione delle autorità inviate dal Ministero sono state escogitate delle misure, alle quali la cittadinanza si è subito uniformata perchè in preda a indescrivibile preoccupazione. E' stato istituito a Bari un ufficio speciale per i servizi sanitari. All'Ospedale militare di Bari furono ricoverati tre soldati sospetti di infezione colerica. Per due di essi si è potuto fortunatamente assodare non trattarsi del terribile morbo; per l'altro purtroppo si dovette constatare trattarsi di colera. L'autorità militare ha preso tutti i provvedimenti, ma certo tale notizia non manca di gravità. E' stata organizzata una severa vigilanza sul servizio delle barche pescherecce e delle paranze.

Preoccupazioni dei medici militari

Tornando ai militari, gli ufficiali medici sono molto preoccupati perchè si trovano con tutti i rinforzi venuti qui per i disordini del 10 corrente, con tutti i richiamati e con tutti quelli di seconda categoria che debbono prestare tre mesi di servizio. Le truppe sono tutte consegnate nei rispettivi quartieri. Intanto parte della provincia di Trani, e precisamente quella del versante Adriatico, è stata dichiarata zona infetta. Data la gravissima situazione, il comm. Ruelli è stato nominato commissario straordinario a Trani, con pieni poteri. Sono stati inviati funzionari dal ministero dell'interno.

Un caso di panico popolare

Alla stazione ferroviaria stamane si è verificato un grande panico perchè un viaggiatore, che portava un involto pieno di ghiaccio, fu fermato dalle guardie daziarie, alle quali ha dichiarato che era proveniente da Margherita di Savoia e che nel ghiaccio erano delle budella di coleroso, che portava al medico provinciale per l'esame. Sono scoppiate grida da tutte le parti, imprecazioni, urli di spavento, ma la calma è tornata, mercè l'intervento del funzionario. Quello che seriamente impressiona è la morte quasi fulminea dei colpiti. Stanotte si sono avvertiti cinque decessi. Le autorità, da stamane hanno proibita la vendita di tutte le frutta. Quello che è grave è che il popolino non denunzia i casi d'infezione, per non far trasportare i malati al lazzaretto. Sono stati chiusi i cinematografi e rinviate le udienze dei tribunali.

La *Ragione* pubblica: «Notizie private pervenute da Napoli assicurano che in quella città si sarebbero manifestati parecchi casi di vaiolo, una ventina circa. Inoltre l'on. Cipriani-Marinelli ha avuto stamane un colloquio coll'on. Calissano circa i provvedimenti presi e da prendersi dal Governo, per isolare, limitare il terribile male. L'on. Calissano ha pregato l'on. Marinelli e gli altri deputati pugliesi, di coadiuvare il Governo in questo triste momento.

Un comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'on. Di Santoliquido si mantiene in contatto continuo coll'on. Calissano e con funzionari inviati in Puglia. L'on. Di Santoliquido è assediato da giornalisti italiani e stranieri, da segretari di ambasciate estere e da privati cittadini che si rivolgono a lui per ottenere schiarimenti, assicurazioni, notizie. L'on. Di Santoliquido a tutti manifesta la più grande serenità, dimostrando l'infondatezza di qualunque orgasmo. Si tratta infatti di meno di 50 casi di infezione. Non vi è dunque ragione di perdere la calma ed allarmarsi. I primi casi considerati come sospetti, sebbene si siano presentati da principio come casi di altra malattia intestinale, si verificarono prima del 13. Il primo esame batteriologico si fece il giorno 15 a Trani, ed il giorno dopo si ebbe la conferma necroscopica dell'embrione colerico. Sino ad oggi vi sono stati poco più di quaranta casi e si sono avuti complessivamente 33 decessi. Oggi alla Direzione generale sono pervenute notizie di altri sei casi nuovi a Trani, a Bisceglie ed a Margherita di Savoia. Questo è tutto.

Ciò che dice il direttore dell'ufficio batteriologico

Il *Giornale d'Italia* ha due interviste sul colera: una col professore Saverio Santori, direttore dell'Ufficio batteriologico di Roma, e un'altra col professore De Blasi, dell'Istituto d'igiene.

Il professore Santori ha detto:

— C'è il colera, e va bene. Ella crede proprio che sia un grande disastro?

— Io penso perfettamente l'opposto. Una minaccia e qualche casetto di colera ogni tanto, sono una vera benedizione. Data la nostra abitudine, noi abbiamo bisogno ogni tanto di una spronata, di un colpo di frusta, di qualche cosa, insomma, che ci ecciti, ci spinga a fare. Nelle condizioni normali di vita, quando nessun pericolo ci minaccia, noi ci addormentiamo, beati, contemplando la perfezione della nostra organizzazione sanitaria, e consideriamo come un importuno chiunque si azzardi a volerci far vedere la deficienza della sua applicazione ed i delitti contro l'igiene, che impunemente ovunque si commettono. Le spese per ragioni di igiene vengono allora quasi considerate come spese improduttive, ma viene un caso di colera, oppure un marinaio, per ragioni tutte sue particolari, si procura un innocente bubbone, ed allora tutte le cose si vedono in un modo perfettamente opposto: sindaci, sotto sindaci, guardie municipali, sono in moto tutto il giorno; gli impiegati fanno un orario continuato dalla mattina alla sera, gli spazzini scopano per davvero; le frutta, gli erbaggi e il pesce putrefatto non sono più considerati come sostanze commestibili, e perfino i proprietari dei Bars cambiano l'acqua destinata a lavare le tazze del caffè. Per ottenere risultati così meravigliosi, non sarebbe davvero desiderabile ogni tanto un piccolo caso di colera? Muoiono sessantamila persone all'anno di tubercolosi e nessuno se ne accorge: se in questi ultimi dieci anni ne fossero morte 59.999 di tubercolosi ed una di colera, sarebbe stata una fortuna nostra, e a quest'ora l'Italia sarebbe un paese meraviglioso: il paese degli immortali.

— Ma ora il caso, o, pur troppo, i casi, ci sono, e non crede che possa esservi pericolo che diventino centinaia e migliaia?

— Non lo credo. Ormai, il colera nelle nazioni civili si è quasi addomesticato. Guardi, infatti, quante volte ha fatto capolino in Italia, senza mai diffondersi: il colera è soggetto a tutte le leggi delle altre malattie infettive, e come queste troverebbe oggi grandi difficoltà alla sua espansione.

— Ma la diminuzione delle malattie infettive è realmente sensibile?

— Altrochè! Mentre nel 1888 noi avevamo un quoziente di mortalità per le malattie infettive di 6,19 per mille abitanti, oggi questo quoziente è di 2,76 per mille, cioè la mortalità per malattie infettive è discesa a meno della metà. Questa, del resto, è d'accordo con la diminuzione della mortalità generale, che nello stesso periodo di tempo è diminuita dal 27,51 per mille, al 20,30 per mille.

— Dato che si manifesti qualche caso di colera a Roma, che cosa si potrebbe fare per impedirne la diffusione?

— Sopra tutto, evitare le cause che predispongono al colera, fra le quali principalmente la paura. Questa, al giorno d'oggi, è completamente ingiustificata, giacchè l'esperienza di vari anni ci dimostra la possibilità di soffocare il male al suo primo insorgere, e poi come predisponenti abbiamo i disturbi gastro-intestinali, i disordini del mangiare, del bere, la mancanza di pulizia, le cattive abitudini di vita. Il fuggire quindi da un luogo ad un altro è pericoloso, perchè il cambiamento della cucina, delle abitudini specialmente nell'estate, facilita i disturbi digestivi. Importanza poi capitale nella diffusione del morbo hanno gli alimenti, e specialmente quelli crudi, che, come gli erbaggi, possono essere insudiciati da liquidi cloacali; anche le latrine debbono richiamare la nostra attenzione; esse costituiscono veri focolai, veri centri, dai quali partono germi e si diffondono.

— Un'ultima domanda. Fra tanti sieri e vaccini, dei quali giornalmente si parla, non se ne è trovato nessuno efficace contro il colera?

— Dei vaccini proposti ve ne sono parecchi; i più noti, però, sono l'antico di Ferran e il vaccino di Haffkine, che l'uso nelle Indie su più di quarantamila persone. Presentemente, il metodo più consigliato è quello di Pfeiffer e Kolle, che consiste nell'iniettare sotto la cute una cultura di vibrioni del colera uccisi ad alta temperatura.

Parere di un altro scienziato

Il professore De Blasi, che è un valente scienziato pugliese, così si esprime:

— Le epidemie di colera nel secolo scorso sono state molto frequenti e sono durate prolungandosi in varie regioni di Europa, per parecchi anni. L'ultima epidemia, che ha colpito l'Italia e che sebbene in forma leggera, si è anche avuta a Roma, è quella del 1894. Questa epidemia però fu sollecitamente soffocata, dati i mezzi energici di cui dispone la nostra città. I giornali lo hanno già annunziato: è proprio dalla Russia che l'infezione è stata portata a Bari, ma certamente disponendo noi di mezzi molto sicuri per combattere il male, esso non avrà nè l'estensione nè la gravità che ha assunto nella Russia. Il colera si può propagare in tanti modi. Anche l'acqua può essere un mezzo di diffusione, specie l'acqua dei pozzi, l'acqua dei torrenti e delle condutture mal costruite. Le acque minerali sono certamente in condizioni di superiorità, di fronte alle acque potabili, sia per i sistemi di sterilizzazione che sono in uso in tutti gli stabilimenti sia anche perchè sembra che i bacilli colerici non vivano molto bene in tale ambiente. Così il pesce, i frutti di mare pescati nei porti, dove vanno a finire quasi tutte le fogne delle città, possono contenere in grande quantità bacilli del colera. Una via di conduzione dei vibrioni colerici della massima importanza è data dalle mosche, che per la loro cattiva abitudine, posandosi sulle feci di individui colerosi, possono portare via i bacilli, andandoli a depositare in posti per i quali pervengono a noi. In questi ultimi tempi non i mezzi curativi hanno progredito, giacchè poco o nulla noi possiamo fare contro il morbo quando si è sviluppato, ma le misure igieniche, profilattiche hanno raggiunto un progresso veramente lodevole. Non è quindi esagerato prevedere che mercè queste misure, quali cioè la pronta denunzia, da parte del medico, di ogni caso sospetto, la diagnosi batterica rapida, mediante l'esame delle feci dell'individuo ammalato ed il ricovero dei sospetti in appositi lazzaretti separati dall'abitato, ed altre misure, il male sarà circoscritto e combattuto vittoriosamente. Per conto mio, nutro

ferma fiducia e si può affermare chiaramente sui giornali, che, applicando con la massima scrupolosità queste misure, il pericolo che la epidemia si diffonda debba essere escluso.

L'on. Castellino prof. dell'Università di Napoli

La *Tribuna* a sua volta ha interrogato l'on. Castellino, professore di patologia all'università di Napoli e deputato di Foggia.

— Non vengo di laggiù — ha detto —, non ho altre notizie se non quelle fornitemi dalla Direzione generale di sanità, dove mi sono recato stamane a conferire coll'on. Santoliquido. E' confermato che la deplorata infezione intestinale sviluppatasi in alcuni Comuni della provincia di Bari, ha tutti i caratteri che servono ad identificare una forma colerica. Si tratta però di una forma blanda che si potrà facilmente domare e che non deve suscitare soverchie ed ingiustificate preoccupazioni nel pubblico.

— Quale è la differenza fra la forma blanda di colera e l'altra più grave?

— Ecco. Nel caso presente non si tratta di una vera forma pandemica, che colpisca cioè quasi contemporaneamente un grande numero di persone, gettando il lutto sopra la popolazione di una vasta plaga; si tratta invece di casi limitati a poche persone che hanno commesso abusi alimentari e che vivono abitualmente in condizioni poco igieniche. Ecco perchè si è parlato fin dal primo momento di gastro-enterite e di intossicazione intestinale. La presenza del bacillo Koch è stata assodata, ma essa non deve incutere timore eccessivo, poichè anche prima che la diagnosi fosse fatta, tutte le precauzioni per arrestare la diffusione del male sono state prese con grande solerzia. In alcune città, come Bari, ed in altre del litorale, l'igiene pubblica è osservata a sufficienza; non così però per la maggioranza degli altri Comuni, specialmente dell'interno, la popolazione dei quali è sopra tutto costituita di agglomerati di braccianti di campagna. Però non intendo manifestare eccessivo pessimismo e mi auguro che si riesca prontamente a risparmiare ai centri della popolazione rurale della provincia di Foggia l'epidemia.

Statistica dei casi e dei decessi

Roma, 18, ore 24.

Da una statistica, che viene comunicata dalla Direzione Generale di Sanità, risulta che i morti e i malati, in Provincia di Bari, in seguito all'infezione colerica, sono i seguenti: Oggi, a Trani, su 18 casi si ebbero 15 morti; a Bitonto, un malato, un morto; a Barletta, tre malati; due morti; a Bisceglie, un malato, un morto; a Bari, un malato, un morto.

Dal primo giorno, in cui si è manifestata l'infezione colerica, fino a oggi, si hanno le seguenti cifre: Bari, un malato, un morto; Bitonto, un malato, un morto; Barletta, 12 malati, 10 morti; Andria, 9 malati, 8 morti; Trani, 33 malati, 30 morti; Bisceglie, 2 malati, 2 morti.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Dalle notizie pervenute al Ministero dell'interno, nelle ultime 24 ore, risulterebbe che le condizioni sanitarie nelle Puglie non sono peggiorate, se se ne eccettua Trani, ove, per l'indifferenza della popolazione, si è serbato il silenzio sui primi casi verificatisi».

Le manovre navali non saranno sospese

Roma, 18, ore 24.

La *Tribuna* dice che al ministero della marina si dichiara priva di fondamento la notizia secondo la quale per l'apparizione del colera in Puglia si intendesse sospendere le esercitazioni navali che devono svolgersi nell'estremo litorale dell'Adriatico, e che si pensasse a modificare i piani di esse.

Lo stesso giornale ha da Ancona che le viene assicurato che il più importante periodo delle grandi manovre navali si svolgerà in quelle acque. Infatti il 20 corrente si concentreranno in quel porto cento unità navali, corazzate, incrociatori, navi trasporto, sussidiarie, cacciatorpediniere, torpediniere. Pure nella costa di Ancona verranno eseguite delle esercitazioni combinate coll'esercito ed a tale scopo il 28 corrente sarà richiamata alle armi parte della milizia territoriale dei distretti di Ancona, Macerata e di Pesaro.

Movimenti di truppe sospesi

Roma, 18, ore 24.

Il ministro della guerra, in seguito alle notizie dei casi di malattia infettive verificatisi nelle Puglie, ha deciso di sospendere ogni movimento di truppe tra i presidii infetti e quelli non infetti, e che i militari dell'esercito permanente sopraggiunti dal distretto di Barletta siano accampati fuori della città; che nel distretto di Barletta sia sospeso l'invio fuori del territorio di richiamati per la milizia mobile.

Queste sono le misure adottate immediatamente, con riserva di ulteriori provvedimenti di indole generale per le truppe di guarnigione nelle località infette ed in quelle circostanti ad esse.

Misure sanitarie a Napoli

Napoli, 18, ore 19.

In vista dei casi di colera verificatisi in Puglia, le autorità municipali di Napoli, allarmatissime, hanno dato disposizioni energiche perchè tutte le misure di precauzioni siano prese.

Infatti ha disposto di raddoppiare il numero degli spazzini e quello dei carri per il trasporto delle immondizie, e di procedere ad energiche disposizioni per il mantenimento delle strade usite.

Stasera si riunirà il Consiglio sanitario per i procedimenti del caso. Era giunta notizia stamane da Trani che persone provenienti dai luoghi infetti sarebbero arrivate a Napoli. Si spera di rintracciarle e di sottoporle ad accurata visita sanitaria.

Disposizioni portuali d'igiene a Genova

Genova, 18, ore 18.

In seguito alle notizie di casi di colera verificatisi nelle Puglie, le nostre Autorità prefettizie, portuali e comunali, hanno preso dirette disposizioni, specialmente in porto e nelle località centrali della città.

Il Consorzio ha disposto, perchè sia messo nelle necessarie condizioni il Lazzaretto, situato al Passo Nuovo. Anche la Giunta comunale si occupa attivamente per prendere tutte le necessarie disposizioni, d'accordo col direttore generale dell'igiene.

Precauzioni ad Ancona

Ancona, 18, ore 20.

Destano qui apprensioni le notizie di colera in Puglia. Il Municipio ha disposto misure rigorosissime nel porto e alla stazione ferroviaria. Stanotte si effettuerà il lavaggio di tutte le fogne. Si sono allestiti locali di isolamento. I piroscafi provenienti da Bari sono sottoposti a speciale vigilanza sanitaria. Si ispeziona la carne, il pesce e gli erbaggi; è proibita la pesca nel porto.

Istituzione d'una Commissione per la riforma dei servizi postali e telegrafici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 18.

Con reale decreto del 9 corrente, su proposta del ministro delle poste, udito il consiglio dei ministri, è stata istituita una Commissione con l'incarico di esaminare gli ordinamenti dei servizi e del personale dipendenti dal ministero delle poste e dei telegrafi e di fare al ministro le proposte che reputerà convenienti ed attuabili al fine di migliorarli. La Commissione è così composta: sen. Matteo Mazziotti, presidente, deputato Agnelli, vice-presidente, deputati Abbiate, Cirmeni, Montù, Muratori e Rossi Luigi, ing. Carlo Esterle, consigliere della Società Edison, Cacopardo, Duran, Rodano, Salerno, Scotti, direttori generali; Greborio e Delmati, ispettori generali, prof. Majorana, direttore dell'istituto postale e telegrafico; rag. Borzoni, ragioniere capo del Ministero, prof. Introna, ispettore superiore della Banca d'Italia; Civalleri, ispettore superiore del ministero, Candoli, Colombo, Liverani e Cavalcecchi, capi-divisione del Ministero; Bariolini, capo sezione della Cassa depositi e prestiti; Giudilli e Coraluppi, ispettori centrali; Giannini, Favori, capi-sezioni; Alessi-Calapai, direttore del telegrafo a Roma; Curato, direttore delle poste a Roma; Ghialunzoni, direttore dell'ufficio postale di Roma-ferrovia; Cazzola, Gnemo, Picconi, Bonetti, Giberti, primi segretari al ministero, Girardini, Sartirana, Parmigiani, ufficiali postali e telegrafici; Benzi, ricevitore postale. Per procedere allo studio dei singoli rami del servizio delle diverse questioni di personale e concretare le proposte da discutere in adunanza plenaria, la Commissione potrà dividersi in sotto-commissioni costituite dal presidente. Il ministro potrà richiedere alla Commissione, durante il corso dei suoi lavori, che esprima il suo avviso e faccia le sue proposte sopra determinati argomenti.

Il reale decreto di nomina della Commissione è preceduto dalla seguente relazione al Re: «Sire, il mio predecessore on. Di Sant'Onofrio, col suo decreto del 2 marzo 1910 costituì una Commissione dandole il mandato di studiare le riforme atte a decentrare e semplificare i servizi dipendenti dal ministero delle poste e dei telegrafi. La Commissione tenne alcune sedute senza venire a conclusioni pratiche a cagione di una pregiudiziale che in parte dipendeva dalle premesse del citato decreto, nelle quali era detto che dal decentramento e dalla semplificazione dei servizi dovevano attendersi economie, le quali sarebbero devolute al miglioramento dei servizi attivi e delle condizioni del personale. Il concetto delle economie posto a capo saldo delle riforme delle quali era per intraprendere lo studio fu dalla Commissione considerato come una limitazione all'opera propria e ritenuto un grave ostacolo specialmente nelle eventualità che fosse indotta a proporre la separazione dei servizi postali da quelli telegrafici. Manifestatosi un dissidio, non limitato a questo punto, la Commissione nella seduta del 10 maggio p. s. votava un ordine del giorno col quale chiedeva di essere esonerata dall'incarico affidatole. Ho accolto il desiderio che essa con quel voto mi aveva espresso, ma col proposito di ricostituirla mutandone la composizione e il mandato, nella speranza di averne utili indicazioni e proposte, secondo le dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare alla Camera dei deputati nella seconda tornata del 24 giugno 1910, durante la discussione del bilancio di questo ministero. Per adempiere a tale impegno mi onoro di sottoporre all'augusta firma di V. M. uno schema di decreto, col quale si provvede alla nomina di una Commissione che avrà incarico di studiare i servizi postali e telegrafici, per ricercare i fatti che inceppano un retto funzionamento, e fare tutte le proposte che riterrà necessarie a migliorarli».

«Si tratta di questioni gravi e complesse, le quali interessano vivamente tanto il personale, quanto il pubblico, che nei servizi così importanti, come sono quelli delle poste e telegrafi, ha bisogno di riporre la maggiore fiducia. La Commissione, che mi onoro di riproporre, è numerosa, ma giova considerare che, oltre ad alcuni egregi parlamentari, che si sono particolarmente occupati di questi argomenti, è pure necessario comprendervi non solo i capi-servizio competenti, ciascuno per il proprio ramo, i quali offrono anche la garanzia della perizia acquistata durante una non breve carriera, ma altri impiegati di vario grado e categorie, i quali, avendo preso parte attiva ai vari servizi, hanno avuto modo di specializzarsi in taluni di essi. D'altro lato, nell'ultimo schema del decreto è detto che anche per accelerare lo studio delle varie questioni, il materiale di lavoro possa essere distribuito tra le diverse Sotto-Commissioni, le quali, dopo avere discusso i singoli argomenti e formulate le relative proposte, ne riferiranno all'adunanza plenaria indipendentemente poi dai lavori, a cui la Commissione attenderà per l'adempimento dell'incarico affidatole e stabilitole, che possa essere chiamata a dar pareri sulle questioni che le verranno proposte dal ministro, sempre in relazione all'ordinamento del servizio e del personale. La Commissione avrà mandato illimitato per occuparsi di tutto ciò che riflette i servizi postali e quelli telegrafici; essa potrà anche discutere e far proposte intorno al servizio telefonico, ma solamente per la parte che concerne le relazioni di tale servizio coll'esercizio degli uffici postali e telegrafici, nei quali funziona anche il telefono; ed invero la questione telefonica ripetutamente riportata anche in Parlamento, è così grave e complessa, ed offre nel momento presente tali problemi e difficoltà da risolvere che il Consiglio dei ministri, in conformità alle mie proposte, ha ritenuto necessario di farla esaminare da una speciale e distinta Commissione che la M. V. si è già compiaciuta di nominare. Prego quindi V. M. di voler accogliere la proposta sulla nomina di questa nuova Commissione dei servizi postali e telegrafici».

Intervista con Ciuffelli

Roma, 18, ore 21.

A proposito della nomina di una Commissione reale pel riordinamento dei servizi e del personale del Ministero delle poste, la *Tribuna* ha intervistato il ministro Ciuffelli, che ha detto:

«L'opportunità delle Commissioni necessarie, come ve ne sono delle inutili, l'opportunità di prendere in esame tutti i nostri meccanismi amministrativi, non solo e non tanto nei concetti essenziali che li reggono, quanto nei loro minuti congegni nel quotidiano funzionamento loro di fronte al pubblico, è riconosciuta da tutti, principiando da Luzzatti, e non può che essere opera di Commissioni in prevalenza di elementi tecnici. Anche in occasione della legge sul miglioramento economico degli impiegati dello Stato fu propugnata, in ispecie da Turati, la necessità di questo accurato riesame, e Giolitti, secondo me, a ragione, osservò che i due problemi erano diversi, che ciascun ramo della Amministrazione andava esaminato distintamente da persone che ne avessero speciale esperienza. Pel Ministero mio, alle ragioni generiche se ne aggiungono di specifiche. La Commissione era già stata nominata dal mio predecessore, Di Sant'Onofrio; occorreva ricostituirla, completarla, tanto più che da molteplici colleghi, nell'ultima discussione del bilancio, con apposito ordine del giorno, firmato da deputati di opposte parti, dall'onorevole Turati all'on. Mala, si chiese il riordinamento delle aziende postali ed elettriche mediante la nomina di una Commissione che preparasse le riforme. Avverto che le riforme reclamate sono tante così nei servizi, come nel personale, e le opinioni così disparate, che senza lo studio, l'ausilio e le proposte della Commissione tecniche ben difficilmente si riuscirebbe a concordarle e attuarle.

«La Commissione, assai numerosa, una quarantina di membri, si suddivide in Sotto-Commissioni per procedere allo studio dei singoli rami del servizio e concretare le proposte da recare poi alle adunanze plenarie. D'altronde sarebbe più agevole [illegible], che diminuire il numero dei membri se si vuole che tutti gli argomenti siano bene esaminati. Le branche dell'Azienda postelegrafica sono molte e varie: ad esempio; i risparmi, che quasi ascendono a due miliardi, i vaglia, che danno il movimento annuale di una somma pressochè identica, il movimento corrispondenza, i pacchi postali, l'ordinamento delle varie categorie di uffici, la provvista dei materiali, il reclutamento, le retribuzioni del personale del servizio telegrafico, lasciando pure stare il telefonico, pel quale si è provveduto separatamente. Era poi necessario che fosse numerosa perchè ho voluto che non si componesse di soli elementi presi nell'alta burocrazia centrale, contro la quale si ripetono da anni accuse di misoneismo e di spirito soverchiamente conservatore e accentratore; così, oltre al presidente, che è senatore, e a parecchi deputati, ne fanno parte funzionari di altre Amministrazioni, come il prof. Introna, ispettore superiore della Banca d'Italia; Bariolini, della Cassa depositi, l'ing. Esterle, che potrà recarvi la sua larga esperienza delle grandi aziende industriali moderne. Ma vi sono poi molti membri che ho scelto tra il personale direttivo ed esecutivo nelle provincie, anche tra minori gradi, perchè, avendo preso parte attiva ai diversi servizi, vi si sono specializzati e possono recare alla Commissione utilissime notizie e proposte sopra ogni particolare.

«Vi sono riforme, semplificazioni attuabili qualunque sia il piano generale di amministrazione che la Commissione voglia indicare: perciò possono essere proposte man mano che siano studiate, altre possono pure essere proposte gradatamente concretate, quando siasi deciso sulle questioni fondamentali dell'ordinamento. Io poi mi sono riservato l'espressa facoltà di richiedere il parere della Commissione sopra determinati argomenti, sopra modificazioni che mi sembrassero mature e urgenti: queste non mancano. Infine l'Amministrazione deve procedere a migliorare sempre sotto l'azione e la responsabilità del ministro: anche per questa parte si potranno ottenere utili effetti durante gli studi della Commissione».

— Si è parlato nei giornali dei suoi propositi e progetti di decentramento.

— E' verissimo: ne ho iniziato l'applicazione; sono convinto che in molte nostre Amministrazioni governative l'accentramento delle funzioni direttive di controllo e perfino di operazioni esecutive è soverchio, che quindi si potrebbero, per maggiore speditezza, con comodo del pubblico e vantaggio dello Stato, lasciare all'Autorità degli uffici provinciali molte attribuzioni, che ora vengono esercitate dal Ministero. In taluni regolamenti già in preparazione od in corso ho perciò disposto che si deferiscano alle Autorità provinciali certe nomine, la facoltà disciplinari specie nel personale subalterno, aumentando così il sentimento dell'autonomia e della responsabilità nei direttori degli uffici, lasciando sempre adito al Ministero pei reclami. Sono piccole cose, ma per avere un'idea dei sistemi di accentramento immaginate che da ogni parte del Regno venivano mandati a Roma in un ufficio speciale, detto dei rifiuti, non solo le lettere ordinarie raccomandate con indirizzi mancanti, errati, insufficienti, ma anche tutte le stampe, giornali, cartoline, campioni senza valore, ingombrando le linee postali con inutili spedizioni. Ho disposto che restino nelle provincie sino al momento di distruggerli, regalare alla «Dante Alighieri» gli stampati che riescano di utile lettura dei nostri emigranti. Così pure fino a ieri il Ministero si è riservato esso la podestà di decidere se e quando dovessero denunciarsi le contravvenzioni per parole manoscritte sopra giornali e sugli altri stampati.

«Dopo essermi reso conto di questi argomenti, ho iniziato l'attuazione delle misure discentratrici dei controlli contabili. Sebbene l'avviso di persone competentissime e specializzate garantisca la possibilità e la convenienza di un largo sistema di decentramento, sentirò assai volentieri pure l'avviso della Commissione ora nominata. Quanto al metodo da seguire, può esservi disparità di parere, ma sul fine da raggiungere non v'è dubbio possibile. Ad esempio, i vaglia pagati dagli uffici del Regno (sono in numero di circa venti milioni all'anno) vengono senz'altro trasmessi al Ministero, che deve sceverarli, conteggiarli, suddividerli per Uffici di provenienza prima di procedere al riscontro coi vaglia emessi; per i risparmi solamente, allo scopo di far conguagliare gli interessi, i titolari dei libretti, anche per minuscoli depositi, sono costretti annualmente a privarsi del loro titolo di credito, affinchè sia rimesso al Ministero, il quale non può trattenerlo meno di quindici o venti giorni, quando tutto vada bene, visto che il numero dei libretti raggiunge la bella cifra di cinque milioni, per un importo di un miliardo e settecento milioni di lire. Non v'è chi non veda come questi sistemi di verifica e riscontro siano primordiali, usati ormai soltanto dallo Stato.

— E perchè mai allora gli impiegati si sono riuniti a protestare contro il decentramento di questa contabilità?

— Gli impiegati non protestano pel decentramento; son piuttosto preoccupati dal timore di perdere parte dei compensi che guadagnano col lavoro straordinario; ma, col lavoro arretrato che già abbiamo di riscontri contabili, con l'aumento di quello normale, dato lo scarso numero di personale, con la graduale applicazione di nuovi metodi, e con l'assunzione di altri servizi, come quello degli *chèques*, è da credere che non saranno mutate le condizioni del lavoro attuali agli impiegati negli Uffici di Roma; certo non si possono perpetuare gli eccessi di lavoro straordinario, che solo a Roma si verificano, con danno grave non meno della salute, che della disciplina e della giustizia, per effetto dei quali taluni impiegati giungevano a guadagnare giornalmente assai più pel lavoro straordinario che per lo stipendio. Sono abusi che devono finire, vanno infatti già cessando, secondo le disposizioni che ho date.

E' vero che molti impiegati, agenti postali hanno stipendi assolutamente impari alle esigenze odierne di una vita, specie nelle grandi città; non l'ho mai negato, non lo nego, ho anzi dichiarato al Parlamento che questa degli stipendi minimi era la più grave, la più urgente delle questioni del personale da risolversi nella nostra amministrazione.

— E si attenderà anche per questa il responso della Commissione?

— Il giudizio autorevole della Commissione non potrebbe che dar forza alle proposte del Governo, ma su questo punto, non cade dubbio, non sarà necessario lo spirare di alcuna Commissione come non lo è stato per l'aumento delle retribuzioni agli agenti subalterni rurali. Appena il Governo abbia la disponibilità finanziaria, provvederà. Sono oltre 4000, se ben ricordo, gli impiegati con stipendio di lire 1800; sarebbe stolto negare che questo è troppo basso, sebbene non duri a lungo nella maggioranza dei casi e sia accresciuto coi proventi straordinari. In questa verità il primo a essere persuaso è il Governo, il primissimo il ministro delle poste, il quale non ignora i danni che ne derivano ai servizi. Per porre il Ministero sulla via dei miglioramenti, non v'è dunque bisogno di spinte, agitazioni e peggio di minaccie, le quali non possono che produrre effetti contrari anche nell'opinione pubblica e dannosi per tutti: è questione di bilancio. Per questo, sommariamente, si parli in Italia e fuori di bilancio autonomo a proposito delle aziende postali elettriche, è chiaro che i bilanci di tutte le Amministrazioni governative, si connettono l'un l'altro per costituire in una compagine, la condizione generale finanziaria dello Stato, il quale non sempre può essere in grado di rinunziare in tutto o in parte al maggior reddito delle tasse postali come non può rinunciare ad altre entrate a vantaggio degli impiegati che le procurano o le riscuotono. Teorie di questo genere condurrebbero all'assurdo di pagar meno gli impiegati telegrafici postali perchè il telegrafo non rende allo Stato e di pagar di più (puta caso) quelli del lotto e tabacchi che sono tanto proficui, ma è pur vero che nel regolare andamento di un'azienda, nel buon servizio prestato, nella stessa stima e simpatia del pubblico verso il personale, nell'aumento costante e progressivo dei redditi si possono trovare altrettanti ragioni e mezzi per migliorare le condizioni degli impiegati. Perciò allo stesso modo che già rilevai alla Camera e in Senato il confortante aumento delle entrate postali nell'ultimo biennio, pur tenuto conto di quello delle spese, così ho salutato con vivo piacere i risultati statistici del mese di luglio che attestano un ulteriore aumento di proventi tanto nelle poste, che nei telegrafi e telefoni, anche in confronto dei redditi dell'anno scorso. Se, come è certo, l'aumento continua, è ben naturale che me ne valga presso il presidente del Consiglio e i colleghi del Gabinetto, i quali del resto non hanno sentimenti diversi, per conseguire maggiori mezzi dal mio bilancio. Nelle aziende postali elettriche, l'aumento dei proventi vuol dire infatti aumento di lavoro anche per gli stessi impiegati: se almeno questi vogliono aiutare l'Amministrazione a realizzare con vantaggio loro l'altro punto del programma, che a me e ad altri molti pare essenziale; quello di limitare il più possibile l'assunzione di nuovo personale per non accrescere smisuratamente il numero senza poterne migliorare le sorti, bisogna procurare che l'Amministrazione si valga delle proprie risorse per rafforzarsi e progredire per perfezionare gli organi, i congegni suoi che sono posti a diretto servizio della grande massa del pubblico.

I reali al Montenegro e alle manovre navali

Roma, 18, ore 22.

Il Re e la Regina fra giorni si imbarcheranno sulla *Trinacria*, che salperà alla volta di Napoli. Ivi i reali assisteranno al varo della *Dante Alighieri*, di cui, come è noto, la Regina Elena è la madrina. Dopo il varo, la *Trinacria* trasporterà al Montenegro i Sovrani, che si tratterranno a Cettigne una settimana, per le feste della incoronazione del Principe Nicola. Al ritorno, mentre la Regina sbarcherà per far ritorno alla sua residenza estiva, si imbarcheranno sulla *Trinacria*, per assistere insieme col Re, allo svolgimento dell'ultima fase delle attuali manovre navali, il ministro della guerra, generale Spingardi, il ministro della marina, ammiraglio Leonardi Cattolica. Numerosi ufficiali dell'esercito assisteranno queste anche alle manovre, fra cui, oltre il capo di Stato Maggiore, si crede che si imbarcherà sulla regia nave *Brin* il comandante del Corpo d'Armata di Ancona. Inoltre, sulla *Napoli* imbarcherà il comandante in seconda della Scuola di Guerra, e il capitano di Stato Maggiore Barbarich; il colonnello Derossi, professore alla Scuola di Guerra, sulla *Prometeo*; il colonnello del Genio Chierchia e il capitano di Stato Maggiore Cartone, su un incrociatore tipo *Garibaldi*; il capitano di artiglieria Pappalardo, sulla *Saint-Bon*, e il capitano di Stato Maggiore Piraino, insegnante di tattica all'Accademia Navale, sulla *Regina Margherita*.

Fugace comparsa di Romolo Murri a Montecitorio

Roma, 18, ore 22.

Stasera, verso le 18,30, don Romolo Murri, che ha fatto in questi giorni ritorno a Roma, è stato riconosciuto in borghese mentre chiacchierava con alcuni amici. Don Romolo Murri vestiva in *bleu*, aveva una smagliante cravatta color amaranto e portava il cappello alla lobbia, elegantissimo; nella mano destra una canna di malacca, con la quale qualche volta accompagnava il rapido gestire. Ad un tratto passò una tranvia della linea San Pietro-Ferrovia; sulla piattaforma anteriore erano alcuni giornalisti, conoscenti dell'on. Murri, i quali salutarono ad alta voce don Romolo Murri, che ringraziò agitando il bastone e sorridendo con sopportazione per l'improvviso incontro.

Don Romolo Murri è un po' ingrassato; sotto la falda del cappello spuntano ciocche di capelli ricciuti. Egli inforca sempre gli occhiali a stanghetta, cerchiati d'oro.

Stamane, verso le 10, l'on. Murri aveva fatto una capatina alla Camera, ove venne simpaticamente ossequiato da alcuni colleghi, dagli impiegati dell'Ufficio postale e dagli uscieri di servizio.

Giornalista che querela l'"Avanti,, per diffamazione

Roma, 18, ore 21.

L'*Avanti!* stasera in un articolo sulle contese di Romagna ha questo periodo: «Quando Gregorio IV sulla sinistra riva del Tevere vicino alla foce fondò un meschino villaggio e lo chiamò Ostia, in memoria dell'antica florente città distrutta, cui Anco Marzio aveva donato una porta e che conobbe ricchezze e splendori, non pensava certo che a tanti anni di distanza nell'estate del 1910 un bizzoso spiritualista, accettare di conto Ignoto, tolte agli stipendi degli agrari nell'antica città degli esarchi si aggirasse fra i secolari ruderi del foro del tempio. Il Settimo del passato imperiale per cercare fra le grigie rovine e le paludi sconfinate il veleno sottile dell'ingiuria e della diffamazione per colpire ad un tempo le cooperative romagnole in genere e Nullo Baldini in ispecie, colpevole di aver con serenità di mezzi, ma con generosa energia di propositi, contesi la terra alla palude, facilitando all'agricoltura gli acquitrini conquistati giorno per giorno, ora per ora, in una immane lotta contro l'insidia diffusa del miasma, insidia materiata di lutto e di morte».

Il collega Goffredo Bellonci fa ora sapere di aver querelato per la diffamazione contenuta in questo periodo l'*Avanti!*, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Il nuovo regolamento sul Benadir

Roma, 18, ore 21.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera, pubblica il nuovo regolamento per la nostra colonia del Benadir. Esso è lunghissimo, constando di 127 articoli ed è diviso in due parti, delle quali una tratta del Governo e della difesa della colonia, e l'altra del personale del Governo della colonia stessa. Il primo articolo del regolamento è così concepito: Il governatore della Somalia italiana che dipende immediatamente ed esclusivamente dal ministro degli affari esteri, dirige la politica della colonia, ne governa le popolazioni e ne amministra il bilancio, secondo le istruzioni ricevute dall'amministrazione, e l'amministrazione militare operano sotto la sua direzione e responsabilità.

Gli articoli successivi spiegano dettagliatamente le attribuzioni del governatore e quelle del comandante militare, il quale, secondo l'articolo 5 fa parte del Governo alle dipendenze del governatore.

Il ministro di Baviera presso il Vaticano non è incaricato di alcuna missione diplomatica

Roma, 18, ore 22.

(A). — La presenza a Spre del barone Otto von Ritter, ministro di Baviera presso il Vaticano, capita in questo momento di mesa. De Montella, ha dato modo a qualche giornale di avanzare la possibilità che egli sia incaricato di una delicata missione diplomatica, non estranea agli affari attuali di Spagna. Come è facile intendere, tutto ciò è secondo informazioni che ho potuto assumere puramente fantastico.

Marinai disertori durante le feste di Buenos Aires

Parigi, 18, ore 9,10.

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Pola alla *Vossische Zeitung* dicente che 38 marinai della nave da guerra *Empereur Charles VI*, hanno disertato durante le feste del centenario della Repubblica Argentina. Due quartiermastri si annegarono.

L'Esposizione abbruciata

Bruxelles, 18, ore 20.

L'Inghilterra cita il Governo belga pei danni

Il Comitato esecutivo della sezione inglese ha presentato la sua citazione per il risarcimento dei danni sofferti nell'incendio di domenica. Il Governo britannico era rappresentato dal Primo Ministro, dal ministro del commercio e vi citava lo Stato belga, in persona dei ministri di giustizia e del lavoro, il commissario generale dell'Esposizione, la Società anonima dell'Esposizione e i due direttori generali.

Il ministro della Legazione britannica a Bruxelles ha fatto notare che la misura reclamata dal Governo inglese deve essere presa nell'interesse di tutti gli espositori britannici, ai quali il Governo deve risparmiare le spese e i danni che proverrebbero da un'azione individuale e personale.

Gli avvocati dell'Esposizione belga, benchè fossero d'accordo sulla necessità di designare i periti, espressero l'idea che il fatto sia piuttosto di competenza di tribunali consolari. Nella seduta pomeridiana sono stati nominati i periti reclamati dal Governo inglese.

Condizioni imposte dalla Francia

Chapsal, commissario generale del Governo francese all'Esposizione, ha fatto sapere nel pomeriggio ai direttori generali, che aveva ricevuto un telegramma da Dupuy, ministro del commercio francese, secondo il quale la continuazione della partecipazione francese all'Esposizione di Bruxelles era subordinata a tre condizioni: la Francia esige che dei tubi siano tenuti sempre pronti alle bocche di incendio, in modo da potere essere subito messi in azione in caso di allarme; la Francia domanda una sorveglianza delle *halles* la più rigorosa possibile, giorno e notte; la Francia domanda infine che si prendano delle misure perchè la pressione di acqua sia sufficiente.

Queste condizioni sono state comunicate al Comitato esecutivo, che le accetterà certamente. D'altra parte, la Commissione incaricata della organizzazione del servizio dell'incendio all'Esposizione, ha riconosciuto che tutte le misure decretate erano state eseguite e che se il fuoco non potè essere domato molto prontamente, fu soltanto in seguito alla rapidità colla quale si era sviluppato ed all'agglomeramento di oggetti che si trovavano nel luogo sinistrato. La Commissione ha deciso di costituire immediatamente un Corpo di pompieri che sarebbe incaricato di sorvegliare le *halles*. Trenta saranno addetti al servizio di giorno e trenta di notte. La Commissione ha deciso inoltre di fare immediatamente l'acquisto di una nuova pompa a vapore, che sarebbe ordinata in Francia.

I danni ammontano a 50 milioni

La *Gazette* dice che gli agenti di Bruxelles del Lloyd di Londra hanno telegrafato che il totale probabile delle perdite nell'incendio dell'Esposizione sarebbe di 50 milioni di franchi. Secondo lo stesso giornale le perle ed i diamanti per un valore considerevole racchiusi nella cassaforte del padiglione dei gioiellieri e orefici sono state ritrovate intatte.

Secondo il *Peuple* si calcolano a 5000 gli impiegati rimasti senza lavoro in seguito all'incendio dell'Esposizione.

La risposta del borgomastro alle condoglianze del sindaco di Roma

Roma, 18, ore 16.

Il borgomastro di Bruxelles ha inviato a Nathan il seguente telegramma, in risposta a quello inviato per esprimere le condoglianze della capitale d'Italia per il disastro che ha colpito Bruxelles:

«Vivamente commosso per il vostro telegramma, ringrazio la città di Roma per la sua fraterna simpatia».

Il Governo spagnuolo si difende dai suoi nemici

Madrid, 18, ore 9,30.

Il Governo ha deciso di iniziare procedimento contro il predicatore della cappella reale per le parole sediziose e l'attacco che egli diresse contro il Governo dal pergamo. Il Governo si opporrà alle riunioni simultanee dei repubblicani e dei carlisti che devono avere luogo in Catalogna il 28 agosto.

Inoltre, il procuratore del re, a San Sebastiano, ha iniziato un procedimento contro il Comitato centrale basco ove, il 7 corrente, si sarebbero tenuti discorsi sediziosi.

Infine il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, ha deciso all'unanimità di conferire alla regina Vittoria la croce per la beneficenza pubblica per la sua opera umanitaria verso i soldati feriti a Melilla e le famiglie di quelli che morirono durante la campagna del Riff.

Il lutto del Cile per la morte del suo presidente

Santiago, 18, ore 7,10.

La morte di Montt ha prodotto una profonda impressione. Tutti i partiti politici sono d'accordo per facilitare l'elezione del suo successore, conformemente alle strette disposizioni delle leggi. I candidati probabili alla Presidenza della Repubblica sono il vice-presidente attuale Fernandez Albano ed il signor Augustin Edwards. La preparazione della candidatura di quest'ultimo ha fatto molti progressi dal mese di luglio scorso.

Buenos Aires, 18, ore 8,10.

I giornali sono unanimi nel deplorare la morte di Montt, presidente del Cile, morto ieri a Brema (Germania), dove era in cura. Il Governo argentino decretò tre giorni di lutto. Delle cerimonie funebri hanno avuto luogo alla cattedrale. Dei grandi onori militari sono stati resi.

Anche da Montevideo si telegrafa che tutti i giornali pubblicano necrologie elogiative di Montt. Le navi uruguayane e brasiliane ancorate nel porto issano le bandiere a lutto.

Il fuoco nella storica cattedrale di Narbona

Narbona, 18, ore 6,30.

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri sera nella cattedrale di Saint-Just, dietro all'altare maggiore, opera d'arte del 16.o secolo, ove sono le tombe degli arcivescovi di Narbona.

Le fiamme hanno raggiunto l'apice della volta della navata ad un'altezza di 40 metri; hanno fuso i piombi delle invetriate, opera d'arte del 14.o e del 15.o secolo e le canne del grande organo. Anche le colonne di marmo rimasero un poco deteriorate. I pompieri e la truppa della guarnigione hanno combattuto energicamente l'incendio che è stato difficilmente circoscritto. La parte anteriore dell'altare maggiore ha potuto essere salvata. I danni sono rilevanti. Si ignorano le cause del sinistro.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio con miss Elkins?

Ginevra, 18, ore 10.

Mandano all'*Echo de Paris* che la signora e la signorina Elkins, accompagnate dal Duca degli Abruzzi, sono arrivate ieri mattina a Ginevra, provenienti da Marsiglia. Il Duca, colle due compagne, è partito nel pomeriggio per Vichy.

Vichy, 18, ore 10.

Miss Elkins è arrivata, insieme a sua madre, col treno di lusso, proveniente da Baden-Baden.

L'impazienza di Londra per l'arrivo dell'aviatore Moisant

Londra, 18, ore 9.

Oggi si attende, dal cielo, John B. Moisant partito ieri da Parigi in aeroplano alla volta di Londra. Fino a quest'ora non si ha notizia della partenza dell'audace aviatore dalle vicinanze di Douvres, dove egli è disceso.

L'attesa del pubblico londinese è enorme.

H. W. Rogers dice che John B. Moisant, vedendo dei gabinetti di bagno sulla spiaggia, credette di trovarsi a Douvres; ma, constatando il suo errore, egli virò all'ovest al di sopra della campagna e raggiunse Tilmanstone nella regione carbonifera di Kent.

Il Moisant scrisse sul libro del gerente della miniera di carbone, il telegramma seguente:

«Telegraph Farm, Brickfield. — Tilmanstone, presso Douvres. Arrivato qui da Calais alle ore 11,40 del mattino il 17 agosto 1910 sul mio aeroplano col mio meccanico. — Firmato: John B. Moisant».

Moisant ha l'intenzione di fare incidere il suo nome e quello del Gerente sulla tazza che servì a quest'ultimo per lavare gli occhi dell'aviatore e del suo meccanico.

Nuovo incidente a Moisant

Tilmanstone, 18, ore 16.

L'aviatore Moisant è partito per Londra alle ore 5,30.

Una cinquantina di spettatori, che assistevano alla partenza, lo hanno entusiasticamente applaudito. Il tempo è bello. Spira una leggera brezza dall'est.

Londra, 18, ore 17.

L'aviatore Moisant ha dovuto prendere terra a Sittingbourne, verso le ore 7, causa di un leggero difetto della sua macchina. Una vite si era svitata.

Le impressioni di Blériot sul Circuito dell'Est

Parigi, 18, ore 10.

Il *Paris Journal* ha raccolto le impressioni di Blériot sul raid compiuto da Le Blanc e da Aubrun.

«Bisognerà necessariamente perfezionare i motori e gli apparecchi — ha detto Blériot. — Le velocità massime sono lungi dall'essere raggiunte. Le probabilità di caduta sono lontane dall'essere tutte previste e rese impossibili. Bisogna cercare di aumentare la potenzialità degli aeroplani. Noi abbiamo durante il circuito dell'est preso delle indicazioni che saranno una base sperimentale eccellente per l'avvenire. Le Blanc e Aubrun sono degli audaci piloti ed essi forzeranno la marcia della vittoria».

Nell'aerodromo di Pordenone

Pordenone, 18, ore 10.

Come vola ogni giorno nella mattina verso le 5 fino alle 7, nel pomeriggio dalle 17 alle 19, confondendo con lo successivamente gli allievi, ai quali continua ad insegnare la leva di comando del biplano Farman.

Egli compie del *Tenente* artigliere e delle discese in col *plané* tali da entusiasmare il pubblico, che giornalmente assiste numeroso, avendo questo preso abitudine come meta delle passeggiate serali il campo di aviazione, che dista da Pordenone meno di tre chilometri.

Tutti i giorni di questa settimana saranno occupati come sopra, e per domenica, 21 corrente, sono fissate, salvo condizioni atmosferiche contrarie od altri inconvenienti, le prove di brevetto di Cagno, alle quali assisteranno i commissari della Società Italiana di aviazione.

Cagno passerà il suo brevetto secondo il regolamento dell'Aeroclub di Francia, il quale stabilisce tre giri di 5 chilometri ciascuno, con tre partenze e tre *atterrissages* a distanza stabilita (150 m.).

A questa prova, che indubbiamente Cagno sorpasserà brillantemente, assisterà buona parte del pubblico e la stampa, che del fatto è stata avvertita.

Gli allievi ora inscritti alla scuola sono:

Sezione Farman: De Rada ten. Leopoldo, Miraul ing. Mario, Cobianchi Mario, Rossi Giuseppe, Cooli Pietro, Lampugnani ten. Raul, Marra ten. Ettore, Cei ing. Giuseppe, Garutti Gino, De Antonis nob. Alfredo, Weill-Scott dott. cav. Aldo, Pirelli dott. Alberto, Ginestalla conte dott. Guido, Visconti di Modrone conte Jean, Vogel ing. Augusto, Villa ing. Franco, Sorrentino conte Carlo Gabrio.

Sezione Blériot: Cumonterc conte Umberto, Pozzi Carlo, Mocafico Mario, Dosittelli dott. Fernando.

La distribuzione della posta con l'areoplano

Grahame White fattorino postale

Londra, 18, ore 3,10.

L'amministrazione delle poste britanniche prepara un'esperienza di distribuzione delle lettere con areoplano. Grahame White farà da fattorino. Domani un pacco di 75 chilogrammi di cartoline postali arriverà all'officio centrale di Blackpool per la via ordinaria. Sarà portato al campo di aviazione già ordinato. Grahame White lo prenderà a bordo e lo trasporterà sulla spiaggia di Southport, ove un'automobile postale lo riceverà. Si spera così di sopprimere la perdita di tempo causata dalle vie ordinarie che necessitano una crociera da Preston per le lettere da Blackpool a Southport. Il tempo sarà vigorosamente cronometrato.

Il traforo del Loetschberg

L'ultimo bollettino - Undicimila metri di galleria

Domodossola, 18, ore 8.

Il traforo del Loetschberg ha oltrepassato l'11.o chilometro. In 30 giorni si è avuto un avanzamento di m. 262 dal lato nord e di m. 136 da quello sud. Da entrambe le parti le perforatrici incontrano roccie granitiche favorevolissime alla perforazione. Siamo a circa 75 0/0 della galleria. L'avanzamento giornaliero medio fu di m. 8,37 dal lato nord e di 4,71 da quello sud. La quantità d'acqua corrente nel tunnel è stata determinata in media di 321 litri al secondo a nord e di litri 62 a sud. Gli esperimenti per la trazione elettrica al Loetschberg sono riusciti felicemente. Prima di demolire le installazioni per la trazione elettrica della linea Seebach-Wettingen la fabbrica di Oerlikon ha voluto effettuare degli esperimenti colle nuove locomotive elettriche appositamente costruite per il nuovo traforo delle Alpi.

La trazione elettrica sulla Spiez-Frutigen è stata introdotta con esito felicissimo.

L'apertura della linea telefonica del S. Bernardino

Il valico del San Bernardino è stato per la prima volta attraversato dalla linea telefonica.

Questa linea, una delle più elevate delle Alpi, sorpassa ad oltre m. 2100 la montagna.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Usate sempre
SAPOL
CRELIUM
BERTELLI
SAPONE ANTISETTICO
DA TELETTA

“La signora dalla Lampada„

Vivendone fuori, è difficile formarsi una idea adeguata della venerazione ond'era fatta segno in tutto il mondo anglo-sassone Florence Nightingale, l'eroina che si spense l'altro giorno a Londra, novantenne.

La soccorritrice dei soldati inglesi spasimanti sui campi di Crimea, la pioniera dei metodi moderni nell'assistenza dei feriti in guerra, l'antesignana dello splendido Corpo delle infermiere in Inghilterra, la riformatrice del governo degli ospedali in genere, era ammirata e benedetta come nessuna donna al mondo. L'entusiasmo sentimentale levatosi intorno a lei durante la tragica campagna di Crimea non si era più sopito. E' da oltre cinquant'anni che i ragazzetti britannici apprendono il suo nome armonioso sui banchi delle elementari, e imparano a onorarla come colei che senza esitare un istante sacrificò benessere e salute rischiando la vita per salvare altri dal martirio e dalla morte. Così, via via, Florence Nightingale è divenuta per gl'inglesi una specie d'idolo nazionale; la sua fama ha assunto fra essi, rapidamente, una forma quasi leggendaria. Ella viveva ancora, e appariva già maestosa come una figura storica di rilievo scultorio: una delle più nobili e strenue figure della storia britannica. Si parlava già di lei come di una santa; si vedeva in lei il più mirabile tipo di donna che la stirpe anglo-sassone abbia dato alla luce dalla regina Elisabetta in poi.

E' intuitiva l'adorazione unanime dei suoi connazionali, professata ieri alla sua persona, oggi alla sua ombra. Perchè in Florence Nightingale si vedono riassunti i tratti più caratteristici della sua razza. Tutto fu inglese, in lei, genuinamente inglese, dalle fattezze all'animo. Inglese la corporatura alta e snella, ma solidissima; inglesi le pupille chiare nel volto lineato dai solchi energici della volontà e pur soffuso di una pensosa dolcezza; inglese il contegno quieto, corretto, dignitoso, improntato a una grande semplicità e a una signorile riserva; inglese l'espressione posata, seria, illuminata a quando a quando da un fugace sprazzo di buon umore; inglese il sentimento, governato da un inalterabile senso pratico. Florence Nightingale ebbe infatti un sentimento squisito, un'estrema gentilezza d'animo, un'infinita vena di pietà, un inesauribile trasporto d'altruismo. Ma non fu una sentimentale. Le altre virtù della razza rimasero altrettanto vigili in lei: la volontà forte e definita, lo spirito d'azione, il senso pratico. I battiti del suo cuore non intralciarono mai il lavorio logico, positivo, pacato del suo cervello. Ciò la tenne in perpetuo contatto con la realtà, e fece di lei un'organizzatrice meravigliosa. Ad ispirarla, era un'appassionata, una sublime carità; a guidarla, sul terreno dei fatti, subentrava subito, calma e concreta, la ragione. Tanto che ella, in Crimea, operando ad alleviarvi sofferenze inaudite, giunse quasi senza avvedersene a compiere una delle più mirabili opere d'organizzazione che si ricordino nella storia moderna: la riforma dei servizi ospitalieri nell'esercito inglese, un fatto che sta alla pari con la strategia tedesca nella guerra del '70 e con una parte della strategia giapponese nella guerra contro la Russia.

***

Ma io sto discorrendovi di Florence Nightingale come se voi tutti ne conosceste già vita e miracoli. Forse, invece, molti di voi ne odono il nome per la prima volta. Non è inopportuno quindi un cenno di rievocazione.

Questa creatura nobilissima vide la luce, come la Browning, e quasi al tempo della Browning, in Italia. Nacque nel 1820, a Bellosguardo, presso Firenze, in una villetta detta la Colombaia. Quasi subito, però, la portarono in Inghilterra. Qui ella crebbe in campagna, dividendo la sua adolescenza tra le lezioni di lettere e di scienze, che le impartiva suo padre, un uomo istruito della ricca borghesia, e alcune piccole opere filantropiche da lei organizzate nel villaggio vicino alla villa di famiglia. In seguito, la condussero a Londra, per presentarla in società. Ma miss Florence non sentiva che una vocazione, quella della carità, e a Londra finì per dedicare la più parte del suo tempo a conoscervi il funzionamento di ospedali, di riformatori e di altri istituti simili, senza pensare affatto a maritarsi. Nè ci pensò mai più. Risolse invece di darsi interamente ai suoi studi sulla assistenza dei malati e sull'organizzazione degli ospedali. A casa la contrariarono un po', ma poi le fornirono i mezzi per formarsi una vera coltura in materia, visitando le migliori istituzioni ospitaliere in Inghilterra, in Francia e in Germania. Al termine del suo tirocinio, verso il 1854, Florence Nightingale era ormai nota a tutta la gente del mestiere come un'esperta distintissima, e poteva quindi aprire a Londra una Casa di salute per signore.

Nel frattempo era scoppiata la guerra di Crimea. La spedizione inglese vi si era avventurata, per quanto si riferiva alla sanità, senza preparazione alcuna. E i primi frutti di quest'impreparazione venivano al pettine. Incominciavano a giungere dall'Oriente lettere raccapriccianti sullo stato dei malati e dei feriti britannici laggiù. Il Corpo di spedizione vi soffriva perdite più tremende per colpa degli inefficienti servizi sanitari, che per la micidialità dell'acciaio e del piombo dei russi. L'Ospedale Militare di Scutari pareva l'indice supremo di questo orribile stato di cose. Il corrispondente di guerra del *Times* ne mandava particolari da far gelare il sangue, volgendo alla nazione un patetico appello, di cui una parte era diretta alle donne: «Che non vi siano tra noi donne esperte e pietose, pronte a venire ad assistere questi poveri nostri soldati che muoiono in abbandono quaggiù? Che non una delle figlie d'Inghilterra, in quest'ora di bisogno, abbia l'animo di mettersi in viaggio per questa missione di carità?».

Immediatamente tutta l'Inghilterra rispose commossa all'appello. Fu iniziata una sottoscrizione pubblica, che si coprì in un baleno, e le Autorità furono inondate di lettere da donne d'ogni classe, le quali chiedevano d'essere inviate subito in Crimea come infermiere. Ma al *War Office* capirono che soltanto un personale abilissimo avrebbe potuto recare un vero soccorso in quell'inferno; e Sidney Herbert, il ministro della guerra, pensò subito all'unica donna che, secondo lui, sarebbe stata capace d'organizzare e di capitanare verso la Crimea un Corpo d'infermiere davvero efficienti. Questa donna era Florence Nightingale. Fu allora che avvenne una strana coincidenza. Mentre il ministro scriveva a miss Nightingale, invitandola a partire per Scutari, ad assumervi la direzione di tutto il lavoro d'assistenza, miss Nightingale scriveva al ministro offrendogli i suoi servizi. Le due lettere s'incrociarono.

Breve. Entro una settimana, con un primo contingente di trentotto infermiere, Florence Nightingale si metteva in viaggio per Scutari, salutata in Inghilterra da folle plaudenti, e applaudita da folle frenetiche d'entusiasmo a Marsiglia, all'imbarco, dove gli albergatori vollero ospitare gratuitamente la piccola coorte e dove le mogli dei marinai vollero portare esse medesime a bordo tutti i bagagli delle partenti.

Florence Nightingale giunse a Scutari nella prima settimana di novembre, poco dopo la battaglia di Balaclava e poco prima di quella d'Inkerman. Era uno spavento. Quel gran fabbricato a tre piani che vi funzionava da ospedale inglese sembrava il palazzo degli orrori. Quasi ottomila fra ammalati e feriti, — vi erano trasportati per mare di continuo dalla Crimea, — vi stavano assiepati come aringhe. Giacevano su panche, su letti, su materassi così addossati gli uni agli altri, che spesso un ferito non si poteva raggiungere se non scavalcando il corpo d'un altro. E mancavano di tutto. Mancavano di biancheria, di medicine, di cibo. Molti avevano le piaghe sbendate, allo scoperto, colanti di marcia, e nugoli di mosche vi ronzavano sopra. I topi pullulavano senza paura, come a casa loro, tra la sporcizia indescrivibile che attorniava i vivi e i morti, nell'afa soffocante, avvelenata, che stagnava per gli stanzoni. I pazienti vi erano disperati: maledivano la sorte che non li aveva fatti dimenticare sul campo di battaglia. La morte, però, non si faceva attendere. Vi mietova le sue vittime a centinaia, quasi per lasciare un po' di respiro ai superstiti. Ma nuove ondate di feriti e di malati giungevano subito a riempire i vuoti, e il martirio non aveva tregua.

Florence Nightingale vide, rabbrividì, ma non perdette un istante. Con le sue infermiere, essa iniziò subito un penoso, eroico lavoro di pulizia generale. Lo iniziò alla meglio, con quel che c'era, perchè nei suoi primi giorni a Scutari, per esempio, i soli lumi disponibili dopo il tramonto del sole erano poche candele conficcate su bottiglie vuote. Il lavoro era appena al principio, quando incominciarono ad affluire nell'ospedale i feriti di Inkerman: una lunga, interminabile processione d'infelici, che portarono a diecimila il numero dei pazienti affidati alle cure di Miss Nightingale. Ma essa non si scoraggiò. Di fronte alla sua quieta, serena energia, nessuna delle sue gregarie si scoraggiò. Il lavoro andò innanzi sino a che, finalmente, le sale piene di spasimi furono raschiate e lavate, — con acqua calda, sapone e soda, — da cima a fondo. Ristabilita un po' di pulizia, l'animosa donna risolse il problema degli approvvigionamenti e delle forniture. L'organizzazione del commissariato era andata a pezzi: ella ne ricostruì una per conto suo, usando i fondi della sottoscrizione pubblica messi a sua disposizione, passando sopra ai regolamenti, assumendosi a volte sin la responsabilità di far scardinare delle porte di magazzini sigillati quando la burocrazia militare indugiava a dargliene l'autorizzazione. In questa maniera, entro breve, i materiali da letto e i panni imbevuti d'infezione vennero bruciati e sostituiti con roba nuova. Contemporaneamente, la riorganizzatrice faceva costruire una lavanderia, istituiva una cucina adatta per le diete dei pazienti, e regolarizzava alla perfezione il lavoro d'infermeria.

Tutto questo ella fece sotto la terribile pressione d'una incessante battaglia contro la morte. Fu infaticabile, inflessibile per settimane e settimane tra scene da spezzare il cuore e fatiche da abbattere un gigante. Una volta la videro rimanere per venti ore filate a regolare un lungo arrivo di feriti, senza pigliar riposo un minuto, provvedendo a tutto. Dal lavoro di sovrintendenza, dalla *routine* dell'organizzazione, poi, appena poteva, ella passava ad assistere direttamente gl'infermi, come un'infermiera in sott'ordine, bendando piaghe, portando cibo, prestandosi a tutto. Di solito prendeva sotto le sue cure personalmente, i casi più gravi. Fu così ch'ella salvò centinaia di vite con le sue stesse mani. C'erano così di feriti in tale stato che i chirurghi credevano tempo perso ad operarli: Florence Nightingale era capace, a volte, di star su tutta notte a nutrirli a cucchiaini, mettendoli in tali condizioni da poter sottostare, il giorno dopo, a un'operazione che li salvava. E pareva ch'ella non si riposasse giammai. Ogni sera, tardissimo, quando i medici si erano ritirati e il silenzio era sceso, con le tenebre, su quelle migliaia d'infelici, molti occhi insonni la vedevano trascorrere sola lungo gli stanzoni sospiranti, reggendo una sua piccola lampada per rischiararsi la via tra la moltitudine dei letti: e guardava ogni volto, e rispondeva tacita a ogni sguardo che luceva di febbre nella penombra. Sembrava una visione di speranza. Al suo passaggio molti visi sparuti, stirati dagli spasimi, si addolcivano. Era la *Lady of the Lamp*, che passava, quella che vegliava su loro tutti: la Signora dalla Lampada, come la chiamavano per l'ospedale, dove i pazienti incominciarono presto a idolatrarla. — «A vederla passare è una felicità», scriveva uno di essi. «Talora volge la parola a qualcuno, e un cenno o un sorriso a molti altri; a tutti non è possibile, perchè siamo centinaia e centinaia. Ma potremmo baciare la sua ombra quando ci rasenta, e poi reclinare il capo sul cuscino più contenti».

Così, a poco a poco, in parte con il fascino della sua bontà e in parte con la sua mirabile intelligenza, Florence Nightingale vinse tutte le difficoltà, e l'ospedale inglese di Scutari divenne, nel suo genere, un'istituzione modello. I malati e i feriti che umanamente vi si potevano salvare, vi ebbero sicura la guarigione. La mortalità vi diminuì come per incanto, riducendovisi a cifre insignificanti.

Miss Florence Nightingale

Nondimeno, per Florence Nightingale, il lavoro di Scutari non doveva essere che un preludio. Subito poi ella intraprese un lungo viaggio d'ispezione traverso gli ospedali militari in Crimea. I travagli le avevano logorato il corpo, ma il suo spirito rimaneva indomabile. Una volta, durante la sua nuova impresa, venne assalita e ridotta agli estremi da una febbre terribile; ma, appena scampatane, per debole che si sentisse, volle riprendere il suo lavoro. E rimase in Crimea fin che vi restò un soldato inglese.

***

Finita la guerra, i suoi concittadini poterono misurare tutta la portata dell'opera di Florence Nightingale. Ella aveva in verità salvato dalla morte un esercito; senza l'opera sua, o almeno senza un'opera uguale in nobiltà e in ingegno a quella ch'ella compì, i generali inglesi sarebbero rimasti con un pugno di soldati. Di più, a fascinare la folla, c'era lo spettacolo della sua eroica bontà esercitata con la gentilezza di una madre fra giovani straziati dal male. E però la dipinsero artisti; la cantò Longfellow e la cantarono altri poeti; strofe popolari celebrarono la sua virtù e la sua pietà; la Regina Vittoria le scrisse una lettera autografa di grazie; la City di Londra la nominò cittadina onoraria; i reduci di Crimea parlarono di lei, dovunque, come di una santa, la cui riputazione sarebbe rimasta legata più a lungo d'ogni altra alla storia della guerra; i soldati iniziarono una sottoscrizione per erigerle una statua, e non la sospesero che dietro sua preghiera; e tutta la nazione, a esprimerle la propria gratitudine, le sottoscrisse e le presentò una donazione di cinquantamila sterline. Ma Florence Nightingale non ne toccò un centesimo: la dedicò interamente alla fondazione d'una scuola di tirocinio per le infermiere, il *Nightingale Home*, che fu la prima istituzione del genere in Inghilterra e nel mondo.

Se non che la mirabile donna aveva salvato l'esercito inglese in Crimea, ma si era rovinata la salute per sempre. Dal tempo del suo ritorno in Inghilterra, nel settembre del '56, si può dire ch'ella non fu più che un'invalida. Visse ritiratissima, in una sua casetta di Londra, nei pressi di Hyde Park, uscendone solo di rado, quando ci fosse da appoggiare in pubblico qualche buona causa, e vivendo quasi del passato, vestita sempre alla sua vecchia foggia del '50, in seta nera, senz'altro ornamento in fuori di qualche nastro bianco.

Tuttavia, dalla poltrona e dal letto a cui per anni fu obbligata, continuò pazienta e fedele il lavoro della sua vocazione prima: continuò ad occuparsi della scienza di organizzare gli ospedali e di assistere gl'infermi, dettando articoli e trattatelli inconspicui, ma utilissimi sull'importante soggetto, e preparando così l'avvento della *nurse* inglese di oggi, — di quest'infermiera educata, delicata, intelligente ed esperta, che ogni gente civile può invidiare all'Inghilterra.

Poi, in fine, l'altro giorno, Florence Nightingale, quietamente, è morta. E il *Times* ha potuto dire di lei, a conchiusione d'un lungo articolo di fondo, che «nessuna eroina, nella storia del mondo, ha lasciato dietro di sè un nome più illustre e più onorato».

La lampada le è caduta di mano, ma è ancora accesa.

Sir Kodak

Epidemia di incendi dolosi

Lugano, 18, ore 23.

Ieri sera, verso le 21, il paesello di Vacallo era tutto sossopra per una serie di incendi scoppiati in tre punti diversi. Era bruciato il cascinale del sindaco Bertola, e quasi contemporaneamente il fuoco si manifestava al così detto *Cantone del Sabitore*. Pochi minuti dopo si annunciava che il fuoco era scoppiato in un terzo punto della città.

Questo contemporaneo manifestarsi di incendi in località diverse ha subito fatto pensare che essi avessero origine dolosa.

E' opportuno notare che prima di questa triplice manifestazione del fuoco il sindaco aveva fatto arrestare tre individui che erano stati sorpresi a spargere dei fiammiferi accesi presso i fienili delle vicinanze. I tre malandrini, uno svizzero e due milanesi, cercarono di far credere ad uno scherzo, ma la loro scusa non trovò, naturalmente, credito.

Poco dopo le 21, i fittabili Massimo Antonio e Giovanni Grassi discutevano intorno ad un ampliamento che credevano opportuno si dovesse compiere nella parte anteriore del loro fabbricato. Alcune persone che passavano di là gridarono ad un tratto: «Brucia! Presto! Avvertite i pompieri!». L'incendio si era manifestato dalla parte centrale del cascinale e si era attaccato al fieno.

Avvertiti i pompieri, giunse sul luogo tutta la squadra cantonale di Chiasso, al comando del loro capitano. I militi isolarono il villino del sindaco e le case circonvicine. Anche il bestiame fu posto al sicuro. Tuttavia il danno è assai rilevante e supera le 70 mila lire.

Sul luogo accorsero il giudice di pace, il procuratore pubblico, il presidente del Tribunale di Mendrisio.

Mentre si constatava che non si poteva giustificare l'incendio con la fermentazione del fieno giunse la voce degli altri incendi, subito repressi. Essi avevano tutti il carattere del dolo e si erano sviluppati alla distanza di pochi minuti l'uno dell'altro, nelle proprietà del sindaco, subaffittate ai fratelli Lupi. Gli incendiari avevano approfittato del panico suscitato dal primo incendio per tentarne altri. Si sono viste infatti come tre ombre umane allontanarsi precipitosamente al primo manifestarsi del fuoco. Alcuni cittadini si diedero all'inseguimento dei fuggitivi, senza poterli raggiungere, e se ne perdettero le traccie.

La voce pubblica attribuisce a questi incendi, e specialmente all'incendio della casa del sindaco, un significato di vendetta verso il sindaco Bertola.

Grave infortunio sul lavoro ad Asti
Ferita in una vena varicosa

Asti, 18, ore 15.

Stamane, poco prima delle 9, nella panatteria della vedova Osella in corso Alfieri, avvenne un grave infortunio. Certo Penna Costantino, di anni 36, abitante angolo via Quintino Sella e piazza Statuto, mentre stava lavorando la pasta alla macchina, inavvertitamente si lasciava afferrare la mano sinistra dai cilindri. Mediante prontamente dai militi della Croce Verde fu dagli stessi trasportato con barella all'ospedale, dove i sanitari lo dichiararono guaribile in giorni quaranta salvo complicazioni.

— Un'altra disgrazia che poteva avere tragiche conseguenze, è accaduta in piazza Statuto. Verso le ore 9 transitava su questa piazza un carro della birreria Metzger, carico di birra e di acque gazose, quando per l'urto contro un altro carretto, fermo all'imboccatura di via Venti Settembre, una bottiglia di acqua di seltz cadde e scoppiò, recidendo con i frantumi di vetro una vena varicosa alla contadina Dogna Camilla, di anni 47, da Mongardino, in quel momento colà di passaggio.

Soccorsa anch'essa, dopo una considerevole perdita di sangue, dai bravi militi della Croce Verde, fu trasportata all'ospedale e quindi alla propria abitazione. Il ritardo di qualche minuto nel soccorrerla, avrebbe determinato la morte della poveretta.

Il caso pietoso
di un giornalista francese

Alba, 18, ore 21.

Verso le 15 d'oggi un giovane decentemente vestito fu visto improvvisamente cadere a terra all'imbocco di via Lisa. Subito soccorso, rinvenne un istante e disse che da tre giorni non toccava cibo. Ristabilito, venne trasportato in barella all'ospedale, dove, interrogato, il sè di essere Lèbè Raul di Leopoldo, nato in Francia il 21 febbraio 1882, di professione giornalista. Raccontò di essere stato processato lo scorso anno in Germania per un articolo di giornale incriminato, e condannato ad un anno di carcere e due mila lire di multa. Aveva appunto finito ora di scontare la pena e pagata pure la multa con denari che aveva in tasca al momento dell'arresto e con altri che la sua famiglia gli aveva inviato. La Polizia tedesca lo accompagnò quindi a Chiasso, dove lo lasciò con sessanta centesimi in tasca. Avendo il Lèbè versato quanto possedeva ancora all'avvocato difensore, a piedi e senza mangiare, perchè si vergognava di mendicare, giunse da Chiasso ad Alba, e stasera stesso, nuovamente rifocillato, partiva a piedi per Ventimiglia, senza attendere l'autorizzazione del suo console, dietro la quale sarebbe stato rimpatriato con il foglio di via. Le sue carte erano in perfetta regola.

Un ex soldato riformato
che si crede disertore

Pinerolo, 18, ore 21.

Nella mia corrispondenza del 11 corrente narravo le gesta di quel tale che qualificandosi con nomi diversi e dicendosi fornitore militare, aveva commesso truffe a Perosa Argentina e ad Orbassano. Ricorderà il lettore come lo scaltro giovanotto, rinchiuso in carcere, in una confessione spontaneamente fatta al capo-guardia, ripudiando i nomi declinati nei due paesi suddetti, avesse finito per dichiarare di essere Passero Francesco, d'anni 22, da Caserta, soldato del 33.o fanteria, di stanza a Vercelli, dal quale reggimento egli diceva essere disertato nel luglio scorso. Sono giunte ora le richieste informazioni dal comandante di quel reggimento, dalle quali risulta che effettivamente un Passero Francesco, della classe 1888, da Caserta, era incorporato nel reggimento medesimo, ma che in seguito a rivista di rinuncio fu riformato, e che l'11 luglio prossimo passato doveva essere accompagnato al proprio domicilio. Senonchè la mattina di quel giorno il Passero scomparve improvvisamente, nè più si ebbero notizie di lui.

Intanto dalla Procura del Re di Vercelli è giunta richiesta del Passero, che probabilmente avrà qualche conticino da aggiustare con la giustizia. Da Caserta, ove furono richieste urgentemente, non sono ancora pervenute informazioni sul giovanotto in parola, che seguita ad essere trattenuto in arresto.

A proposito del soldato di cavalleria
ucciso da una caduta da cavallo

Pinerolo, 18, ore 21.

Perdura la profonda impressione, specialmente tra i compagni d'arme, per la triste fine del povero soldato Cappelli, che, per voce generale, era ottimo giovane e soldato esemplare.

Per la maggior verità dei fatti, occorre avvertire che l'egregio tenente Dodi non comandava il reparto a cui il Cappelli apparteneva, durante la passeggiata dei cavalli in piazza d'Armi. Il tenente era nella piazza stessa, per suo conto, ed accorse premurosamente in aiuto del povero soldato quando lo vide, balzato dalla sella, cadere malamente al suolo.

Nuovi atti di brigantaggio in Sicilia
Un tenente rapinato - Un prete trucidato

Palermo, 18, ore 15.

Due nuovi atti di brigantaggio, che si vengono ad aggiungere alla già lunga serie di quelli che in questi tempi si vanno commettendo nell'isola, hanno oggi impressionato l'opinione pubblica.

Si tratta di una audacissima aggressione, avvenuta a Favara, e dell'assassinio di un prete, avvenuto a San Cataldo.

Aggressione e rapina

Il signor Cosimo Campanella, tenente medico della «Croce Rossa», è di stanza a Favara, e precisamente nella località della miniera Lucia.

Egli ieri sera, insieme con due suoi famigliari, tornava dalla miniera Ciavoletta, verso il paese, percorrendo un viottolo campestre. Ad un tratto, innanzi ai tre, si pararono tre individui, coi volti mascherati da fazzoletti, e armati di rivoltella. I tre briganti intimarono al Campanella e ai suoi compagni di fermarsi e di buttarsi con la faccia a terra. Siccome questi esitavano, spianarono contro di loro, minacciosamente, le rivoltelle. Gli aggrediti, visto che ogni resistenza era impossibile, dato che essi erano completamente disarmati, e che i briganti erano decisi a sparare al loro minimo gesto, o ad un loro tentativo di fuga, si buttarono per terra, bocconi.

Allora i briganti frugarono i tre malcapitati, e li depredarono di tutto ciò che possedevano. Inoltre, malmenarono i due famigliari, percuotendoli a calci nel torace. Quindi, dopo avere minacciato di morte i tre aggrediti, rapidamente si allontanarono.

Il fatto ha prodotto a Favara e nei paesi circonvicini vivissima impressione.

Si crede però che il colpo non fosse diretto contro il tenente Campanella, ma contro il direttore della miniera, il quale, precisamente verso quell'ora doveva tornare da Caltanissetta, portando con sè una rilevante somma, che doveva servire per la paga degli operai. Ma il direttore, dovendo sbrigare a Caltanissetta vari suoi affari, ritardò, perdette il treno, con cui doveva giungere, e non arrivò che col treno successivo. Pare che i briganti abbiano scambiato il tenente Campanella col direttore, e l'abbiano aggredito nella speranza di impadronirsi della somma che questi doveva recare.

Ucciso con due fucilate

— Il gravissimo fatto di sangue si è svolto nel Comune di San Cataldo.

Il sacerdote Filippo Di Forte tornava, verso le ore 22 e mezzo, alla propria abitazione, la quale è sita in una posizione centralissima, presso la maggiore piazza del paese. Ad un tratto, mentre il sacerdote attraversava la piazza, echeggiarono i colpi di due fucilate, sparate appunto nella piazza.

Attratti dai due colpi, i famigliari del sacerdote si affacciarono alle finestre della casa; e di là videro il Di Forte che giaceva bocconi, inerte, in mezzo ad una pozza di sangue. Atterriti, si diedero a gridare, destando i vicini, e mettendo l'allarme nel paese.

Subito nella piazza si raccolse gran folla, chiamata dal tumulto. Accorsero anche carabinieri e guardie, che raccolsero il povero sacerdote. Questi era morto: i due colpi di fucile gli erano stati sparati a breve distanza, ed i due proiettili gli erano penetrati nell'addome, producendone quasi immediatamente la morte.

Le Autorità di Pubblica Sicurezza hanno attivamente iniziato le prime indagini per scoprire l'autore e gli autori dell'efferato delitto. E hanno potuto accertare che l'autore è stato uno solo, e precisamente certo Filippo Jacolina, contadino, di San Cataldo, il quale, appena compiuto il sanguinoso atto, si è dato precipitosamente alla fuga, ed è tuttora latitante.

Riguardo alle cause dell'assassinio, pare che esse debbano essere ricercate in questioni di interesse, che esistevano tra il contadino Jacolina ed il sacerdote Di Forte.

Il sacerdote Filippo Di Forte aveva 42 anni, ed era molto e favorevolmente conosciuto a San Cataldo e nei dintorni. Egli aveva coperto per parecchi anni la carica di economo del Seminario vescovile di Caltanissetta. Uomo di grande attività, aveva poi istituita la Società di «Santa Rosalia», di mutuo soccorso e di previdenza, tra i lavoratori dell'Agro Nisseno, e ne era tuttora il direttore. Egli, che era vissuto gran parte della sua vita a Caltanissetta, da quasi due anni aveva lasciato questa città per andare a stabilirsi a San Cataldo, di cui era nativo.

Il cinquantenario dell'insurrezione Lucana
Un telegramma dell'on. Luzzatti

Potenza, 18, ore 15.

Alle ore 11, al teatro Comunale Stabile, vi fu la commemorazione del cinquantenario dell'insurrezione Lucana, fatta dal prof. Guarini dell'Università di Roma. Erano presenti il ministro Tedesco, il sottosegretario alle poste, Vicini, i deputati Grippo, Lomzo, Meadeglia, Dagosto, Ridola, il prefetto, le rappresentanze della provincia, e tutte le Autorità. L'oratore fu applauditissimo.

Poscia si formò un corteo, che si recò al Municipio, ove furono scoperte due lapidi commemorative, una del Municipio di Potenza, l'altra mandata dal Comitato di Napoli.

Il ministro Tedesco lesse il seguente dispaccio, direttogli dall'on. Luzzatti: «S. E. ministro Tedesco. Ti prego di dire l'animo mio alle patriottiche rappresentanze delle forti e gentili popolazioni Lucane, che di questi giorni festeggiano le splendide iniziative della redenzione politica, le quali furono anche gloriose iniziative di redenzione italiana. Sai in modo particolare il nostro amico Pietro Lacava, superstite di quelle giornate memorande, che mi aveva vivamente pregato di partecipare alle solennità. Come gli antichi greci giuravano il loro amore alla patria sul ricordo dei maratonidi, così dobbiamo giurarlo noi sulle sacre memorie che ravvivano e infiammano l'affetto comune per l'Italia».

La lettura del dispaccio fu accolta da una ovazione: indi l'on. Tedesco pronunciò anche egli applauditissime parole.

Giornali e riviste

La bugia, secondo l'adagio antico, hanno le gambe corte: per cui la notizia che l'imperatore Guglielmo stesse per fondare un grande giornale ebbe subito l'accoglienza che meritava. Ai tempi nostri — così una corrispondenza da Vienna al *Giornale d'Italia* — non è possibile che i Sovrani esprimano le loro opinioni di proprio pugno in articoli di giornali. Eppure esiste un esempio di un monarca che redigeva da solo un giornale. Costui sarebbe Luigi XIV, del quale si narra che usasse scrivere e persino comporre da solo nella sua tipografia privata i suoi articoli. Il giornale era letto nei circoli di Corte, dove certi sfoghi segreti del re non facevano sempre buon sangue. Federico il Grande non aveva l'abitudine di scrivere articoli; però è noto che parecchi manoscritti destinati ai giornali passarono per le sue mani prima di essere resi di pubblica ragione. Non di rado il re faceva ai margini delle annotazioni per esprimere francamente il suo parere sul contenuto di questo o quel brano dell'articolo. Al tempi nostri la stampa ha tra le teste coronate molti fautori. La regina Elisabetta di Romania, nota poetessa sotto lo pseudonimo di «Carmen Sylva», scrive assai spesso per i giornali rumeni ed esteri articoli di propaganda per istituti umanitari da lei fondati nel suo Regno, e il defunto re Oscar II di Svezia approfittava di ogni occasione per esprimere pubblicamente i suoi sentimenti di simpatia per la stampa e i suoi rappresentanti. Parecchi giornalisti vennero ricevuti sovente in udienza da lui e vennero autorizzati a rendere pubbliche le sue dichiarazioni. L'imperatore Guglielmo dà un grande valore alla lettura dei giornali. Siccome naturalmente non ha il tempo necessario per leggere da cima a fondo tutti i giornali, certi impiegati speciali hanno l'incarico di leggere tutti i fogli più importanti e di fargli dei riassunti in stile telegrafico di tutte le cose principali. Questo lavoro non è tanto facile, come si potrebbe credere a prima vista, perchè l'Imperatore è molto rigoroso verso questi suoi impiegati particolari e vuole che non manchi mai una cosa importante e che si omettano tutti gli argomenti superflui. Questi riassunti vengono ad essere per il Sovrano quasi un controllo sull'operato dei suoi ministri.

***

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto notizie della Missione inglese diretta dal capitano Rawling e dall'ornitologo Goodfellow, Missione che esplora le regioni sconosciute della Nuova Guinea. La spedizione, dopo diversi mesi di cammino difficile attraverso foreste interminabili, non è giunta che a sessanta miglia dalla costa e ad un'altezza di settecento metri. Gli esploratori hanno approdato all'imboccatura della Mimika. Centinaia d'indigeni, in numerosi canotti, erano venuti senza paura ad incontrare la loro nave. Questi indigeni sono spaventosamente brutti e vestiti d'un solo brandello di stoffa. Le loro donne poi sono orribili. Gli esploratori inglesi non hanno nessuna stima per questa gente: «E' una cattiva e brutta razza — dicono — che non vuol lavorare». Gli uomini vanno a zonzo o restano distesi a pancia all'aria, mentre le donne, vere schiave, devono non solo cuocere gli alimenti, ma anche lavorare la terra e andare a caccia. Son donne estremamente agili, e gli inglesi faticavano un mondo ad allontanarle dal loro accampamenti, ch'esse erano venute a saccheggiare. C'era tuttavia un modo semplice per metterle in fuga: quello di proiettare su di loro l'onda di luce elettrica d'un riflettore, onda di luce che dava loro un'impressione di profondo terrore. E' difficile sapere se quel popolo è cannibale. In tutte le case degli abitanti è facile vedere crani di nemici sospesi in aria, ma non si sa dove siano andati a finire i corpi. Che ammazzino i loro simili è certo, ma non è ancora detto che se li mangino. Gl'indigeni ebbero un giorno l'idea ingegnosa d'offrire una festa agli esploratori inglesi. Sgozzarono un maiale, e in occasione del sacrificio si abbandonarono alle loro danze di rito. Intanto alcuni di loro rubavano tranquillamente i canotti della spedizione, e ci vollero molte parole, alcuni pugni, e sovratutto numerosi doni per indurli a dire ove li avevano nascosti e a restituirli. Eleganissimo sistema d'inviare un gentiluomo a pranzo e di rubargli in anticamera il portafogli nella tasca del soprabito, che qualche volta è stato applicato anche in Europa.

***

I *Sabatini* erano, scrive il *Messaggero*, una classe di persone molto conosciute nel secolo passato. Molte famiglie di nobile origine, ma di piccola fortuna, e che perciò erano costrette a vivere sottilmente, volevano ciò non di meno avere in certe occasioni e generalmente la domenica, il servitore in livrea. Si accordavano perciò con degli artigiani, i quali, dopo aver lavorato tutta la settimana nelle loro officine, li servivano la festa e ne avevano in compenso un discreto pranzo e qualche tenue mercede. Costoro, al sabato sera, lasciata la casa, dopo essersi ripuliti per bene, andavano dai padroni, *pro tempore*, indossavano la livrea e cominciavano l'loro uffici, quali da lacchè, quali da camerieri e fino di campo fore e correvano per la città a precipizio incaricati di cento ambasciate, perchè tutte, s'intende, si serbavano pel sabato sera e per la domenica mattina. Vi era un malinteso? Lungo la settimana forse era venuto all'agonia, ma non si mandava a chiederne notizie che il sabato. «La padrona non lo ha saputo che or ora!». Ed era perchè il cameriere era stato a rattoppare le scarpe del prossimo. Vi era un libro da restituire? Si ha finito di leggerlo testè!». Ed era il cameriere che per sei giorni aveva fatto il fabbroferraio. Finalmente all'ora della messa le signore uscivano trionfanti col servo in livrea e andavano a metterlo in mostra nelle chiese più frequentate. Passava un calzolaio, un sarto, un falegname, vedeva il suo garzone di bottega in magnifico arnese e sogghignava; ma il servo faceva il viso duro, fingeva di manco vederlo. A pranzo servivano i camerieri posticci, accompagnavano i padroni al teatro, correvano con rumore su e giù per le scale e nelle anticamere; ma venuta finalmente la mezzanotte quei servi di poca spesa deponevano le insegne del grado, tornavano oscuri mortali a dormire nel loro letto e l'indomani allo spago, all'ago, alla sega, al martello abbandonati.

***

Nella *Partita a scacchi* di Giacosa v'ha quella frase: «Io ti guardo negli occhi che sono tanto belli». Il quale, mentre mandava in sollucchero tutti i filodrammatici d'Italia, fu pure messa non poco in ridicolo da giornalisti e letterati. A tale proposito si racconta ora il seguente aneddoto assicurato inedito. Quando Paolo Ferrari era sul suo letto di morte, tra gli amici che accorrevano a prender notizie di lui, fuvvi pure il noto dottore Todeschini, ora anch'esso defunto, che vedeva della sua intimità, ed entrò a visitare l'ammalato. Questi era assopito e il Todeschini lo chiamò più volte a nome, pregandolo ad aprire un momento gli occhi. — Paolo! guardami! *guardami negli occhi!* Ferrari si volse un momento a lui, e con voce presso che estinta, proseguì: — ... *che sono tanto belli!* Poi chiuse i suoi. Furono le ultime parole di Paolo Ferrari.

***

Gli studiosi di Balzac, gli spigolatori della sua esistenza agitata, sono invitati a risolvere un rebus lasciato fra le carte del grande romanziere da Eugenio Sue. Si tratta di un curioso documento donato or ora alla «Maison de Balzac», dal signor Giorgio Desaix, antico editore, e più precisamente di una copia dei romanzo «marittimo» *Salamandra* del Sue e da lui ricevuto da Balzac. Sul primo volume, l'autore scrisse: «Al mio amico Balzac che mi parla troppo di virtù: Eugenio Sue». Sul secondo volume si legge: «Al mio amico Balzac che mi parla troppo di virtù: E. Sue». Sarebbe interessante — osserva il *Figaro* — conoscere il riposto significato di queste due dediche curiose.

***

Ecco un aneddoto che serve a provare fino a qual punto giunga la tirannia della moda e la debolezza femminile. Sotto il Direttorio furoreggiava a Parigi la sarta madame Despeaux, despota assoluta delle dame aristocratiche del suo tempo. Un giorno capitò in Despeaux acquistò, e a prezzo bassissimo, alcune sciarpe che, a furia di rimanere esposte in vetrina invendute, il sole aveva scolorite. Ebbene, essa le schierò nel suo negozio con la scritta: «Sciarpe *chiné* alla l'ombra!». E subito le sciarpe scolorite andarono a ruba ed a prezzo carissimo! La moda è senza dubbio una grande tiranna, ma bisogna tuttavia convenire che la sua forza è fondata sulla docilità delle donne.

Avventuroso viaggio
di un areostato militare da Roma a Salerno
Il timore di una catastrofe - 21 ore di volo

Roma, 18, ore 24.

Fin da ieri sera, alle 20, erano partiti dal Gazometro, coll'areostato militare di duemila metri cubi, i tenenti Bassino — pilota, — Benini e Gavotti, [illegible] del Genio, e il tenente di marina Gravina.

Fino alle 22 di stasera, vale a dire più di 24 ore dopo, non si aveva di loro alcuna notizia.

Si nutrivano perciò le più vive apprensioni sulla loro sorte: già si parlava di una catastrofe. Il pallone era partito con vento favorevole, per un breve esperimento, e entro la serata avrebbe dovuto discendere.

Si sono fatte trepide ricerche da ogni parte: ma invano.

Finalmente, a troncare ogni ansia, un telegramma è giunto alla Brigata specialisti, questa sera, dopo le 22: esso annunziava che, dopo 21 ore di navigazione, il pallone è disceso felicemente a Salerno, senza nessun incidente.

Le caccie del Re nella vallata di Stura

Cuneo, 18, ore 20.

Giungono da Vinadio le seguenti notizie: Il Re, soddisfatto del risultato ottenuto dalle recenti caccie al camoscio, ha voluto organizzare una nuova battuta nei valloni di Vinadio. Egli giunse sopra luogo accompagnato dai suoi aiutanti, generale Brusati e maggiore Cittadini, dal dottore comm. Quirico, dal conte Brambilla, il grande cacciatore di Sua Maestà.

Il Re si diresse per Pratolongo, di dove si portò alla Valle di Sant'Anna, allo sbocco della Baraccone, località ricca di vive roccie, di macchie e di pinete.

La caccia durò quasi quattro ore, con un intervallo per la colazione. I camosci uccisi superarono la settantina, e verranno ora distribuiti assieme cogli altri. Il Re ha voluto risparmiare tutte le madri, che accompagnavano i piccoli, affinchè nel prossimo anno non vengano a mancare le riproduzioni.

A Demonte, il Sovrano fu ossequiato dal sindaco, cav. De Mathei, dai membri della Giunta e del Consiglio, dai segretari Mattia e Romano, dal dottore Savi, dal presidente dell'Istituto Peano, signor Davico, dal cavaliere Desneri, presidente del Tiro a Segno, con i membri della Direzione con bandiera, dalla Società Operaia, nonchè da numerose signore e da molti popolani, tutti acclamanti al Re.

A Vinadio, egli venne pure ossequiato dalle Autorità municipali, dalle Associazioni del luogo, e da numeroso pubblico.

Il Re ha quindi fatto ritorno al castello di Sant'Anna, atteso dalla Regina e dai Principini.

L'onomastico della Regina Elena a Sant'Anna

Cuneo, 18, ore 21.

Oggi, nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena, tutti i Comuni delle valli Gesso e Stura hanno issato la bandiera tricolore. Sant'Anna di Valdieri è stata per tutta la giornata festante.

Giunse colà da Racconigi la Società filarmonica, che ha dato concerto in onore della Sovrana. Un Comitato di signore di Racconigi si è recato al Castello di Sant'Anna per porgere a nome delle donne racconigiesi gli auguri alla Regina, offrendole un artistico canestro di fiori, accompagnato da un ricco *album* in marocchino bianco cogli stemmi in oro di Savoia e del Montenegro. L'*album* porta la dedica seguente: «Alla nostra amata Regina — Elena Petrovich Niegos-Savoia — le signore racconigiesi — a la sua augusta figura — di sposa e di madre fortunata — angelo sublime di carità civile — nei nazionali disastri sì altamente ispirandosi — nel giorno auspicato dell'onomastico — modesto, affettuoso, floreale omaggio — offrono — Racconigi, XVIII agosto 1910».

La Regina ha sommamente gradito il prezioso dono, esprimendo per le donatrici le più gentili parole di ringraziamento.

A sera la borgata era illuminata. La Sovrana ha trascorso in casa, nella più intima della famiglia, la lieta festività.

Il nostro prefetto ha così telegrafato alla Regina:

«A Sua Eccellenza il ministro della Real Casa, Sant'Anna di Valdieri. Prego Vostra Eccellenza essere cortese presentare sentimenti miei e funzionari di devoto omaggio ed augurio a Sua Maestà la Regina. — Il prefetto: Molinari».

Tutte le autorità comunali e le Associazioni hanno inviato telegrammi di felicitazione all'augusta Sovrana.

Il telegramma del Sindaco di Roma alla Regina Elena

Roma, 18, ore 16.

In occasione dell'onomastico della regina Elena, il sindaco di Roma ha inviato al ministro della Real Casa, nobile Pasqualino Mattioli, il seguente telegramma:

«Alla Maestà Vostra, mirabile esempio di virtù e di grazia, nella fausta ricorrenza del giorno caro a tutti, anche Roma tributa devoto, affettuoso augurio, associando alla vostra augusta persona quella di tutta la Reale Famiglia.

«NATHAN».

Non è certo l'intervento del Duca di Genova alle manovre navali

Venezia, 18, ore 10.

Si annuncia che molto probabilmente il Duca di Genova, non prenderà parte alle manovre navali e quindi non verrà a Venezia a bordo del *Trinacria*. S'imbarcherebbe soltanto il Re. Non è ancora stabilito se per l'ultima fase delle manovre lo *yacht* reale entrerà nel bacino di San Marco, oppure se rimarrà al largo.

E' accertato che delle 101 unità navali, la maggior parte s'ancorerà al molo del Pelo Rosso, ovvero nella rada Spignon: poche corazzate e navi sussidiarie si ormeggeranno nel bacino di San Marco.

Un incidente motociclistico all'attore Guasti

Montecatini, 18, ore [illegible]

L'artista Guasti della Compagnia Galli-Brenci-Ciarli, mentre stamane si recava in motocicletta da Montecatini a Pistoia, cadeva al suolo e un barroccio gli passava sul braccio destro fratturandoglielo. Trasportato all'*Hôtel della Pace* di Montecatini ne avrà per parecchio.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A., V. Maria Vittoria, 4, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Visite, applicaz. Dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri & C., *Milano*. 2237

REATI E PENE
Il vetturale e le guardie
(Tribunale Penale di Torino — 18 agosto).

Altra volta abbiamo accennato a questo processo: allorquando il Tribunale lo rinviava per maggiore istruttoria. Ma il Tribunale giudicava di già in grado di appello. L'appello era stato interposto dal P. M., perchè il pretore urbano aveva assolto il cocchiere pubblico Michele Pavarino da lui giudicato su una direttissima, per lesioni, oltraggio e violenze a civiche guardie.

L'episodio, per sè insignificante, ebbe in tal guisa lunghe e movimentate vicende giudiziarie: l'udienza di ieri, decisiva e definitiva, occupò tutto il pomeriggio: una trentina di testimoni, qualche incidente, e forse una discussione... allarmante senza il buon criterio e l'energia dell'ottimo presidente, che la trattenne nei giusti limiti.

Ma fino uno scroscio di applausi per la rinnovata assolutoria del vetturale, e un vivo schioccar di fruste dei numerosi colleghi del Pavarino, nel riprendere i veicoli abbandonati nel cortile del Tribunale, per assistere il loro compagno di lavoro.

Forse, forse era meglio credere alla prima pronuncia, ottenendovi testimoni da contrapporre a quelli de visu, i quali avevano chiaramente parlato dinanzi al pretore: che se il Pavarino aveva reagito e colpito le guardie, lo aveva fatto per l'atto arbitrario loro, qualificando anzi questi atti come brutali.

Le guardie, è vero, avevano firmato un verbale con una versione ben diversa, ma senza il suffragio di altre prove, e la loro deposizione era: che, essendosi avvicinate al Pavarino, fermo colla sua vettura in via Galliari, ed avendolo invitato ad andarsene; con altre vetture, dopo inutili inviti, avendogli richieste le generalità, questi avrebbe sceso di serpa, ed avrebbe colpito al naso prima una guardia, e poi morso ad un dito l'altra guardia, ribellandosi ed insolentendole col dire «che non dovevano esse guardie prendere novanta lire al mese per massacrare la gente».

Che le due guardie, tali Della Valle Giacomo e Rotto Giuseppe, siano state ferite, è un fatto indiscutibile, perchè il dottor Finardi ebbe a visitarle ed a curarle, dichiarandole guaribili in nove giorni.

Restava a vedersi come avevano riportate quelle ferite: se per una inconsulta violenza, od in una legittima reazione. Testi oculari, fra cui il conte Alberto Rivetto, affermarono la seconda ipotesi. Di qui l'assolutoria del pretore urbano: di qui un'inchiesta ordinata dall'Autorità municipale, condotta dal sovraintendente ai vigilanti, raccolta dal comandante delle guardie, cav. Giusto.

Le risultanze dell'inchiesta furono comunicate all'onorevole procuratore del Re, con una lettera d'accompagnamento del sindaco Teofilo Rossi. In quella lettera il sindaco «esprime la sua fiducia che il nuovo giudizio d'appello libererà l'intero Corpo di quell'ombra di sospetto dolorosi che la denunciata sentenza del pretore urbano ha su di esso proiettato: Corpo il quale ha gloriose tradizioni nella coscienza di ogni buon cittadino».

E' su questa missiva specialmente che si appuntò la Difesa, per invocare ampio e sereno il giudizio dei magistrati.

Ma d'altra parte le nuove risultanze non modificano gran chè le condizioni della causa, favorevole al Pavarino, a parte le ultime referenze che delle guardie verbalizzano da Ferrero cav. Giusto, e qualche altra dichiarazione che il teste cav. Bonvei fu su qualche testimonio a difesa...

Il Tribunale finisce per confermare la sentenza del pretore urbano, che era, come dicemmo, di assolutoria per non provata reità, e che fu salutata da battimani, fra le più vive proteste del presidente verso quel sistema poco conficente alla dignità del tempio della giustizia.

Presidente: cav. avv. Viarengo; P. M.: Garrone; difensore: avv. Camoletto; cancelliere: Baudo.

Il cattivo figlio
(Tribunale Penale di Torino — 18 agosto).

Il 22 giugno scorso, in Nole, l'operaio Novero Giuseppe, venuto a diverbio colla propria madre Pidi Domenica, che si era interposta in un litigio fra lui e le sue sorelle, osava alzare la mano su colei che gli aveva data la vita, e la colpiva con un potente pugno alla bocca, producendole la tumefazione del labbro inferiore e l'indebolimento di due denti.

Ieri al Tribunale, avanti il quale è stato rinviato, il cattivo figlio non seppe dar migliore ragione del suo atto, dicendo che affermando di essere stato ingiuriato dalla madre con un epiteto oltraggioso anche alla memoria di suo padre.

Il Tribunale condannò Novero Giovanni a tre mesi e quindici giorni di reclusione, condizionalmente.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: avv. Garrone; Difesa: avv. Zo; cancelliere: Baudo.

Il processo on. Beltrami-"Sempione," rinviato

Varese, 18, ore 16.

La causa promossa dall'on. Beltrami, deputato del Collegio di Pallanza contro il giornale clericale *Il Sempione*, di Arona, per il noto grido emesso dall'on. Beltrami alla Camera: «Abbasso il Papa!», e che fu commentato in un articolo di quel giornale, è stata rinviata.

Appena fatto l'appello dei testi e constatata l'assenza di uno di essi, di capitale importanza, di un resocontista delle sedute parlamentari al servizio di giornali di Roma e di Milano, l'avv. prof. Torelli domanda subito, nell'interesse della Difesa, il rinvio della causa.

L'avv. Mensantra premette che l'on. Beltrami si costituisce Parte civile e dichiara di associarsi completamente alla richiesta della Difesa: anzi vorrebbe si estendesse la citazione anche al dott. Mondada, giornalista di Milano. Il Tribunale rinvia.

Una assoluzione

Spezia, 18, ore 24.

Stamane al Tribunale di Sarzana si è svolto un interessante processo a carico del rappresentante Gambini Giovanni, d'anni 45, di Livorno, residente alla Spezia, il quale nel pomeriggio del 12 maggio, maneggiando imprudentemente un largo ed affilato coltello, feriva la propria moglie Fragola Maria, colpendola alla regione superiore esterna della coscia sinistra in modo violento e recidendole l'arteria femorale per cui dopo brevi istanti la Fragola moriva per dissanguamento, conseguenza diretta ed immediata del colpo ricevuto. Vennero escussi alcuni testimoni. L'imputato difeso dall'avvocato Uccelli, veniva assolto.

Un maresciallo e due carabinieri imputati di lesioni

Pallanza, 18, ore 24.

Domani, avanti al nostro Tribunale Penale verrà discusso un importantissimo processo, che desterà grande interesse.

Gli imputati sono: Lucchini Vittorio, accusato di violenza e resistenza ai carabinieri, ed il maresciallo dei carabinieri di quella stazione, Cremonesi, che in unione ai carabinieri De-Fusto e Marzocchelli dovranno rispondere di lesioni che avrebbero cagionato la frattura di una costola al predetto Lucchini Vittorio.

Mentre quest'ultimo sarà difeso dall'avvocato Caroli, i carabinieri saranno difesi dall'avv. Peretti.

L'inchiesta carceraria ad Alba

Cuneo, 18, ore 20.

Mandano da Alba: In seguito alla misteriosa morte di un noto pregiudicato, detenuto nelle nostre carceri, e cioè di quel certo Cane Carlo, di Neive, di cui venne ordinata l'autopsia, venne continuata una severa inchiesta, anche se l'esito dell'autopsia non ha accertato trattarsi di delitto, perchè il Cane dovè essere morto di sincope cardiaca. Ad ogni modo, siccome era comparso sull'*Avanti* un articolo al riguardo, che doveva essere formalmente smentito, insieme colle voci, falsamente propalate, di una colluttazione che il Cane avrebbe avuto coi carabinieri e con alcuni agenti, era necessaria una minuta ed esauriente inchiesta. Giunse perciò tra di noi il cav. Forni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino, per un'inchiesta supplementare e coordinata anche nei rapporti dei carabinieri e del personale carcerario.

Vi posso però accertare che alcuna nulla è risultato di incriminabile nel modo con cui hanno agito gli agenti tutti.

SPORT
GIUOCHI SPORTIVI.
Una sfida al pallone
Moncalvo, 18, ore 10.

Domenica prossima, 20 corrente, nel nostro campo sferisterio, si svolgerà, con la posta di 400 lire, una sfida al pallone a bracciale tra la quadriglia di Moncalvo (battitore: Quadrelli) e quella di Vignale (battitore: Pecorone), con diritto di rivincita fissata per la domenica successiva nello sferisterio di Vignale.

ALPINISMO.
Gita sociale in Cadore dal 1° al 7 Settembre

La Direzione comunica che è stato prorogato a tutto il 23 corrente (martedì), il tempo utile per inscriversi alla suddetta gita, di cui i soci già ricevettero il programma dettagliato. Essendo limitato a 30 persone il numero delle iscrizioni, si fa viva preghiera a quelli che intendono prendervi parte di far pervenire con sollecitudine alla Direzione la loro adesione col relativo versamento.

CICLISMO.
Coppa Comitato Festeggiamenti Barriera di Nizza

Indetta dal Comitato festeggiamenti Barriera di Nizza ed a totale beneficio del locale Asilo infantile, sarà indetta per domenica, 21 corrente, una gara ciclistica libera a tutti i corridori non muniti di licenza dell'U. V. I., sul percorso Torino, Carignano, Bra, Alba, Poirino, Torino, Km. 115, in cui saranno in palio una splendida coppa artistica, dono del Municipio di Torino, due medaglie oro, tre vermeille, sei argento, dono del Comitato, e ricchissimi premi condizionali.

Una gran corsa dilettanti in Liguria

Ci telefonano da Savona, 18, ore 20:

Indetta dalla Società sportiva «Nel molo la vita», di Albissola Superiore, avrà luogo domenica prossima, 21 corrente, una grande corsa ciclistica riservata ai dilettanti, da svolgersi sul percorso: Albissola Superiore, Sassello, Acqui, Alessandria, Ovada, Turchino, Voltri, Albissola Capo: totale Km. 192.

Sono stabiliti due controlli a firma, con verifica delle macchine, ad Alessandria ed al Passo del Turchino, e la corsa dovrà essere compiuta con macchine punzonate. I rifornimenti sono fissati al Passo del Giovo, Acqui, Alessandria, Ovada, Turchino e Voltri.

Ai corridori sono riservati ricchissimi premi, fra cui uno dell'on. Luigi Luzzatti, presidente del Consiglio dei ministri.

Lapize e Garrigon
partecipano ad una corsa italiana
Ci telefonano da Novara, 18, ore 21:

Sono informato che i due valenti corridori Garrigou e Lapize, vincitore del Giro di Francia di quest'anno, si sono inscritti alla grande gara internazionale indetta dall'Unione Sportiva Intrese.

PODISMO.
Maratonina "Valle Strona,,

In Massiola si è svolta sotto il patronato della Società «Pro Massiola», una maratonina, la prima manifestazione sportiva. Il percorso era di otto chilometri e si svolgeva su una strada abbastanza sassosa, e non immune di pericoli. Erano presenti ben dodici corridori, di cui otto arrivarono nel tempo massimo di 45 minuti.

I vincitori furono i seguenti, ai quali vennero assegnate le medaglie di vermeille fatte tenidere dalla Ditta F. Johnson:

1.o Brughera Emilio di Crusinallo; 2.o Pozzi Paolo di Ornavasso; 3.o Riciotti Giulio di Pella.

Nessun inconveniente, eccetto una leggera abrasione alla gamba toccata al Riz. Riciotti.

I posti di generale vacanti
I limiti di età per gli ufficiali dei carabinieri
Roma, 18, ore 23.

L'*Esercito* dice che il 1.o del prossimo settembre sarà pubblicato il Bollettino contenente le disposizioni per coprire i quattro posti di tenente-generale ed i nove posti di maggior-generale che sono stati aumentati col nuovo ordinamento dei quadri dell'esercito.

La *Preparazione* scrive: «Ci viene riferito da buona fonte la notizia (che il giornale però dice di pubblicare con riserva) secondo la quale il ministro della guerra intende presentare, alla riapertura della Camera, un progetto di legge col quale, accogliendo i voti unanimi degli ufficiali dell'Arma, sarebbero ripristinati per l'Arma dei carabinieri i limiti di età come per tutti gli altri ufficiali combattenti dell'esercito».

La *Preparazione* dice inoltre che il ministro Spingardi avrebbe già pronto un progetto per l'istituzione dei primi tre battaglioni mobili dei carabinieri. Il quale progetto, coll'assenso dell'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, sarebbe egualmente presentato alla riapertura della Camera.

Due tragiche ascensioni
Precipitato in un abisso alla presenza del padre e dei fratelli
Domodossola, 18, ore 8.

Sopra Airolo una comitiva di escursionisti, fra i quali il signor Guglielmo Steinhauser, di Stoccarda, attraversava un pendio che sovrasta al torrente Foss. Il figlio primogenito del Steinhauser, Arturo, d'anni 33, pittore, precipitava dalla china andando a fermarsi sotto un grande ammasso di neve. La caduta avvenne alla presenza del padre e di due fratelli della vittima. Accorsero alcuni soldati dai vicini forti svizzeri, i quali in unione ai fratelli e ad alcuni passanti poterono estrarre dal burrone il caduto, il quale fu trasportato in una barella militare, poi in vettura ad Airolo, dove poche ore dopo moriva. La vittima lascia moglie e figli.

— Mandano da Brigue che l'alpinista Alfredo Essetor, laureando avvocato, mentre compiva, insieme a varii amici, fra i quali il presidente del Tribunale di Gruyère, l'ascensione dei Vanil Noir (m. 2350) precipitò in un burrone fratturandosi il cranio. La morte fu istantanea. Il povero giovane aveva voluto sporgersi alquanto da un dirupo per cogliere un edelweiss. La vittima portava delle scarpe senza chiodi, quindi scivolò. Aveva 31 anni e fra due mesi doveva prendere moglie.

La rapina di piazza Bocca della Verità
Identificazione dello chauffeur
Roma, 18, ore 16.

Secondo i giornali, la Questura sarebbe riuscita ad identificare lo *chauffeur* che conduceva l'automobile col quale venerdì scorso si è compiuta l'audace rapina in piazza Bocca della Verità, a danno del cassiere addetto al Mattatoio. Egli sarebbe il giovane ventiduenne Cesare Corradini, detto *Er Mattarello*, già *chauffeur* della baronessa Cumbo, ed uno dei fratelli Tommasetti, che la Questura, come è noto, ha già tratto in arresto. Il Corradini è latitante.

Il nuovo Sindaco e la nuova Giunta di Cavallermaggiore
Cuneo, 18, ore 20.

Il Consiglio comunale di Cavallermaggiore si è radunato per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Alla carica sindacale fu rieletto con unanime votazione il cav. uff. Tomasso, che da oltre 23 anni cura le sorti del Comune. Vennero poi eletti a membri della Giunta municipale i signori Bartolomeo Bonino, consigliere, ed avv. Giovanni Garna, e rieletti il cav. Giuseppe Reviglio, di Vaneria, e Agostino Alesso, assessori effettivi. A coprire la carica di supplenti sono stati chiamati i signori Germando e Paschetta, quest'ultimo presidente della Cassa rurale.

Cronaca Cittadina

L'onomastico della Regina

Innumerevoli telegrammi di augurio sono giunti alla Reggia di Racconigi per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la regina Elena.

Agli edifici pubblici ed a moltissimi dei privati sventolarono ieri le bandiere.

Le Autorità hanno telegrafato l'espressione del loro ossequio e della loro devozione.

Echi dell'elezione di Don Albera

Appena avvenuta l'elezione di don Albera a superiore generale dei Salesiani, ne fu data notizia telegraficamente al Papa, al cardinale Rampolla e tutte le Autorità civili e religiose ed a tutti gli istituti salesiani. In questi due giorni sono giunti a don Albera oltre mille telegrammi di congratulazione da tutte le parti del mondo. Per la sua importanza speciale pubblichiamo quello del Papa:

«*Don Paolo Albera,*
Rettor Maggiore Società Salesiana - Torino.

«Santo Padre, accolta con vivo compiacimento notizia elezione V. R. a Rettor Maggiore Pia Società Salesiana, mentre le invia per mio mezzo sue auguste congratulazioni per sì alto e delicato ufficio, le invoca da Dio ogni grazia ed aiuto, onde Ella possa degnamente corrispondere ardua, amplissima missione, seguendo orme gloriose grandi predecessori don Bosco e don Rua, che con ammirabile zelo e santità diedero alla benemerita Congregazione salesiana vita ed incremento, a gloria di Dio ed a vantaggio civile, morale e religioso della gioventù.

«Aggiungo mie personali congratulazioni e voti sinceri.

«Cardinale *Merry del Val*».

Dopo il pellegrinaggio a Santena

Ci si comunica il seguente telegramma inviato al nostro sindaco dei milanesi che parteciparono al pellegrinaggio a Santena:

«*Sindaco, Torino,*

«Componenti pellegrinaggio Lombardo-Piemontese centenario nascita sommo statista ritornati Milano col cuore ricolmo di emozione e gratitudine per le ore indimenticabili trascorse in codesta patriottica città, e per l'affermarsi sempre più fratellanza due città sorelle, esprimono sentita riconoscenza fratelli Torinesi, ben augurando dai geniali grandiosi preparativi pieno trionfo nobilissima iniziativa, intesa provare al mondo civile splendidi progressi della industriale e artistica nazionale attività».

Un'interpellanza al Sindaco sull'illuminazione dei palazzi della Real Casa in via XX Settembre

Il consigliere comunale avv. Abramo Levi ha diretto al sindaco la seguente interpellanza:

«On. Sig. Sindaco,

«Interpello sulle ragioni per le quali l'Amministrazione della Reale Casa ha rifiutato il contratto che le era stato proposto dalla Azienda Elettrica Municipale per l'illuminazione dei suoi nuovi palazzi di via Venti Settembre: e per sapere a che punto siano le trattative per l'illuminazione degli altri palazzi.

«Avv. *Abramo Levi*».

18 agosto 1910.

Un banchetto politico all'on. Panié

Un Comitato composto dei rappresentanti di varie Associazioni del IV Collegio di Torino, facenti capo all'Associazione generale fra industriali e commercianti, ha preso l'iniziativa di offrire all'on. Panié un banchetto politico per dar modo a lui di esporre il suo programma ed il suo pensiero nell'attuale momento politico. La data del convegno è fissata per il prossimo ottobre. La quota del banchetto e le altre modalità verranno ulteriormente comunicate.

La sede del Comitato è stabilita presso l'Associazione generale fra industriali e commercianti, Galleria Nazionale, scala D.

L'on. Luzzatti

Ieri col treno di Aosta in arrivo alle 16,45, è giunto da Courmayeur S. E. l'on. Luzzatti. Ad attenderlo a Porta Nuova erano il prefetto e il questore.

L'on. Facta

giunse ieri a Torino da Pinerolo, ma ripartì la sera stessa e quella volta.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 20,30 di stasera, darà concerto sul corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto, col seguente programma:

1. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*, G. Verdi — 2. Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*: a) Preludio e coro; b) Romanza; c) Sabba classico; d) Ridda e fuga infernale, A. Boito — 3. Fantasia di concerto *L'Iride*, D. Gatti — 4. Suite d'orchestre *Matinée aux Alpes*: a) A l'aube, en marche; b) L'ave dans la campagne; c) Jeux d'enfants (scherzo); d) Contemplation, En vue des Glaciers; e) Arrivé sur les sommets, M. Calega — 5.o Ouverture dell'opera *Il vascello fantasma*, R. Wagner.

Investimenti tranviari

Certo Vecchi Luigi, d'anni 63, abitante in via dei Fiori, 51, giardiniere municipale, verso le ore 15 venne investito, all'angolo di via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele II, dalla tranvia municipale N. 26 della Barriera di Nizza. Venne accompagnato al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

— Alle ore 9 di ieri mattina fu medicato al San Giovanni, per frattura della clavicola sinistra, tale Sammartino Domenico, d'anni 63, abitante in via Balbo, 33, il quale il 15 corrente fu investito ed atterrato da una tranvia elettrica municipale all'angolo di via Nizza e corso San Maurizio. Fu giudicato guaribile in giorni 30.

Tentato suicidio

Verso le 13,20 di ieri venne, da suo marito e dalla guardia civica numero 161, accompagnata al San Giovanni e ricoverata tale Castelli Zeffirina maritata a Mosca Pietro, abitante in via Mongrando, 43.

Costei poco prima, a scopo suicida, in un momento di sconforto per un acceso perverso, si gettava da una finestra della sua abitazione nella pubblica via: si produsse la frattura della gamba sinistra. Venne giudicata guaribile in giorni 40.

Le carezze dell'amica

Alle ore 21,30 di ieri venne medicato al San Giovanni il carpentiere Berardi Domenico, di anni 40, residente in via Pallamaglio, 17. Costui aveva riportate abrasioni varie alle mani e alle braccia per busse ricevute dall'amante sua, certa Uccelli Giuseppina, d'anni 50, che lo aveva poco prima percosso, dinanzi alla sua abitazione, a pugni ed a schiaffi. Venne giudicato guaribile in giorni sei.

Infortunio

Verso le 18 di ieri dai militi della *Croce Verde* venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato, l'operaio Riccardo Carlo, d'anni 21, il quale poco prima, mentre spingeva un vagoncino nella fornace Polare, era caduto a terra, riportando una contusione al ginocchio sinistro, per la quale venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Colto al laccio

Siccome si stanno facendo riparazioni al locale della confetteria Baratti e Milano, in piazza Castello, 29, la facciata esterna non è chiusa che da uno steccato provvisorio.

Di ciò s'avvide il garzone panettiere Benvenuto Goria di Angelo, d'anni 16, il quale pensò di entrare in negozio e saccheggiare: per una volta tanto di caramelle.

Disgraziatamente per lui e fortunatamente per la Ditta, il «cavaliere dell'ordine» Luigi Prunieri vigilava, e quando il giovane fu entrato, l'acciuffò nel colletto.

Altro che benvenuto!

Il Goria fu accompagnato subito alla Sezione di P. S. Dora, e più tardi alle carceri giudiziarie.

L'emozionante arresto d'un pericoloso pregiudicato
Il maresciallo Cloppa lotta corpo a corpo

Poco prima delle ore 22 di ieri sera, il maresciallo della squadra mobile Cloppa passava, in compagnia di due agenti, in via Palazzo di Città, presso all'incrocio della via Venti Settembre, quando si accorse che si avanzava in senso inverso, strisciando lungo il marciapiede, un individuo dall'atteggiamento sospetto, che egli credette riconoscere per un pericoloso pregiudicato noto nel libro della Questura col nome di Cesare Bottero di Antonio, d'anni 23.

L'individuo, appena notata la presenza degli agenti in borghese, cercò di svignarsela. Ma il Cloppa fu lesto ad avvicinarlo e ad afferrarlo per un braccio, chiedendogli a bruciapelo le sue generalità. L'altro, con sicurezza ben simulata rispose:

— Sono Cesare Scherano, abitante in via Bertola.

Il maresciallo, che non si lasciò affatto illudere dal tono di fermezza con cui l'individuo aveva parlato, soggiunse:

— Che siate o non siate Scherano, favorite seguirmi in Questura.

E l'altro, mostrando una docilità singolare, acconsentì, e si incamminò di fianco al Cloppa per via Palazzo di Città e per via Venti Settembre, seguito a poca distanza dai due agenti in borghese.

Per non dare sospetto ai passanti, il Cloppa non l'aveva ammanettato e lo lasciava proseguire libero, senza però cessare un solo istante dal sorvegliarlo.

Accadde che presso l'angolo di via Venti Settembre e via Bertola parve al maresciallo di scorgere nell'arrestato qualche moto d'impazienza e quasi un desiderio impaziente di abbandonare la scorta.

Il bravo Cloppa lo strinse pertanto alla falda inferiore della giubba affinchè non sfuggisse. Ma a qualche passo di distanza il sedicente Scherano si ribellò, tentando improvvisamente di fuggire.

Lo sciagurato aveva fatto i conti senza il maresciallo Cloppa, il quale, accortosi del tentativo che avrebbe fatto, lo teneva stretto per la giubba ed era ormai pronto ad una colluttazione.

Il sedicente Scherano si gettò al suolo, ed il Cloppa fece altrettanto, impegnando col pregiudicato una feroce lotta corpo a corpo. Accorsero subito gli altri agenti, dinanzi ai quali l'arrestato dovette arrendersi. Cooperarono pure all'emozionante arresto parecchi cittadini adunati in quei paraggi.

Il cosidetto Scherano dovette arrendersi alla forza. Condotto in Questura, con un enorme codazzo di curiosi, venne sottoposto ad un minuzioso interrogatorio dal delegato cavaliere Norcia, il quale da lungo tempo lo conosceva come pregiudicato in linea di furto e colpito da mandato di cattura, dovendo scontare una condanna a due anni ed un mese di reclusione per furto.

Scherano, inutile aggiungerlo, era un nome falso: il maresciallo Cloppa ed altri agenti con lui lo identificarono per il famigerato Bottero.

Il biglietto falso

Vincenzo Trinchero è un brav'uomo, che ha negozio di legna e carbone in via Petrarca, 14, ma non possiede una grande famigliarità coi biglietti di banca che non siano di piccolo taglio.

Ha dovuto provarlo a sue spese mercoledì, per un maledetto tiro giuocatogli da un lestofante, che è più che mai sconosciuto.

L'individuo, giovane ancora, qualcosa fra l'attendente ed il domestico, entrò in bottega e chiese una certa quantità di legna e carbone, narrando che il suo padrone, un colonnello di fanteria, doveva prendere possesso di un alloggio, ancora un po' umido, per certi restauri, e che egli intendeva farlo asciugare più in fretta con una buona fiammata. Saputo che l'importo della legna era di tre lire, il messere esibì in pagamento un biglietto da cinquanta lire, che il Trinchero ritirò per recarsi da un suo fratello a farlo cambiare, non avendo moneta spicciola.

Il domestico del colonnello attese, ritirò quarantasette lire e se ne andò finalmente, raccomandando che legna e carbone gli fossero subito portati in corso Raffaello, al numero tale.

Vi andò infatti il Trinchero poco dopo, ma per sentirsi rispondere che in quella casa non c'erano alloggi vuoti o destinati ad ospitare colonnelli di fanteria.

Il carbonaio se ne tornò alla bottega con la sua merce, ma un'altra sorpresa ben più grave l'attendeva.

Suo fratello, difatti, gli mosse incontro tutto agitato per annunziargli che il biglietto da 50 lire cambiato era falso. Il povero Trinchero non potè far altro che denunciare la truffa, ma a quest'ora l'uomo dalle quarantasette lire è già lontano.

Tranvieri a comizio

La scorsa notte, alle ore 24, centocinquanta tranvieri circa si sono riuniti a Comizio in un locale di via Nizza, presso via Valperga Caluso. Il segretario della Camera del lavoro, Alessandro Dogiovanni, parlò loro della necessità di organizzazione.

La riunione durò fin quasi alle 2, ma non furono prese deliberazioni definitive.

Lo sciopero dei verniciatori è finito

I verniciatori delle Officine già fratelli Diatto, in isciopero da circa un mese, hanno ripreso il lavoro, avendo ottenuto miglioramenti che si possono ritenere soddisfacenti, corrispondendo, benchè in parte, alle loro domande.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1910.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Core Giovanni con Lovisone Giuseppina — Del Giudice Giuseppe con Perino Emma — Ghirardelli Giuseppe con Beppa Ilse — Boverengo Umberto con Versace Amelia — Bosso Guglielmo con Bellagente Emilia — Nobile dei Conti De Belgrado de Saint-Larr Costanzo con Scrio Giuseppa.

MORTI: Mollard avv. Filippo, d'anni 40, di Torino, nubile, via Cibrario, 72.
Trossero Giuseppe, id. 56, di Scurgliano, falegname, corso Sommeiller, 17.
Sfriso cav. Luigi, id. 78, di Chioggia, tenente colonnello medico a riposo, corso Oporto, 19.
Cotrino Carlo, id. 53, di Rivalta Torinese, agiato, corso Francia, 121.
Mogna Delfina n. Brizzolo, id. 47, di Torino, ortolana, strada Tetti Varò, 771.
Vaglieni Caterina, id. 52, di Cerreto d'Alba, [illegible], corso Vittorio Emanuele, 75.
Fiore Orsola n. Bombrino, id. 41, di Parenzo, casalinga.
Treves ... Antonio, id. 36, [illegible].
Conti Vincenzo, id. 15, di Isola d'Asti, guida pubblica.
Fantin Caterina, id. 13, di Cigliano, [illegible].
Gerardi Antonio, id. 70, di San Giorgio Canavese, [illegible].
Gino Carlo, id. 44, di Torino, fattorino tramviario.
Chiavazza Maria Teresa (ved. n. Sordo), id. 76, di Villa [illegible].
Negro Giovanna, id. 59.
Lanza Giacomo, id. 45, di Torino, legatore.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo [illegible], di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Un ricorso rigettato

Roma, 18, ore 23.

L'ing. Lanfranco dell'officina carte valori di Torino venne nominato vice-direttore della zecca. Contro tale nomina il prof. Ernesto Pannain, facente parte del ruolo degli impiegati della zecca, ha fatto ricorso alla quarta Sezione, sostenendo tre tesi di diritto: 1.o il posto di direttore o vice-direttore non è di natura esclusivamente tecnica; 2.o gli impiegati inferiori ai quali è applicabile l'art. 68 del regolamento sulla zecca giudicato sotto ... a quelli che appartengono già al servizio il cui posto si rese vacante, non anche a quelli della stessa Amministrazione che appartengano a ruoli diversi; 3.o il parere, di cui all'articolo 68 del Consiglio d'amministrazione, deve essere specifico per tutti gli impiegati, nè mai generico per coloro che non s'intende di nominare e specifico per quegli per il quale si propone la nomina.

L'ing. Lanfranco oppose la mancanza d'interesse nel ricorrente non essendo il posto in questione un posto di carriera e non essendosi il Consiglio d'amministrazione pronunziato sulla preponderanza di lui alla nomina e contraddicendo alle altre tesi, conclude per il suo rigetto. Fu relatore il consigliere Curno. Per il ricorrente l'avv. Bosvian e l'on. Manna; per il resistente l'avv. D'Angelo e l'avvocato erariale Salvarendi.

I funerali del caporale
vittima dello sparo del cannone ad Oriolo
Roma, 18, ore 22.

Oggi a Roma hanno avuto luogo i funerali, riusciti imponentissimi, del caporale d'artiglieria Oreste Martini, rimasto vittima dello sparo improvviso di un cannone ad Oriolo Romano. La salma era giunta a Roma, alla stazione Termini, da Oriolo, dove erano state tributate solenni onoranze, alle quali avevano preso parte il generale Grandi, comandante della Divisione di Roma, il generale Scribanis, comandante della Brigata *Pisa*, tutti gli ufficiali rappresentanti i reggimenti ed i Corpi partecipanti alle manovre, il sindaco, il vescovo, il Consiglio comunale, le varie Associazioni agrarie ed operaie, e quasi tutta la cittadinanza di Oriolo e della Marziana. Alla stazione di Trastevere erano a ricevere la salma il nuovo comandante del Corpo d'armata, generale Mazzitelli, il padre e la madre, ed altri parenti del compianto caporale, e moltissimi ufficiali. Il generale Mazzitelli si è avvicinato ai parenti della vittima ed ha cercato con nobili parole di lenire l'immenso dolore della sventurata famiglia. La salma, tratta dal vagone, venne deposta sopra un carro funebre, sul quale numerose corone vi erano state collocate, tra cui quella della famiglia, dei parenti del Martini, degli ufficiali, del Comando della Divisione, della famiglia del tenente Degrossi, della Direzione d'artiglieria, dei villeggianti di Oriolo. Reggevano i cordoni alcuni soldati di artiglieria, di cavalleria, di granatieri e di fanteria. Il carro funebre era preceduto da un plotone di volontari d'artiglieria e seguito da moltissimi amici, varie signore e signorine amiche della famiglia Martini, dal generale Mazzitelli, da moltissimi ufficiali di artiglieria e di altre armi, colle rappresentanze dei vari reggimenti di guarnigione a Roma. Alcuni soldati sorreggevano moltissime corone, circa 40, inviate da tutti i reggimenti di guarnigione a Roma, dalle Autorità, da Oriolo, da amici, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Magnani — Ore 21: *Il Venditore di uccelli*, operetta in tre atti. Serata d'onore del tenore sig. Pasquini. — L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette «Città di Palermo») — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti — L. 0,80.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi

Le sorelle MARIA e ANNETTA PONTI ringraziano quanti intervennero all'accompagnamento funebre del loro amatissimo padre

Andrea Ponti

conservando particolare riconoscenza per la spettabili famiglie BIELLA. (c 26578)

Stamane, alle ore 10, tra le braccia dei figli, a cui dedicò l'intera sua esistenza, dopo lunga malattia, mancava all'affetto ed alla venerazione dei suoi cari

LUCIA PEROTTI nata VOLA
vedova del Cav. Carlo Perotti
d'anni 75

Il figlio Avv. CESARE con la consorte NINA LEPRONE e bimba LUCIETTA; la figlia MARIA col marito DAFNE OLIVERO e bimbi GEMMA e RENATO; il fratello, la cognata, i nipoti ed i congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio e ringraziano sin d'ora quelle persone di cuore che si associeranno al loro immenso cordoglio.

Torino, 18 agosto 1910.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 20 agosto, alle ore 8,30, partendo da via Nizza, 11.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 26622

Stanotte cessava improvvisamente di vivere il

Ten. Coll. Dott. Cav. LUIGI SFRISO
d'anni 78

La moglie LEOPOLDA PAROLETTI, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 18 agosto 1910. 26586

La sepoltura avrà luogo venerdì, 19 corrente, alle ore 16, partendo da corso Oporto, 19.

Non si danno speciali partecipazioni, e si prega di non mandare fiori.

Pixavon
sapone al catrame inodoro per lavare i capelli
Effettivamente il miglior mezzo per la cura del cuoio capelluto e per la conservazione dei capelli.
Il flacone Lire 3 — sufficiente per dei mesi

5 MILIONI
di depositi del SEMENTE - BACHI vengono esaminati al microscopio da Agosto a Novembre nello 26567
Stabilimento e R. Oss. Bacologico
G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione a L. 2 (vino compreso):
Antipasto - Spaghetti - Bollito e Pere - Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto - Semolino all'uovo - Fritto alla Genovese - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestre 0 40.
Camere di lusso per 20 posti a L. 18 — Pensioni mensili a convenirsi — [illegible]
5903 Proprietari: CRUGNETTI.

Causa scioglimento di Società
GRANDE LIQUIDAZIONE
Magazzino all'ingrosso di Stoffe
VENDESI PURE AL DETTAGLIO
Torino - Corso Siccardi, 20
2345

ULTIME NOTIZIE

Cinque catastrofi alpine
Sette morti tra cui tre signore

(Per telegrafo alla Stampa)

Bellinzona, 18, ore 22.

Quest'anno le Alpi non perdonano agli audaci: una nuova catastrofe ha insanguinato le vette della Jungfrau, che, nel mese scorso, fece le sue prime vittime di questa stagione alpinistica. Tutti ricordano, infatti, la sciagura del 7 luglio, sul piccolo Scheidegg, a pochi minuti dalla capanna del Bergli: sette uomini, su otto, che componevano la carovana, caddero vittime della valanga.

Ma la nuova catastrofe è avvenuta in circostanze simili a quelle per cui trovarono la morte i figli del generale Segato. Si tratta di audaci che intrapresero un'ascensione senza guide. E questa volta tra le vittime v'è anche una donna, una giovane inconsapevole, che era stata condotta lassù da un signore svizzero e da un tedesco.

Ecco com'è stata scoperta la catastrofe.

Han telegrafato, in data d'oggi, dalla piccola Scheidegg che una guida, arrivata ieri sera, alle sei, alla piccola Scheidegg con due turisti germanici, reduci dalla capanna del Bergli, portarono la notizia che sul Rotthalsattel doveva essere accaduta un'altra terribile catastrofe alpinistica, tale da ricordare quella avvenuta il mese scorso.

La guida aveva trovato in un crepaccio tre piccozze che appartenevano ad una carovana senza guide, composta di tre alpinisti: uno di Zurigo, accompagnato da una giovane ventenne e da un tedesco. Tutti e tre erano partiti la scorsa notte per l'ascensione della Jungfrau.

Infatti, le prime ricerche fatte dalla guida che fece la triste scoperta confermano la disgrazia. I tre alpisti passarono la notte da lunedì a martedì alla capanna del Rotthalsattel, ove, secondo la guida, scrissero i loro nomi sul libro della capanna.

La carovana raggiunse la sommità della Jungfrau alle 5 del pomeriggio. Essa fu sorpresa nella discesa da un terribile uragano tra Rotthalsattel ed il ghiacciaio Blotsch.

Delle guide sono partite stanotte per rilevare i nomi scritti sul libro della capanna e tentare di rinvenire i corpi.

L'ultime notizie ricevute stasera, alle 8, danno che alla capanna del Rotthalsattel furono trovati i nomi dei turisti scomparsi, essi sono: Walter Kuoracherf, di Zurigo, ingegnere meccanico; Giovanni Wiennes, ingegnere di San Gallo, e Gertrude Farner, d'anni 24, pure di Zurigo.

La mortale caduta di una signora

Mentre si attendevano maggiori particolari sulla terribile catastrofe della Jungfrau, è corsa notizia di una nuova sciagura mortale toccata ad una signora.

Si tratta della signora Deguelino, la quale era partita stamani col marito per una ascensione al disopra di Tavannes (Cantone di Berna). La disgraziata è caduta in un profondo crepaccio ed il marito di lei è stato impotente a soccorrerla. Quand'egli è disceso presso sua moglie, l'ha trovata svenuta, insanguinata, come morta. E' facile intuire la tragica disperazione del signor Deguelino, il quale si è precipitato al piano per aver soccorso. Ma quando una colonna di soccorritori è giunta sul luogo, la povera signora era già morta. La sua agonia deve essere stata terribile. Il cadavere è stato trasportato a Tavannes.

Una signorina che cade e muore per raccogliere un fiore

Locarno, 18, ore 22.

Una mortale avventura alpinistica ha gettato nel lutto una famiglia di Muralto e rattristato tutta la colonia del Bosco in valle Maggia.

La signorina Mari Scazzigi, di Muralto, che villeggiava al Bosco, nella valle Maggia, recatasi con altri villeggianti sulla montagna, si staccava dal gruppo degli amici per raccogliere degli edelwais e, colta da capogiro, la povera signorina precipitava dall'altezza di circa cento metri in un burrone, rimanendo col cranio spaccato.

Nella notte scorsa, il cadavere della signorina venne trasportato a Locarno. E' indicibile la costernazione della famiglia.

Qualche particolare sulla morte del pittore e dello studente

Domodossola, 18, ore 22.

E' ancor viva la impressione per la duplice sciagura alpinistica di Airolo e del Vanil Noir.

La prima, come sapete, ha costato la vita al pittore trentatreenne Arturo Steinhauser, di Stoccarda. I fratelli e il padre di lui, e gli altri escursionisti hanno riportato un'impressione accasciante del tragico avvenimento cui hanno assistito, senza potere evitare la catastrofe.

La comitiva procedeva lietamente per la sua strada, che non presentava alcuna accidentalità preoccupante. Arrivati al torrente Foss si dovette scendere per un pendio abbastanza scosceso, ma niente affatto pericoloso. Tutto ad un tratto risuonò un grido terribile: l'Arturo, che seguiva a pochi passi di distanza il padre e i fratelli, era caduto nel precipizio sottostante. Gli astanti videro per qualche secondo il misero corpo rotolar giù sulla neve, a precipizio. Fu un urlo unanime di orrore; ma lì per lì nessuno potè accorrere ove il giovane pittore era caduto esanime, ferito alla testa. Si dovette girare il burrone, mentre uno degli escursionisti correva ad un forte vicino per cercare soccorso.

Il povero giovane fu raccolto agonizzante, tutto insanguinato al viso.

I partecipanti alla tragica gita, raccontano che il trasporto del caduto ad Airolo, su una barella militare, seguita dal padre e dai fratelli della vittima, è stato faticoso, difficile ed è parso interminabile, tant'era lo strazio dei signori Steinhauser, che fino all'ultimo momento ahnno sperato di poter salvare il loro caro.

Airolo prepara solenni funerali alla vittima che, come vi ho detto, lascia la moglie e tre figli.

Quanto alla mortale caduta dello studente Escin, laureando in legge e che doveva sposarsi tra breve, gli amici che lo accompagnavano nell'ascensione del Vanil Noir, attribuiscono la sciagura al fatto che il disgraziato studente non calzava le scarpe da alpinista, ma dei semplici stivali senza chiodi. Egli si era fermato un istante per cogliere un edelweis sopra una roccia: è scivolato ed è caduto nel sottostante burrone donde fu tolto cadavere. Aveva il cranio spaccato.

Il formidabile conflitto tedesco
tra padroni ed operai delle industrie marittime

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

L'agitazione operaia, che dapprima aveva per focolare il porto di Amburgo, si è rapidamente diffusa nelle altre sedi marittime. Ora tutti i cantieri del mare del Nord e del Baltico sono stati disertati dai lavoratori; il Sindacato padronale e quello operaio lottano attivamente; il conflitto attuale segnerà per l'industria tedesca il principio di una crisi violenta, dalla quale l'Inghilterra tenterà di riconquistare una clientela che le sfugge ogni giorno più.

Già i giornali inglesi annunziano che due piroscafi che non avevano potuto essere riparati ad Amburgo, sono stati diretti a Shields. E' probabile che questo movimento si accentuerà, se le ostilità non cessano; circa trentatre o trentacinque mila operai rifiutano di occupare i cantieri. Il movimento è diretto dalla Lega dei lavoratori metallurgici, il cui Comitato centrale è stabilito a Stoccarda. Questa Lega ha ridotto le rivendicazioni dei suoi aderenti che si riassumono così: 1.o, riduzione delle ore di lavoro a cinquantotto per settimana, otto ore al sabato, nove ore negli altri giorni; 2.o, salario eguale a quello che era accordato nel passato per la giornata di dieci ore, ed anche aumento del dieci per cento; 3.o, regolamento del lavoro a cottimo e garanzia che il pagamento di questo lavoro non potrà in nessun caso essere inferiore ad un terzo del lavoro a giornata.

I padroni tedeschi naturalmente gettano alte grida e dichiarano che si chiede loro un aumento del cinquanta per cento sui prezzi anteriori. Forse i padroni esagerano, ma certamente non potranno cavarsela con meno di un aumento del quindici per cento. Un carpentiere che guadagna cinquantadue pfennings all'ora, lavorando cinquantasei ore alla settimana percepirebbe per esempio col nuovo regime, sessanta pfennings allora, lavorando cinquantatre ore di lavoro alla settimana. Gli armatori rifiutano di accedere a queste domande: essi pretendono che le difficoltà attuali sono state suscitate dai socialisti, che vorrebbero portare un gran colpo negli ambienti popolari, in vista delle prossime elezioni. « Gli agitatori socialisti, — essi dicono — hanno di mira non soltanto l'indebolimento padronale, ma anche la manomissione completa su tutti i lavoratori dipendenti, che vogliono ad ogni costo arruolare per la lotta ». Inoltre la politica è causa di molti danni anche nelle file degli operai, e se i padroni resistono è per scacciarla dai laboratori ed ai cantieri. Fu del resto il timore delle coalizioni operaie, che ha spinto i padroni ad unirsi nel 1890. Essi votarono allora l'unione degli armatori marittimi che si unisce alla vasta organizzazione, conosciuta sotto il nome di *Gesammterband deutscher metall industrieller*. Questo Sindacato padronale, presieduto dal signor Blohm, ha il suo quartier generale ad Amburgo, quantunque affigliate i gruppi padronali di Danzica ed Elbing hanno tuttavia voluto serbare la loro indipendenza con una clausola speciale, in caso di *lockout*.

Assai stimato e padrone di capitali considerevoli, il gruppo afferma che nella battaglia attuale è stato spinto a decretare il *lock out* dai capi operai, ed intende perciò far prova fino alla fine di una indistruttibile solidarietà, se lo sciopero si estende a tutte le industrie metallurgiche, e se le altre associazioni padronali non cederanno o si assoceranno ad esse; dal canto loro gli operai fanno appello ai loro compagni sindacati e contano sull'appoggio di tutti coloro che vicino o lontani hanno rapporti con l'industria marittima, per avere aiuti in questo formidabile conflitto.

Gli impiegati della *Norddeutscher Lloyd* si sono messi in isciopero per simpatia, così 1800 uomini, imbianchini e spazzatori nella Amburgo Amerika. Gli scioperanti tentano di farsi dei partigiani ora fra i marinai della flotta di commercio. Come abbiamo detto, è la Lega dei lavoratori metallurgici che presiede a questa operazione. Questa Lega, una delle più vaste del mondo intero, conta 450 mila uomini. Con gli altri sindacati che gravitano intorno ad essi, macchinisti, carpentieri, fuochisti e fabbri, si giunge ad un totale di ottantamila uomini che si mostrano partigiani degli scioperanti attuali. Si teme che in queste condizioni gli avvenimenti possano diventare gravi. Il problema che ogni costituisce un capitolo nuovo nei rapporti fra padroni ed operai tedeschi non sarà risolto tanto facilmente. I più ottimisti prevedono lunghi e seri disordini.

La nave San Marco

Spezia, 18, ore 24.

Alle 16,30 è partito dal nostro golfo l'incrociatore corazzato *San Marco* per Castellammare di Stabbia, con a bordo l'ammiraglio Moreno. Il *San Marco* presenzierà al varo della *Dante Alighieri*.

Misteriosa storia di una fanciulla calunniata
di una coppia di spiritisti e di una vecchia dabbene

Firenze, 19, ore 0,10.

La signorina torinese Evelina Bonnous, addetta come dama di compagnia alla signora Yony Kraus, suddita germanica, residente a Fiesole, proprietaria di due bellissime ville, denunciava al brigadiere dei carabinieri che una coppia di tedeschi le aveva fatto gravissima ingiuria. La coppia tedesca apparteneva alla comitiva di stranieri dei quali si occupò la cronaca giorni sono perchè sospettati autori di gravi molestie patite dai coniugi Tozelli, che, mentre pranzavano nel giardino della loro villa fiesolana, erano fatti bersaglio a sassate dalla strada.

La Questura smentì che i tedeschi fossero autori delle gesta teppistiche e informò anzi, su ragguagli avuti dal console germanico, essere quelli persone rispettabilissime e ricchissime. Secondo la querela della signorina Bonnous, risulta il fatto seguente: Il giorno 15 la Bonnous era a letto, indisposta. Recatisi alla villa Bongi (dove abita la di lei padrona signora Kraus, della quale sono amici) Riccardo Benke e la di lui amante Sander, che appartengono alla suddetta comitiva di tedeschi, questi vollero visitarla.

La Sander anzi si spacciava per dottoressa e visitata la signorina, dichiarò che il male era proveniente da stato di gravidanza avanzata, con imminente pericolo di complicazioni. Nonostante le vive proteste della Bonnous, la Sander mandò a casa sua una donna a cui consegnò un biglietto scritto in tedesco per prendere medicinali e riempì la camera della signorina di iodoformio, cotone fenicato e altri oggetti di medicazione; poi insieme all'amante, sedicente marito, si recò a Fiesole a spargere la notizia delle condizioni anormali della Bonnous non solo ma insieme col Benke scese a Firenze e continuò nella diffamazione nella birreria tedesca di Monaco. Quindi si recò dal medico germanico Federigo Mutter, invitandolo a recarsi a Fiesole per « estirare » la signorina e « liberarsi » dallo stato compromettente. Il medico, coscienzioso, si rifiutò. Sporta la querela, sparirono misteriosamente i medicinali dalla camera della ragazza. Ma numerosi testimoni confortano le affermazioni della Bonnous. Il brigadiere dei carabinieri, che sempre aveva sospettato della comitiva degli stranieri, attivò indagini e riuscì a scoprire gravissime responsabilità a loro carico. Essi alloggiano, senza pagare, in due ville di proprietà della signora Kraus, che hanno suggestionato facendosi credere spiritisti, tanto che la vecchia fanatica mise a loro disposizione la somma di settantamila marchi. Il Benke fa l'evocatore di spiriti e la Sander da medium. La signora Kraus chiede l'apparizione di questo o quel fantasma e il Benke le fa anticipare somme rilevanti.

I parenti della signora Kraus, abitanti nell'Hannover, fanno pratiche per interdirla, ma ella si ostina a difendere i tedeschi pei quali dicesi disposta a finire tutto il suo patrimonio. Il brigadiere dei carabinieri, recatosi a villa Bianca Mazzoli, dove abitavano il Benke e la sedicente sua moglie Sander con altri della comitiva, della quale fa parte un noto pittore tedesco, che attualmente trovasi in Germania in cerca di lavoro, non riuscì a trovare il Benke. Recatosi, come vi ho detto, a Firenze attese invano parecchie ore; ritornò più tardi e finalmente potè trovarlo e lo convinse a recarsi in caserma insieme colla Sander. Qui ambedue fecero capire che non parlavano italiano; fu trovata una interprete nella persona di una signorina bonne della famiglia del cavaliere Monti, proprietario del principale *hôtel* di Fiesole.

Il Benke dichiarò di essere un ricco signore e di spendere il suo denaro, la Sander esser sua moglie, e lui addetto come cassiere alla signora Kraus.

Negò recisamente di avere lui e la Sander visitato la signorina Bonnous, e averla diffamata a Fiesole, poi a Firenze: soltanto, scherzando, di aver detto in casa di amici la signorina essere in procinto di avere un bambino. Interrogato sulla sua professione, disse essere chimico farmacista non patentato, di avere studiato cinque anni il latino, quattro anni il francese, ma di non capire e parlare che il tedesco. Il brigadiere lo arrestava e lo denunziava per truffa continuata, e denunziava anche la Sander, che si è saputo essere moglie d'un pensionato ferroviario tedesco.

Il Sander fu inviato al carcere delle Murate di Firenze. La querela della signorina Bonnous fu trasmessa al procuratore del Re. La perquisizione fatta alla villa Mazzoli è risultata negativa: nemmeno i medicinali furono trovati. Al momento dell'arresto il Benke aveva indosso oltre 700 lire e molti gioielli. Da informazioni del signor Adorni, comandante la squadra mobile, ho saputo che la coppia dei tedeschi è autrice di rilevanti truffe commesse in Germania. La notizia dell'arresto produsse viva impressione a Fiesole.

Moisant costretto ad interrompere il volo
per un nuovo accidente all'areoplano

(Servizio speciale della Stampa).

Douvres, 19, ore 1.

Moisant ha fatto oggi ai giornalisti il seguente racconto:

« Non aveva mai fatto alcun viaggio al nord di Parigi, salvo in ferrovia, a Cherbourg: ignoravo dunque completamente la mia strada, e non mi sono diretto che per mezzo della bussola. Questa bussola immersa nella glicerina è ai miei piedi; io mi sono guidato su di lei, ed è tutto.

« Circa quindici giorni fa avevo avvertito i miei amici della mia intenzione di recarmi a Londra in areoplano. Latham ebbe conoscenza dei miei progetti, e appresi subitamente che egli era partito. Mi feci anche io i preparativi: si trattava di una gara.

Le confessioni dell'aviatore

« Presso Etampes, un turbine di vento mi fece fare un giro completo, e dovetti scendere verso gli strati inferiori dell'aria per non perdere la mia velocità. Ma in capo a qualche tempo, un aviatore si abitua a queste vicende atmosferiche.

« Io ed il meccanico che avevo a bordo, ci dirigemmo in seguito verso Calais.

« Prima di scendere descrivemmo tre circoli. Sapevo che eravamo a Calais, perchè avevamo calcolato che ci sarebbe occorso un'ora e quaranta minuti per giungervi, con un vento di nord-ovest.

« Il vento era duramente contrario: impiegammo esattamente un'ora e cinquantacinque minuti. Siccome non c'era altro porto in un raggio di una diecina di chilometri, ero presso a poco certo di essere a Calais. Prima di partire, Blériot mi aveva detto che c'era uno spazio libero di quattrocento metri di lunghezza ed ottanta metri di larghezza, e che era necessario cercassi quello spazio per operare la mia discesa. Feci dunque tre volte il giro di Calais, per scoprire questo punto di discesa, ed avendolo trovato, mi vi calai. Avevo indovinato giusto; giunsi alle 7,40 e sono partito alle 10,50. Non potevo vedere l'Inghilterra: mi sono dunque diretto col compasso, prendendo la direzione di nord-ovest, a causa del vento.

« Voi mi chiedete se avessi qualche pensiero, provassi qualche sensazione nell'attraversare la Manica. No: ero troppo occupato alla mia macchina; ho veduto qualche pescatore, alcuni piccoli battelli, niente altro, fino al momento in cui mi apparve la costa inglese. Avevo l'intenzione di scendere ad una ventina di miglia circa nell'interno della terra; al momento di passare al disopra delle spiaggie sono stato assalito dal vento e da una tromba di pioggia tale, che mi occorse scendere in un sito qualunque. Ero a trecento metri di altezza: in mezzo minuto mi trovai a trenta metri.

« Con la pioggia cadeva anche della grandine: i chicchi erano così grossi che mi causarono una infiammazione agli occhi. Non ho potuto ripartire subito, perchè mi occorrevano 20 litri di olio. Se giungo a Londra tenterò di scendere in uno dei parchi londinesi, presso il Tamigi; ne vedo parecchi segnati sulla carta. Tenterò di prendere nel migliore: non seguirò la linea ferroviaria, mi dirigerò con la bussola, come prima ».

Bisogna aggiungere che Moisant è il primo aviatore, che abbia attraversato la Manica con un passeggero. Egli è pure il primo pilota che abbia traversato Parigi nelle stesse condizioni.

Chi è Moisant

Moisant, per dire qualche cosa dell'aviatore, ha trentacinque anni, è nato a Chicago, nel 1875, da parenti di origine spagnuola, è venuto a Parigi per fare gli studi di architettura. L'aviazione lo ha tentato, e costrusse egli stesso due areoplani, di cui non potè però servirsi. Scelse un monoplano *Blériot*, che non possiede che da un mese, e se ne è servito finora cinque volte. Per attraversare la Manica, egli si era messo sulla pelle una specie di panciotto di carta del Giappone, per proteggersi contro il freddo, che tuttavia lo fece soffrire terribilmente. Moisant è uno *sportman* energico.

Il suo arrivo a Deal (Tillimanstone) è tipico, a questo proposito: rifiutava l'ospitalità che gli era offerta nelle ville dei dintorni. Preferì di stabilirsi nell'interno di una capanna, con pochi sterpi. Accese un fuoco per la notte, si accontentò della terra per letto e di un tappeto come coperta.

« Voi vedete che sto meravigliosamente comodo — disse egli, sorridendo, a qualcuno che lo interrogava, — sono come l'uccello sul ramo. Non è cosa naturale? ».

Moisant, abbiamo detto, è accompagnato nel suo viaggio dal suo meccanico, un parigino, certo Fileux, un giocondo giovanotto, il quale ha dichiarato, al suo arrivo a Deal:

« Mi trovo come se fossi a casa mia. Quando sono il mio padrone sono in aria, non ho mai avuto con nessuno tanta fiducia come in lui. Con un tale pilota si vola da Parigi sulla Manica senza la menoma paura ».

Visita mattinale

Sono ritornato a trovare l'aviatore Moisant: l'ho trovato in piedi; egli stava già intento a fare le sue abluzioni.

— Ah! Ah! — egli disse stendendomi la mano, — sono veramente contento di ricevervi, ma sapete che ce l'ho un po' con voi? Non ho potuto chiudere un occhio dopo la vostra visita notturna.

Ma aggiunse subito: — Ne ho approfittato per studiare la mia carta. Ogni spina ha la sua rosa.

Moisant mi mostra un sedile composto di una ventina di mattoni ammucchiati l'uno sull'altro, e parliamo. Egli parve divertirsi molto quando gli appresi che certi giornali inglesi lo dicevano spagnuolo.

— Si dice infatti che io abbia un po' il tipo spagnuolo, ma non ho l'onore di essere un cittadino di questo nobile paese.

E continuò: — La verità è che io sono un americano del Nord, di origine francese, come lo indica il mio nome.

Qualche istante dopo usciamo e ci dirigiamo verso il monoplano, cu cui la rugiada aveva steso le ali.

— Non c'è male, — disse l'aviatore, — giacchè l'acqua non è penetrata nell'interno dei piani.

Sopraggiunse il meccanico Alberto Fileux, che accompagna Moisant nel tragitto come passeggero. Alberto Fileux è un francese di quarant'anni, tarchiato, dalla fisonomia simpatica. Moisant mi chiede di aiutarlo a dirigere il monoplano nella prateria.

— Non dimenticare, Alberto, — gli raccomanda, — il mazzo di fiori che una mano graziosa mi ha offerto a Calais, ed il paniere di frutta che qualcuno mi ha dato qui.

Due o tre contadini giunti nel frattempo diedero pure mano a spingere l'apparecchio, il quale traversò dapprima con una prudente lentezza un campo di avena e fu trasportato in una vasta prateria leggermente inclinata. E' qui che deve aver luogo la partenza.

Il tempo, verso le 4, era ideale. Lo notai a Moisant, il quale mi disse sorridendo:

— Le condizioni atmosferiche sono veramente soddisfacenti: credo che tutti abbiano pregato per me questa notte; se non avessi promesso di partire prima delle 5, non esiterei un secondo a prendere il volo in questo momento. Ebbi torto a lasciarmi strappare una promessa, ma a promessa è fatta, e debbo mantenerla. Spero di giungere a Londra oggi, ma questo non è che un desiderio: bisogna sempre contare sull'imprevisto. Pensate che non sono salito nemmeno dieci volte in aeroplano. Ciò vi può sembrare incredibile, ma la mia parola deve bastarvi. Per me l'aeroplano è una vera passione. Nessun premio è assegnato infatti all'aviatore che compirà il tragitto Parigi-Londra con un passeggero. Avrei potuto tentare la corsa Parigi-Clermont-Ferrand, dotata di un premio di 100,000 lire, ma questo viaggio mi lascia completamente indifferente. Non desidero fare tappe forzate per guadagnare denaro. Io viaggio semplicemente per mio piacere.

L'opera dei fotografi

Verso le cinque meno un quarto, numerosi giornalisti e fotografi e curiosi, prevenuti dell'ora di partenza, stabilita dall'aviatore, cominciarono ad affluire. Eravamo circa trecento al momento della partenza. Dopo aver fatto mettere la sua macchina col capo verso Douvres, Moisant vestì la sua maglia, probabilmente color cioccolatto una volta, e fece qualche passo nella prateria, e disse ai fotografi di accordarsi loro dieci secondi per prendere la sua fotografia da tutti i lati. Si intese lo scatto di una quarantina di apparecchi. « Siete contenti signori? » — chiese Moisant. — « No, no » — risposero parecchie voci, tra le risa dei presenti, e nuovamente gli apparecchi furono rapidamente fatti funzionare. Ciò fatto l'aviatore si involò le mani, gettò un ultimo sguardo sulla sua carta « Nord-ovest per mezzo ovest » — disse Moisant ponendo la sua carta nell'areoplano. Un giornalista si avanzò verso di lui, e gli disse: « Sono incaricato di ricordarvi che c'è un premio di cento ghinee per l'aviatore che scenderà a Hyde park o a Whitehall nel cuore di Londra ».

« Sono contentissimo di saperlo, — rispose Moisant ridendo — ma non sono mai andato a Londra; con tutti i parchi della vostra grande capitale per me sono gli stessi. Però scenderò nel luogo che giudicherò più opportuno senza preoccuparmi del resto ».

E l'aviatore, installandosi allora sulla sua sedia, pregò il suo meccanico Fileux di mettere il motore in moto. Mentre il meccanico fa girare l'elica, una nuvola si apre improvvisamente, ed una luce chiara di sole risplende nei boschi e nei campi vicini.

"Let go,,

Il motore romba potentemente e regolarmente. Anche il meccanico prende il suo posto sull'areoplano. « Let go » (lasciate andare), dice l'aviatore a coloro che ancora trattenevano l'apparecchio, che grazioso, leggero, in mezzo agli applausi taglia l'aria come un grande uccello giallo, tutto fremente di vita e si slancia nell'aria.

Egli raggiunse bentosto un'altezza di una cinquantina di metri come una grande freccia d'oro traversante il cielo azzurro. Egli si volse poi in direzione di Douvres ma lo si vide da lontano fare una grande voltata a destra e insensibilmente correre nella direzione di Londra.

Il nuovo incidente

Chatam, 19, ore 2,40.

Moisant è sceso in un piccolo campo a Reinham, presso Chatham. Il suo apparecchio è spezzato. Era verso mezzogiorno quando questa notizia giunse al Palazzo di Cristallo, ove dalle 5 del mattino attendevano l'arrivo dell'aviatore. In fretta in automobile, a 70 chilometri all'ora, traversammo bentosto lo spazio che ci separava da Chatham, dirigendoci verso il luogo della caduta.

Due ore dopo avevamo scoperto la macchina, che giaceva come uccello gravemente ferito in un campo di patate, circondato da cespugli e da un terreno petroso. Moisant non c'era. Dopo aver constatato che in seguito alla sua rapida discesa aveva spezzato le eliche, egli aveva dato gli ordini per le riparazioni da effettuarsi, ed era partito immediatamente per telegrafare a Parigi e a Londra, perchè gli fosse rapidamente inviata un'altra elica, onde potere senza indugio continuare il viaggio. A tutta prima, non vedendo Moisant, chiedemmo a Fileux, il fido meccanico e compagno di viaggio, se l'aviatore non avesse preso il treno di Londra, onde vedere in persona di trovare le eliche di cui aveva bisogno per rimettere in ordine il suo apparecchio. Fileux ci guardò con aria indignata ed esclamò:

— Moisant andare a Londra per ferrovia! Egli non vi andrà che in aeroplano, ed io lo accompagnerò quando vi andrà, come l'ho accompagnato fin qui.

Questo bravo Fileux non si esaurisce mai quando canta le lodi del suo padrone, e per tutto l'oro del mondo non cederebbe il suo posto a nessuno:

— No, signori, — egli dice, — nemmeno all'imperatore della Cina o al Kaiser.

Mentre sorvegliava attentamente le riparazioni, Fileux ci racconta in poche parole in quali condizioni si sono effettuati i voli di questa mattina, e in seguito a quali circostanze disgraziate il grazioso monoplano si trovi su quel maledetto piccolo campo immobilizzato, incapace per il momento di riprendere la via dell'aria.

Moisant aveva lasciato Tilmanstone, ove aveva passato la notte, questa mattina, alle cinque. Un'ora dopo, mentre l'aviatore si trovava nelle vicinanze di Sittingbourne, si produsse una piccola avaria al motore, che costrinse l'aviatore a scendere. La discesa avvenne in buone condizioni, in mezzo a un campo di carote. Egli riparò all'avaria il più presto possibile, e alle 9,10 prendeva il volo, lanciandosi in direzione di Londra, seguendo le rive del Tamigi. Una mezz'ora dopo, mentre Moisant si trovava a Chatham, a 75 chilometri da Londra, si produsse un nuovo accidente di motore. In quel momento l'aviatore si trovava a un'altezza di 30 metri circa, e passava al disopra di un terreno assai disuguale. Occorreva scendere. L'aviatore aveva da scegliere per la sua discesa fra una cava di sabbia, un terreno coperto di cespugli, una superficie petrosa, e un piccolo quadrato di patate, per una superficie massima di duecento metri quadrati, e tagliato da solchi profondi.

E bisognava sentire il bravo Fileux raccontare questa discesa: « Saremmo caduti sui cespugli e ci saremmo impalati, ma il signor Moisant, con un magnifico volo, è riuscito a condursi fino a questo piccolo campo. La discesa, naturalmente, fu un po' brusca; e le ruote penetrarono nei solchi. L'apparecchio battè fortunatamente sul suolo, le eliche e due supporti si spezzarono. Sarà impossibile all'aviatore liberarsi dal piccolo quadrato su cui è sceso, e così sarà necessario trasportare l'apparecchio in un campo situato a qualche chilometro di distanza donde Moisant potrà riprendere il volo facilmente. Domani, una nuova elica giungerà da Parigi, e l'aviatore potrà domani sera, o dopo domani mattina, riprendere il suo volo per Londra.

Un nuovo attacco cerebrale
mette la Duchessa di Genova in gravissimo stato

Stresa, 18, ore 24.

La sosta nel progredire del male, che da qualche tempo affanna la duchessa di Genova, aveva aperto tutti gli animi alla speranza. Si era considerata ormai, la Duchessa, come guarita. Infatti, il bollettino redatto mercoledì sera dal prof. Pescarolo e prof. Della Chiara diceva: « La malattia acuta è completamente risolta: permane ancora qualche periodo di debolezza generale a cui potrà reagire la mirabile energia dell'augusta Principessa ». Il prof. Pescarolo dichiarò infine che questo era l'ultimo bollettino. Cominciava il periodo della convalescenza.

Senonchè, oggi, alle 14.30, la Duchessa è stata colpita da un nuovo attacco celebrale che ha sgomentato tutti.

La Duchessa, per quanto avesse detto alla mattina — a chi la interrogava — di sentirsi bene, aveva come una nuova stanchezza nel movimento delle braccia, gli occhi velati più del solito.

Erano i segni precursori dell'attacco cerebrale che si è manifestato poi coi sintomi più gravi, alle 14,30. Ella ha reclinato il capo ed è rimasta con gli occhi aperti, velati, con la bocca presa da un tremito convulso.

E' stata prima ad accorrere a fianco la regina Margherita, che nell'a premura dell'affetto filiale non aveva voluto mai abbandonare la villa ducale.

La nuova gravissima crisi ha gettato la Regina madre in nuova costernazione. Nessuno si dissimula lo stato grave della duchessa: le pietose finzioni rendono più crudele la realtà e si ricorda che nel marzo decorso un attacco della [illegible].

V[illegible] telegrafato ai Principi ed al Re.

Alle ore 10,15 giunse il Duca Tommaso in automobile e fu mandata un'automobile a prendere il prof. Pascarolo che giungerà stanotte.

Alle 10,30 le condizioni dell'inferma perduravano gravissime.

Il colera nella provincia di Bari

Notizie rassicuranti

Foggia, 18, ore 18.

Notizie rassicuranti sono giunte in giornata, alla nostra Prefettura, da Trinitapoli, da Margherita di Savoia, da San Ferdinando e da Cerignola. Dove i casi di colera ebbero a verificarsi, fu provveduto prontamente all'isolamento degli attaccati. Dei tre colerosi di Cerignola, uno soggiacque alla violenza del male, un altro è rimasto stazionario; l'ultimo migliora sensibilmente.

Il medico provinciale cav. Albertazzi, reduce da Margherita di Savoia e da Trinitapoli, dove si recò il giorno 14, subito dopo il primo allarme pervenuto da quel delegato di pubblica sicurezza, era stamane assai soddisfatto che le energiche misure adottate per ogni dove dimostrano in modo più che sicuro che il terribile flagello non farà strage. Quanto alle nostre provincie, dove i casi furono importati dai detti Comuni, da gente venuta da località infette, il cav. Albertazzi ha assicurato che sono stati prontamente accertati, tenuti d'occhio con ogni scrupolosità coloro che provengono da dette località. Secondo quanto afferma il dott. Albertazzi, i casi deplorati dalle nostre parti si devono alla venuta da Margherita di Savoia di operai francesi per la festa del patrono, poichè proprio uno di quei francesi fu il primo ad essere attaccato.

A Trani

Trani, 18, ore 20.

Un giovine robusto, che l'altro ieri era ad un cinematografo per assistere allo spettacolo serale, rincasò in ottime condizioni, ma ieri mattina fu preso dal male e dopo due ore cessava di vivere. Nelle medesime condizioni si ebbero tre decessi. Il lazzaretto è popolato di ammalati, ai quali si sospetta si sia propagata l'infezione. Attorno alle persone viene esercitata una attiva vigilanza, sotto la direzione dell'autorità e dei sanitari inviati dal ministero.

L'organizzazione del servizio preventivo

Barletta, 18, ore 23.

Nella giornata di ieri si sono verificati alcuni casi sospetti; tuttavia sono state adottate misure rigorosissime, alle quali la cittadinanza si è uniformata in preda a viva preoccupazione. Anche ad Andria la situazione è preoccupante: vi sono stati altri casi sospetti, alcuni dei quali seguiti da morte.

Prima di ogni altro resta assodato che il male fu importato dalla comitiva di zingari russi, una cinquantina circa, che l'autorità ha immobilizzati ed isolati presso Trani. A Costantinopoli essi, dopo aver attraversato il Mar Nero, trovarono imbarco su di un vapore italiano, e scesero a Bari, ove ebbero libera pratica, non si sa perchè ed in quale maniera. Da particolari informazioni assunte posso per mio conto assicurarvi che un servizio preventivo perfettissimo fu organizzato in quei Comuni, ove sono segnalati individui provenienti da località sospette od infette. Questi sono sottoposti ad osservazione per sei giorni di seguito prima di essere rilasciati liberi.

Stamane in Prefettura vi fu una riunione, presieduta dal prefetto: vi parteciparono il sindaco, il medico provinciale cavaliere Albertazzi, il maggiore dei carabinieri, ed altri. Più tardi nel gabinetto del sindaco ebbe luogo una riunione, in seguito alla quale il sindaco stesso ha pubblicato un'ordinanza rispecchiante tutte le norme di profilassi prescritte dalla legge sanitaria. Tutto ciò solleva gli spiriti ed inspira confidenza nell'autorità tutoria.

A Bisceglie pure vi sono stati alcuni casi. La città è stata completamente allagata con latte di calce. Gli zingari sono stati isolati, e le loro masserizie bruciate.

Ad Andria si sono verificati tre nuovi casi, due a Barletta con un decesso ed uno a Bitonto. Il timore comincia ad invadere queste popolazioni.

Dalle stazioni di Bisceglie, Trani e Barletta partono continuamente, dirette verso il nord, intere famiglie. L'epidemia colerosa a Trani e nei paesi circonvicini è in aumento, e desta preoccupazione nella popolazione. Le autorità in generale hanno avuto poca energia nel reprimere la diffusione del morbo, che si sarebbe potuto circoscrivere a tempo circa dieci dì or sono, quando fu dato il primo allarme. Invece il sindaco, dietro parere dell'ufficiale sanitario e del medico provinciale, ebbe ad assicurare la cittadinanza con un pubblico manifesto, che si trattava di alcuni casi di enterite acuta.

Le precauzioni a Genova

Genova, 18, ore 20.

La Capitaneria ha disposto che a bordo di tutte le navi provenienti dal Meridionale Adriatico, Napoli, ecc., prima dell'ammissione alla libera pratica si faccia una minuziosissima ispezione dell'Ufficio sanitario di Ponte Morosini. La Giunta municipale ha tenuto una seduta in proposito, nella quale l'assessore all'igiene, prof. Masini, ha dato delle informazioni sulle condizioni sanitarie della città, le quali sono eccellenti sotto ogni riguardo, tali da non giustificare apprensioni di sorta. L'assessore ha soggiunto che, in via puramente precauzionale, l'Ufficio d'igiene ha adottato tutti i provvedimenti necessari affinchè la città sia efficacemente difesa contro ogni eventualità: si dispose per una intensificazione di tutti quanti i servizi di vigilanza igienica relativa alla sorveglianza sulle bevande, alimenti, abitazioni private e collettive, alberghi, dormitori, sul suolo pubblico e privato, sull'acqua potabile. Ha pure provveduto a tener pronti idonei mezzi di trasporto, locali per ricevere e tenere in cura ed in osservazione ogni eventuale malato sospetto e le persone che ebbero contatto con esso. Il sindaco di San Pier d'Arena ha pure disposto, per mezzo dell'Ufficio d'igiene, perchè non sia lasciata alcuna misura preventiva atta a tenere lontana ogni causa di perturbamento della pubblica salute. Venne sollecitata la preparazione del Lazzaretto e dei locali di isolamento, si dispose per una rigorosa sorveglianza sulle bevande, alimenti, ecc., si ordinarono disinfezioni delle fogne mediante abbondanti lavature, ed ispezioni alle scale, cortili, affinchè venga mantenuta la massima nettezza.

Il prefetto Gasperini a Bari
Il questore esonerato dal suo ufficio?

Roma, 19, ore 21.

La *Tribuna* ha da Bari che ha fatto ritorno in quella città da Roma il prefetto Gasperini, il quale avrebbe, a quanto si dice, chiesto al Ministero che qualunque sia la deliberazione che il Consiglio dei ministri vorrà poi adottare, di poter rimanere titolato al suo posto durante l'infezione colerica che serpeggia nella sua provincia.

La *Tribuna* ha poi da Bari che ieri circolava la voce che, in seguito alla sua inchiesta, il comm. Cocchia, ispettore del Ministero degli interni, sarebbe stato incaricato di esonerare subito dal suo ufficio il questore, in attesa di altri provvedimenti che lo riguardano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (21

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

«Lo stato della signorina D... è un po' migliorato. Ella potè dare ieri qualche ragguaglio sul modo con cui venne compiuto il delitto. Il Loupeur, che, come vedrassi in seguito, pareva essere al corrente delle abitudini dei due vecchi, si presentò alle tre, quando sapeva trovarli soli. Il signor D... era un uomo prudente. Sentendo suonare, egli aprì a mezzo la porta d'entrata dell'appartamento, che era assicurata di dentro [illegible] solida catena. Domandò cosa volevano da lui. Il Loupeur gli fece passare per un nipote dei due vecchi, Clemente Barre, figlio di una loro sorella maritata alle colonie, addetto alla marina mercantile. Il signor D... amava molto quella sorella, la quale gli aveva scritto qualche mese prima per annunziargli la visita di suo figlio. Il signor D..., che non aveva mai visto quel nipote, credette davvero fosse lo sconosciuto che gli stava davanti, e, lasciato ogni sospetto, aprì.

«Nel momento in cui il signor D..., introducevo il giovane nella sala e lo annunziava a sua sorella, questi si voltò improvvisamente e diede al vecchio un colpo di pugnale tanto violento che lo stese morto ai suoi piedi. Prima che la signorina D... si fosse riavuta dalla terribile sorpresa, l'assassino si gettò su lei e la colpì al petto. Ma l'arma scivolò sulle stecche del busto. La vecchia damigella potè in quel momento slanciarsi alla finestra e chiamare soccorso. Il giovane le fu tosto dietro, la tirò dentro bruscamente e la ferì alla gola per impedirle di gridare. Quando la vide cadere svenuta, si slanciò sullo scrigno, lo aprì e cominciò ad impadronirsi dei valori che conteneva.

«Ma l'arrivo del portiere e della guardia lo obbligò a nascondersi. Andò a rifugiarsi nel camerino [illegible], nel quale fu trovato e arrestato.

«Impossibile di giungere a conoscere l'identità dello sciagurato. Risponde col più ributtante cinismo alle interrogazioni del giudice istruttore.

«Si spera salvare la damigella D... ».

VII.

L'indomani del suo viaggio a Giomari, Giovanna ricevette la visita del signor Merentier. Era a Parigi da qualche giorno, di ritorno dalla Russia. Arrivando, aveva trovato il biglietto della signorina Lacedat, che lo pregava di passare a vederla; ma gli affari urgenti non gli avevano permesso di rendersi subito all'invito.

Quando vide la figlia del suo vecchio amico in quel misero appartamento, e che indovinò dal pallore di lei tutte le privazioni che ella doveva imporsi, il buon uomo si sentì profondamente commosso.

— Ma è possibile, mia cara Giovanna? — gli disse con accento affettuoso e prendendole le mani. — Siete voi che rivedo qui in queste triste condizioni?... voi, abituata alla felicità, al lusso, all'eleganza?

— Tutto ciò è il passato, mio caro signor Merentier — disse Giovanna con un mesto sorriso. — Per ora e per l'avvenire il problema consiste nel non morire di fame... e fino ad oggi fui abbastanza fortunata per riuscire a risolverlo. Finchè avrò buona salute e vedrò Giorgio a non mancargli di nulla, non mi lamento.

— Non sono ricco — replicò il signor Merentier — ma sapete che farò di tutto per venirvi in aiuto. Non ho dimenticato e non dimenticherò mai ciò che vostro padre fu per me nei momenti difficili della mia vita.

— Vi ringrazio, signore. Conosco il vostro buon cuore e sono felice di pensare che d'ora in avanti vi avrò presso me, a Parigi. Se dovessero accadermi qualche disgrazia, so che Giorgio non rimarrebbe solo. Pel momento, aiutata dalla mia buona Clara, lavoro e riesco a provvedere ai bisogni della mia piccola famiglia. Vi ho pregato di venirmi a vedere perchè pensai che voi potreste giovarmi per condurre a buon fine la mia impresa.

Gli raccontò allora tutto ciò che era avvenuto dopo la morte del padre; gli disse dello scrigno vuoto, del ritiro fatto da uno sconosciuto delle somme dalla Banca di Francia, della rovina della Casa Lacedat, della ricerche di Bidache e della scoperta di quella corrispondenza segreta scambiata tra suo padre e una donna chiamata Juana, che pareva aver conosciuto in altri tempi il signor Lacedat. E gli domandò finalmente se egli non poteva fornirle qualche schiarimento su quel periodo della vita del padre.

Il signor Merentier parve riflettere e cercare nella sua memoria.

Giovanna lo guardava ansiosa, perchè ella sapeva quale importanza poteva avere una informazione precisa su quella donna.

— Juana... Juana... — ripeteva Merentier. — Aspettate un momento. Ma sì, mi ricordo... Era a Buenos Aires, non è vero?

— A Buenos Aires, sì, infatti — rispose Giovanna, ricordandosi di quel particolare, che ella aveva dimenticato. — Si parla appunto di quella città nella corrispondenza di cui vi dissi poco fa.

— Quella Juana era una peruviana... Ma ci sono tante donne in quel paese che si chiamano Juana... Chi sa se è quella di cui ci preoccupiamo? Io la vidi nel 1847 o 18... Una donna alta, bellissima... Il mio vapore rimase per tre o quattro giorni a Buenos Aires, e vostro padre, che avevo ritrovato per caso da un mio amico, m'aveva invitato ad andarlo a trovare... Avevo preso infatti il nome di Rodrigo e si faceva passare per spagnuolo, perchè in quell'epoca, che coincideva colla rivoluzione del 1848, i nostri compatrioti non erano ben visti a Buenos Aires, e la sua nazionalità gli sarebbe riuscita imbarazzante per gli affari che stava trattando. Quella Juana era... sua... infine, voi mi capite... Credo perfino che ella avesse un figlio... Vi chiedo scusa di darvi questi particolari, mia cara Giovanna; ma vi considero ora come una donna... e poi sarà forse bene che voi sappiate tutto.

— Vi ringrazio, signore — ella disse. E, prendendo un foglio di carta, vi scrisse qualche nota.

— E tutto ciò che sapete sul conto di quella donna? — ella riprese.

— Tutto. Passai appena due ore con lei in casa di vostro padre; poi non la rividi mai più....

Successe un silenzio. Il signor Merentier piegava il capo, come preoccupato e pareva esitare a parlare.

Giovanna osservò quell'imbarazzo.

— Ah! signore — ella disse — voi sapete ancora qualche cosa e me lo nascondete. Parlate, ve ne supplico. Lo avete detto voi stesso: non sono più una bambina... la sventura m'ha fatta donna... potete dirmi tutto...

— Gli è che non si tratta più di voi, nè di vostro padre — disse il signor Merentier, abbassando la voce, come se gli fosse rimasta a fare la più penosa rivelazione. — Si tratta di me... Ciò che m'avete detto poco fa riguardo al modo con cui è stato compiuto il delitto... quel furto di valori, di carte importanti che forse vostro padre portava con sè... Tutto ciò mi pare abbia relazione con un avvenimento misterioso che mi accade in questi giorni...

Esitò ancora un istante, poi riprese:

— Mi avete parlato di un uomo attivo e intelligente che vi fu di grande aiuto in tutta questa difficile inchiesta?

— Sì, sotto apparenze modeste e timido egli possiede la più viva intelligenza e la devozione più sincera...

— Allora si può avere in lui completa fiducia?... e non tradirebbe un segreto importante quando gli venisse confidato?

— Rispondo di lui come di me stessa.

— Ah! se sapeste quanto mi costa di dirvi... — proseguì Merentier con visibile angoscia. — Ma ciò può essere di grande importanza per la ricerca di quel miserabile assassino.

E dopo aver fatto un nuovo sforzo su se stesso, il signor Merentier riprese:

— Sappiate dunque, figlia mia, che quando vostro padre venne assassinato doveva avere nel portafogli rubatogli una lettera che io gli avevo scritto due giorni prima. In quella lettera...

Il signor Merentier impallidì, si passò la mano tremante sulla fronte, poi curvò di nuovo la testa sotto il peso della vergogna che stava per confessare.

E con voce appena distinta continuò:

— Se trentacinque anni di una vita illibata, consacrati al lavoro e onorata dal sacrificio, se trentacinque anni di profondo e sincero rimorso non bastarono a cancellare la colpa, quello che soffro in questo momento, che sto per confessarvelo, vi assicuro che vale come la più grande espiazione! Dovete sapere, mia cara Giovanna, che io cominciai la mia carriera servendo lo Stato, come aspirante di marina. Non entrerò in lunghi particolari... del resto non lo potrei... Ero povero... I miei compagni, più fortunati di me, giuocavano molto... mi lasciai trascinare... Perdei da principio piccole somme, poi tutto quanto possedevo... Eppure bisognava vivere, bisognava soprattutto giuocare per soddisfare quella passione che era diventata in me più prepotente della fame... Nella febbre del giuoco e in causa al movimento della nave, accadeva spesso che monete d'oro cadessero a terra. I giuocatori non ci badavano. Mi misi a spiare l'occasione e raccolsi destramente le monete che cadevano. Ecco in che modo cominciai a rubare.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 20
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) 104 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 30.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 35.
Germania 4: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 3: denaro 25 28, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1471, 1470, 1469, 1467 50, 1465 50, 1460 50, 1467.
» Banca Commerciale 895, 897, 896, 895, 896, 895.
» Ferrovie Meridionali 603.
» Ferrovie Mediterranee 412 50.
» Fiat 153 50.

Mercato in reazione con affari assai limitati.

Prezzi nominali 18 Agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 stradali Medit., Adr. e Sic. 349 50 — «Ferr. Rom. [illegible] 325 — «Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 510 — «Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 355 — «Ferr. Novara 3 0/0 350 — » Cuneo 3 0/0 400 — » » 3 0/0 407 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 350 — » Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 370 — » Canale Cavour 3 0/0 [illegible] — » Bran. Napoli 3 0/0 100 — Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 [illegible] — » Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara 300

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde, serie C [illegible] 370 — serie C [illegible] — Città Roma [illegible] 505 — Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 103 10 — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 [illegible] 100

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —; » Comm. It. Mil. — —; Credito Italiano 571 —; Soc. Banc. Italiana — —; Banco di Roma — —; Banco della Liguria — —; Banca di Torino [illegible] —; Società Banc. e Industriale Torinese 125 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —; » Second. Sardegna 310 —; » Sicula 650 —; » Mantova-Modena [illegible] —; » Italia 750 —; » Pinerolo (1a emis.) [illegible] —; » » (2a emis.) 450 —; » Navig. Gen. Italiana — —; » Fiume e Gottardino — —; » Torinese Tramways — —; » Ferr. economiche [illegible]; » Tramway [illegible]; » Nazion. Tramvie-Omni. —

Elettricità, Imprese ed Industrie Meccaniche

Società Ital. Gas 354 —; » Consum. Gas-Luce 250 —; » Ferriere Italiane 175 —; » An. Officine Italiane 325 —; » Ferriere Piemontesi —; » gia Vandel e C. 222 50; » Fonderia Castellani —; » [illegible] 714 —; » [illegible] 317 —; » Acciaierie Terni — —; » Ital. d'Elettricità — —; » Fabbr. It. d'Automobili — —; » N. Zust, f. autom. — —; » Automobili Itala — —; » An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —; Industrie alimentari ed affini — —; Soc. Gener. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 631 —; » Molini e Past. Pantanella (Roma) 104 —; » Raffineria di Genova — —; » [illegible] Ferrar. 355 —; » Romana Fabb. Zucc. — —; » Vercelli e C., zucc. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 173 —; » Cart. Meridionali 435 —; » Manifattura Borgosesia 450 —; » Calce e cementi 315 —; » di Risanamento e Costruz. (Napoli) — —; » An. Pell. e Conciat. [illegible] —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 405 —; Ferrovie Meridionali 302 —; » Second. Sardegna 307 —; » Sicule, serie A 373 —; » » B 371 —; Strade ferrate della Sicilia [illegible] 305 —; Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 505 —; Officine [illegible] 510 —; Soc. Siderurgica Savona 510 —; » Napolitana Elettr. [illegible]; Ceramica [illegible] 505 —; [illegible] 451 50; » Prov. di Torino 495 —

Cartelle

Fond. Cr. [illegible] 3 1/2 0/0 — —; » di S. Paolo 3 1/2 0/0 505 —; » Banca d'Italia 3 1/2 0/0 503 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 516 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —; Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 [illegible]

si, l'odierna, e di conseguenza troviamo in regresso i valori, che risultarono maggiormente beneficiati nei giorni scorsi. Le Terni, dopo avere sfiorato un 1603, declinarono a 1569, per finire a 1580; Banca d'Italia a 1473, 1465, 1475; Commerciale 900, 893 50, 895 50; Savona 316 50, 314 50; Rubattino 308, 303, 305. Perdettero pure qualche lira le Ansaldo-Armstrong a 245, 244; Elba a 250, 258; Industria Zuccheri a 307, 305 50. Mentre risultarono per conto resistenti le Edison a 693 50, 680, 691. Rendita ebbe contrattazioni a 104 10 contanti e 104 50 fine mese. Cambi rimasero ancora stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 104 20.
Antimonio 75 — Acqua Marcia 1910 — Ansaldo 244 50 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 896 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 320 — Carburo 609 — Cementi 118 — Credito Italiano 571 — Condotte d'Acqua 327 — Elba 258 — Ferriere Italiane 174 — Forni Elettrici 56 — Gas 1214 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 121 50 — Kerka 267 — Meridionali 603 — Mediterranee 412 — Molini Pantanella 105 50 — Navigazione Generale 393 — Omnibus 310 — Piombino 149 — Risanamento 73 — Soda 73 50 — Zuccheri Romani 73 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:
L'odierna tendenza manifestatasi ieri venne alquanto interrotta da affrettate vendite, specialmente sui Bancari, dovute alle attive notizie giunte dalle Piazze consorelle; [illegible] il modo [illegible] suggestionati oggi: Banca d'Italia da 1473 passava al minimo di 1475, per chiudere a 1468; Commerciale da 899 a 893, chiudendo a 895; Terni rinunciando da 1606 a 1562, per riprendere a 1578.
Siderurgici: Savona [illegible] Industria Zuccheri, che mantiene a 306. Ferrovieri invariati. Carburo 611. Rendita da 104 25 a 104 30.
Rendita 104 20.
Banca 1473, 1470, 1468, 1465, 1465, 1466, 1468 — Com. 898, 896, 894, 896 — Credito 572 — Deposito 104 — Meridionali 603 60 — Metall. 402 — Rubattino 305, 303 — Raffineria 260 — Industria 307, 306 — Eridania 764, 760, 762, 758 — Terni 1585, 1584, 1560, 1565, 1567 — Armstrong 245 — Elba 259 50 — Savona 315, 314, 315 — Molini 245 50 — Sestrier 299 — Carburo 611 — Officine 452 — Voltri 257 — Banco 121 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 19 agosto — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire valersi con certificati L. **100.62** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.60.

Genova. 18 agosto — Med. ufficiale del cambio: Francia 100 63 3/4, Londra 25 39 1/2; Germania 124 18 1/2; Svizzera 100 51 1/2; Belgio 100 20 — Austria 105 62 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	17	18		17	18
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento nuo...	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Foncier	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	[illegible]	— —
Id. Ital. 3 1/2	— —	— —	Gaz. Tunisi	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Versailles	— —	— —
Consolid. 2 1/2	[illegible]	[illegible]	Rendita russa	— —	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	Consol. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1891	[illegible]	[illegible]
Turco unif.	[illegible]	[illegible]	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	454 75	454 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	R. ungh. 4 0/0	— —	[illegible]
R. Unghe. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita serba	[illegible]	[illegible]
R. spagnuol.	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1909	[illegible]	[illegible]
Banca ottom.	[illegible]	[illegible]			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1907	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile Funn.	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. [illegible]	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyonn.	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Andalouses	[illegible]	[illegible]	Rudfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Rondeport	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Golds Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld	— —	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	18	18		18	18
Camb. Londra	[illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	[illegible]	— —	Ferr. Merid.	[illegible]	— —
Cambio Italia	[illegible]	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	217 37	212 81
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro ? — 1.
Buenos Ayres, 18. — Pesci carta 227.27 per 100 pesi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].
Londra, 18. — Argento (oncie 31 [illegible] all'oncia standard) in [illegible], titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi [illegible] dollari [illegible] per oncia troy del fino di 1000 millesimi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 104 30 — Id. fine mese 104 37 — Id. 3 1/2 0/0 104 00.
Mediterranee 412 — Credito Italiano 570 50 — Banca Commerciale 890 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1660 — Coton. Cantoni 261 — Rubattino 303 — Raffineria L. L. 262 — Cassa Sovvenzioni 65 — Venete 114 50 — Tern. 1600 — Edison 683 50 — Obbligazioni Meridionali 368 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 368 75 — Fondiaria Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 505 50 — Cotonificio Veneziano 149 50 — Meridionali 603 — Banca d'Italia 1472 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 115 — Beni Stabili 321 — Savona 315 50 — Elba 257 50 — Distilleria 97 50 — Carburo 616 — Cementi Chiusi 125 — Pond. Rossi 104 — Molini Alta Italia 215 — Birra 181 50 — Ferriere 175 50 — Viscosa 1175 — Ansaldo 245.
Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 50 — Id. Svizzera 100 — Id. Vienna 105 50.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:
Borsa Ufficiale — Ore 16 — Giornata di realiz-

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 38 75 — idem per settembre fr. 37 60 — id. sett.-ottob. fr. 37 [illegible] — idem a 4 mesi ultimi fr. 36 60.
Mercato sostenuto.
ANVERSA, 18 (sera).
Frumento. — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. [illegible] — idem raffinato disponibile fr. 72 [illegible].
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 40 87 — idem 1.o 4 mesi da agosto fr. [illegible].
Mercato fermo.
MAGDEBURGO, 18 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per agosto Rmk. 14 [illegible] — idem per settembre Rmk. 11 [illegible].
HAVRE, 18 (sera).
Caffè venduti sacchi 24,000.
Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 17 (sera).
Cotone venduto balle 2,000.
Mercato in rialzo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 Agosto 1910.
Altezza barometrica ridotta: ore 9: 740,9; ore 15: 738,1; ore 21: 739,2 — Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi d. temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima — 27.9 Minima + 19,4
Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 17.9
Temperatura massima del giorno 17 + 25.8
20 agosto: — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 37; tramonta alle ore 19 e minuti 27.
Giorno della luna 15.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 25.8
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 18.6

Fallimenti

Torino. — Su istanza del procuratore del Re, venne dichiarato il fallimento di Gemma Alfredo di Angelo, già rappresentante di commercio con studio in Torino, via Ospedale, 4 bis, e persona negoziante di uova e pollame con negozio in via San Francesco da Paola, n. [illegible]. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido, curatore provvisorio avv. Daviso di Charvensod Gustavo. Prima adunanza 2 settembre, ore 14,30, verifica crediti 30 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 settembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della ditta Dana, Cavallero e C., a accomandita semplice... società collettiva Dana Costanzo, Cavallero Rigoletto e Canova Rinaldo, fabbricanti liquori in Torino. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Giacomo Bruino. Prima adunanza 5 settembre, ore 14,30; verifica crediti 3 ottobre, ore 14,30, il termine per presentare i titoli scade il 16 settembre. Attivo lire 217,50; passivo lire 17,700,25.

— Su istanza di Chiola Alfonso, esercente officina meccanica in Torino, corso Regina Margherita, 147, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Angelo Ferrero e rimessione della pratica al pretore del II Mandamento di Torino. Attivo lire 1200; passivo lire 3804,63.

— Su istanza di Rigo Giuseppe di Luigi, panettiere in Chieri, via Vittorio Emanuele, 34, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimessa la pratica al pretore di Chieri colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Camillo Bruno. Passivo lire 3561; attivo lire 789.

— Nel fallimento della ditta sorelle Pronotto, sarte in Torino, via Lagrange 34, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato il 22 maggio 1910.

— Nel fallimento di Sapelli Vincenzo la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Francesco Crosetti. Attivo lire 394; passivo lire 2225,50. Non si tennero libri, e le cause del dissesto si possono riassumere nella mancanza di capitale, scarsità d'affari, tenuità di guadagni e spese necessarie di famiglia.

— Nel fallimento di Prandel Giuseppe, brendaio in Torino, venne concesso l'esercizio provvisorio sino al giorno della prima adunanza fissata al 31 agosto.

Asti. — Con decreto del presidente del Tribunale veniva ordinata la convocazione dei creditori del piccolo fallimento di Patarino Angela, merciaia in corso Alfieri, N. 1. A commissario fu nominato l'avv. Carlo Ballario, di Asti. Il passivo è costituito da sette creditori, per un importo di L. 2563.

Arezzo: Simoni Ferdinando, calzoleria, San Giovanni Valdarno; cur. avv. Gaetano Biondelli di Montevarchi. — *Genova:* Mascini Ignazio di Carlo, commestibili, viale Ansaldo, casa Rossiengo; attivo circa lire 400, passivo lire 1300.15; comm. giud. rag. Giuseppe Marcenaro (p. f.). — *Monza:* Bodaloni Norma, generi alimentari, Sesto San Giovanni; attivo circa lire 1000 (p. f.) per lire 200 crediti, passivo lire 4454,37; comm. giud. avv. Mario Casanova di Monza. — *Oneglia:* Risaliti Antonia, esercizio Caffè e liquori; cur. geom. Antonio Amoretti. — *Oristano:* Paudicci Federico fu Angelo, Macomer; cur. avv. Salvatore Scarpa, di Macomer. — *Padova:* Richetto Giuseppe, fabbrica mobili; attivo circa lire 1000 (p. f.); passivo lire 4773,28; comm. giud. avv. Mario Lorenzoni. — *Pisa:* Francioni Francesco, liquori, Cascina; attivo lire 87 (p. f.); passivo lire 780; comm. giud. signor Garibaldo Guidi. — *Ravenna:* Montanari Romano, armaiuolo; curatore rag. Achille Burnazzi. (Dal *Sole*).

Società

Asti. — Con decreto di questo Tribunale è stata ordinata la trascrizione, affissione e pubblicazione dell'atto 3 maggio 1910, R. Falletti, Costitutivo della Società cooperativa in nome collettivo per assicurazione mutua contro i danni degli incendi, stabilita nella borgata Cavi di Villanova d'Asti, la quale avrà principio appena siasi raggiunto il numero di 30 soci, di cui 20 effettivi.

Città di Torino

Avviso di Concorso

per la nomina di Insegnanti nell'Istituto Professionale Operaio

E' indetto un concorso per la nomina di insegnanti nell'Istituto Professionale Operaio:	N. ore lezione per ogni settimana	Stipendio Normale
Scuole diurne di Meccanica e di Arte fabbrile		
Un insegnante titolare di Italiano, Storia e Geografia.	20	2500
Un insegnante titolare di meccanica generale ed applicata, di macchine e disegno di macchine.	22	3000
Un insegnante titolare di stipetteria e chiusure e di disegno relativo.	40	2200
Un insegnante incaricato di lingua francese.	6	900
Corso serale preparatorio di Disegno		
Nove insegnanti di aritmetica, geometria piana e solida e di disegno geometrico.	8	600
Un insegnante di geometria descrittiva e prospettiva e di disegno di proiezione.	8	600
Scuola serale di Arte muraria		
Un insegnante di calcolo letterale, geometria descrittiva, disegno di proiezioni e disegno architettonico.	12	1200
Un insegnante di architettura tecnica e disegno architettonico.	12	1200
Scuola serale di Arte fabbrile		
Un insegnante di calcolo letterale, geometria descrittiva, disegno di proiezioni e disegno di stipetteria e chiusure.	12	1200
Un insegnante di stipetteria e chiusure e disegno relativo.	12	1200
Scuola serale di Meccanica		
Due insegnanti di meccanica, di macchine e disegno meccanico.	12	1200
Scuola serale di Arte decorativa ed industriale		
Un insegnante di prospettiva.	6	600

I concorsi sono banditi per titoli, tuttavia sarà in facoltà delle Commissioni esaminatrici di chiamare i candidati ad una prova di esame qualora lo credano opportuno.

Chi desidera prendere parte al concorso, deve fare pervenire la sua domanda su carta da bollo di centesimi 60 all'Ufficio Municipale d'Istruzione, in via Corte d'Appello, N. 1 (piano terzo), non più tardi delle ore 17 del 10 settembre p. v., unendo alla domanda l'atto di nascita debitamente legalizzato; il certificato di buona condotta; il certificato di non aver subito condanne a pene restrittive della libertà personale; il certificato di sana costituzione; ed il diploma d'abilitazione all'insegnamento della materia. Per le materie, per le quali non viene rilasciato il diploma speciale d'abilitazione, i concorrenti dovranno comprovare l'attitudine all'insegnamento. 26498

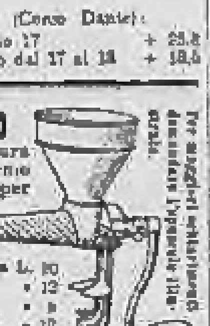
Ai documenti obbligatori i concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli che valgano a dimostrare l'opera già prestata e la loro attitudine all'insegnamento.

Chi vuole concorrere a più posti deve presentare tante domande su carta bollata da centesimi sessanta quanti sono i corrispondenti posti, unendo ad una di esse i documenti ed a ciascuna delle altre un elenco dei documenti stessi.

Addì 3 agosto 1910.

Il Sindaco: **TEOFILO ROSSI.**

SPREMI-POMODORO
Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. - Spreme albicocche, pesche, mele, per marmellate; nonchè fagiuoli e patate per purée.
PREZZI:
Mod. grande spreme 300 kg. all'ora L. 20
» medio » 10 » » » 12
» piccolo » 10 » » » 8
» Modello speciale per purée . . . » 12
Il più conveniente per famiglie è il medio.
Vendesi [illegible] G. CALVANO & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, N. 16
Per maggiori schiarimenti domandare l'opuscolo illustrato



CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte vendita permette di **spillare alla bavarese** (modo il più igienico) la 26032
Bürger-Bräu München
Trinchieri e Bologna di Luigi Bolegna, propr.
DEGUSTAZIONE
al Rist. Polo Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Bosio, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.°
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 25552

LEVATRICE
Regge M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi modici. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. 25410

LEVATRICE CORSINO
Pensione prezzi miti. Si incarica collocamento dei neonati. Segretezza. - Via Mazzini, 32. c 25685

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. segr. . Serv. casella postale N. 635, Milano. 24930

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 26355
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

EUZYMINA-MENARINI
SOLUZIONE TITOLATA di LECITINA e FERMENTI DIGESTIVI — Formula dell'Illustre Professore CONCETTI di Roma
Sovrano rimedio nelle Malattie dello STOMACO
Forme dispeptiche, atoniche, catarrali, ecc.
A. MENARINI — Farmacia Internazionale: Via Calabritto, n. 4 — **NAPOLI**
Si vende in tutte le farmacie - L. 3 al flac. - 4 flac. L. 12 franco di porto.
Concessionari esclusivi: N. BERNI & C. - Firenze 21964
Raccomandato in tutte le malattie dell'apparato digestivo dei bambini

Appendice della *Stampa* (11

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì, monsignore, ho frequentato a lungo la sala di scherma che il vecchio maestro Barvillars ha lasciata a Trencavel come al suo migliore allievo.

— Che uomo è?

— La mia età, la mia statura, il mio viso, monsignore, immaginate che Trencavel sta dinanzi a voi, poichè vedete in me il suo ritratto vivente.

— Com'è strano!... E quanto al morale?

— Lo credo bravo. Non ho mai udito dir nulla contro il suo onore.

Richelieu guardò fissamente Trencavel. Il maestro di scherma sosteneva l'urto ammandosi della sua aria più ingenua. La situazione era comica...

Essa era anche commovente!

— Voi siete suo amico? — chiese bruscamente Richelieu.

— Monsignore, nè suo amico, nè suo nemico! Lo conosco, ecco tutto! E voi, monsignore, lo odiate, dunque?

— Signor di Saint-Priac, una volta per tutte, non m'interrogate mai!

Trencavel s'inchinò profondamente. Soddisfatto, il cardinale riprese:

— Io non odio nessuno, ma quell'uomo è un nemico dello Stato... Saint-Priac, vediamo, poichè lo conoscete, v'incaricherete di ritrovarlo?

L'occhio fulvo del cardinale gettò un lucicchio d'acciaio. Egli prese il braccio del falso Saint-Priac:

— Portami la cassetta di Anna di Lespars e sposerai quella nobile e bella giovanetta!... Trovami quel Trencavel, e ti arricchisco!... Ma se trovatolo, gli dai uno di quei colpi di spada che riducono per sempre al silenzio un uomo, ti do il posto del luogotenente criminale che ora uscito di qui!

Richelieu si raddrizzò in quel maestoso atteggiamento che colpiva d'ammirazione perfino il re. Lentamente, egli stese la mano verso la porta e:

— Andate, barone di Saint-Priac; avete nelle vostre mani amore e fortuna!

Trencavel s'inchinò silenziosamente e, con la fronte pallida, con le labbra increspate di uno strano sorriso, con lo spirito sbarrato, febbricitante per tutto quello che aveva appreso, si diresse verso la porta.

In quel momento, la porta si aprì. Dinanzi a Trencavel, pietrificato, dinanzi a Richelieu stupefatto, apparve un uomo livido e sanguinante, sostenuto da due servitori! E, come poco prima, l'usciere, ma con voce stentorea, che risuonò come un colpo di tuono, annunziò:

— Il signor barone di Saint-Priac!...

IV.

La Bastiglia

Saint-Priac fece due passi nel gabinetto. Trencavel si raddrizzò in tutta la sua altezza, lo guardò di traverso ed incrociò le braccia. Senza dubbio, nell'anticamera aveva dovuto aver luogo una spiegazione, poichè l'usciere aveva lasciata la porta aperta, e dietro al ferito, si vedeva il luogotenente criminale; dietro a quel magistrato, una dozzina di guardie della sala vuotata dei sollecitatori: una messa in scena di massacro, improvvisata in fretta; uno di quei funerei silenzi che precedono le esecuzioni.

Il Cardinale, centro di quella scena, rimaneva immobile, muto, stupito dallo stupore.

Saint-Priac, diciamo, si avanzò di due passi, il suo braccio, sciolto da un benda convulsa, si è alzato, la sua mano designò Trencavel; egli aprì la bocca e, d'un tratto, cadde sul tappeto.

Cosa strana e veramente terribile per il suo significato: nessuno pensò a soccorrere quel ferito che, forse, moriva: Saint-Priac non esiste più in quel drammatico momento.

— Monsignore — disse il luogotenente-criminale — il signor barone di Saint-Priac si recava al vostro invito, quando, in piazza Reale, è stato provocato da quest'uomo che l'ha trascinato fino al più prossimo bastione, l'ha investito, gli ha dato un colpo di spada, forse mortale, gli ha presa la sua lettera d'udienza ed ha potuto così giungere fino a Vostra Eminenza...

Richelieu rabbrividì. La verità gli apparve con un'accecante chiarezza: Trencavel gli era stato spedito per ucciderlo! E, se non lo aveva colpito, era stato perchè la fulminea entrata di Saint-Priac glielo aveva solo impedito, all'ultimo momento!... Richelieu tremava dalla paura.

Fece, con la mano, il medesimo gesto che aveva fatto Saint-Priac verso Trencavel, e, con accento quasi inintelligibile:

— Rendetemi la vostra spada!

Trencavel sguainò la sua spada:

— Monsignore — egli disse — il mio vecchio maestro Barvillars, lasciandomi al suo letto di morte, la sala di scherma di cui era l'anima, mi ha raccomandato di non mai disonorarla. Io lo ho seguito, finora, questo precetto; e lo seguirò fino alla morte. Un Trencavel non può rendere la propria spada. Che me la prendano, se possono!...

Nel tempo stesso, egli respinse violentemente due o tre poltrone, con un salto si andò a rincantucciare in un angolo del gabinetto, si mise in guardia, barò due angoli, per macchinale abitudine, e, col sangue alla testa, con l'occhio infiammato, coi denti scoperti da un terribile sorriso, con voce squillante, gridò:

— Barvillars!... Barvillars!... Vieni a vedere come muore Trencavel ed aspettami!

— Prendetelo! — ruggì Richelieu.

— Prendetelo! — urlò il luogotenente-criminale.

Un silenzio ricadde su quella scena, con tutto il suo peso. Ciò durò pochi secondi. Poi, bruscamente, si udirono dei sordi grugniti, dei sospiri rauchi, due o tre feroci bestemmie, due o tre lamenti di feriti. Poi, d'un tratto, un grido di trionfo.

— E' preso!!

Era preso: nell'angolo del gabinetto, un ammasso di corpi pesanti con tutto la loro frenesia su qualche cosa, delle braccia irrigidite, delle mani strette, e sotto a tutto ciò Trencavel. Lo tenevano per i capelli, per le spalle, per i piedi, allungato sul tappeto. Il tenevano per la gola, per i polsi, l'avrebbero tenuto per il cuore. Ma, intorno ad essi, vi era del sangue. Quattro di essi non avrebbero più certamente l'occasione di esercitare i loro talenti... Fu legato. E quando fu avviluppato da cordicelle, imbavagliato, incapace di muovere un dito, tutti lo guardarono e fremettero: la bestia atterrata faceva ancora paura.

La loro manovra era stata silenziosa, pronta, ammirabile per l'insieme; vi erano abituati! Sei si erano avanzati di fronte su Trencavel, con le braccia aperte per allacciarlo. Tre a destra e tre a sinistra si erano gettati bocconi, e, rialzandosi repentinamente, l'avevano spinto nella vivente rete che si era subito richiusa, stringendo la preda.

Il Cardinale diè un ordine. Due minuti dopo, Trencavel era gettato in una carrozza; un quarto d'ora più tardi, era alla Bastiglia.

Era una prigione situata al pianterreno della torre dell'Angolo; vi s'interrogavano i prigionieri, che non vi restavano mai più di due o tre giorni. In seguito, vi fu per questi interrogatori un luogo speciale chiamato: sala del Consiglio. La stanza era abbastanza luminosa. Vi era una tavola, uno sgabello, un lettuccio. Un carceriere, armato di una buona daga, restò nella prigione ed appoggiò le spalle alla porta, con la sua formidabile indifferenza. Trencavel, liberato dei suoi legami, si gettò intorno uno sguardo truce. Il suo petto si gonfiò di precipitosi sospiri. Sentì la follia invadergli il cervello. Si lasciò cadere sul lettuccio; scoppiò in singhiozzi; morse furiosamente il guanciale, perchè il carceriere non l'udisse piangere, e, con l'animo immerso nella disperazione, esclamò:

— Perduta! Io solo potevo salvarla e son per morire!...

Non vi è uomo, per quanto forte sia, che, preso in piena prosperità, precipitato in una cella, che sa essere l'anticamera della morte, non provi un'angoscia d'orrore, terribile come un'agonia. Ma quando quest'uomo è nella primavera della vita, quando ama, quando sa che la sua libertà assicurerebbe la salvezza della donna amata, quest'angoscia prende la forma di un più sogno spaventoso che il suicidio appare tosto come la sola liberazione possibile.

Si dice che quelli che sono per morire hanno un sorriso di benvenuto nel mondo. Due ore prima, egli ignorava il terribile senso della parola: *Prigione*. Egli amava con tutte le sue forze, con tutta la sua gioventù... E tutto finiva, prima d'incominciare!

(*Continua*).